

DLXXII.

TORNATA DI MARTEDÌ 3 GIUGNO 1913

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE **CARCANO**

INDI

DEL PRESIDENTE **MARCORA**.

INDICE.

Disegni di legge (Presentazione):

- Reintegrazione di assegni *ad personam* a favore del personale di terza categoria dell'Amministrazione postale e telegrafica (CALISSANO) Pag. 26191
- Istituzione di una cattedra di filosofia della storia presso l'Università di Roma (CRE-DARO). 26196

Disegni di legge (Approvazione):

- Assegnazione di fondo straordinario per la costruzione di un carcere giudiziario in Udine 26182
- Maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1912-13 26182
- Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1912-13 26185
- Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1912-13. Maggiore assegnazione di lire 900,000 per contributo alle spese relative all'arma dei Reali carabinieri, inscritto nello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1912-13 e diminuzione di stanziamento per uguale somma nelle spese di soprassoldo a truppe comandate in servizio di pubblica sicurezza, iscritte nello stato di previsione medesimo 26186
- Inchiesta** sulla costruzione del Palazzo di Giustizia in Roma (*Seguito e fine della discussione*). 26192
- ALESSIO GIULIO 26214-21-22
- APRILE 26223
- BERENINI 26212-17-21-23

CALDA	Pag. 26215
CAVAGNARI	26220-21
CHIESA EUGENIO	26197-26218-26
COLAJANNI	26192
DANEO	26224
FERA	26196, 26217-19
FERRARIS CARLO	26224
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	26214-25
GRIPPO	26204-09
MARANGONI	26222
MEDA	26212-20
MOSCA TOMMASO	26208
PANTANO	26218
POZZI	26208
PRESIDENTE	26192, 26210-15-17-19-21-22-24-26
ROMANIN-JACUR	26214
SALANDRA	26219-23
SONNINO	26210-18-23
TURATI	26215
WOLLEMBORG	26209

Interrogazioni:

- Abusi dell'agente demaniale di Staiti (LARRIZZA):
- GALLINI, *sottosegretario di Stato (R. S.)* 26178
- Personale avventizio nei cantieri dello Stato (PANSINI):
- BERGAMASCO, *sottosegretario di Stato (R. S.)*. 26178
- Sezione consorziale di cattedra ambulante in provincia di Catanzaro e coltivazione dei foraggi in Calabria:
- CAPALDO, *sottosegretario di Stato*. 26179
- LUCIFERO 26179
- Proibizione di un manifesto in Lari:
- FALCIONI, *sottosegretario di Stato* 26180
- DELLO SBARBA 26180
- Proibizione di un manifesto in Roma:
- FALCIONI, *sottosegretario di Stato* 26181
- TURATI 26181

Osservazioni e proposte:

- Lavori parlamentari 26227
- Sospensioni della seduta 26218-22

Votazione nominale:

- Inchiesta sul Palazzo di Giustizia (*Risultamento*). 26226

Votazione segreta (Risultamento):

Modificazioni al reclutamento del Regio esercito	Pag. 26190
Assegnazione di fondo straordinario per la costruzione di un carcere giudiziario in Udine	26190
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1912-13	26190
Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1912-13	26190
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1912-13. Maggiore assegnazione di lire 900,000 per contributo nelle spese relative all'arma dei Reali carabinieri iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1912-13 e diminuzione di stanziamento per ugual somma nelle spese di soprassoldo a truppe comandate in servizio di pubblica sicurezza iscritte nello stato di previsione medesimo	26190

La seduta comincia alle 14.5.

DE AMICIS, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi: per motivi di famiglia, l'onorevole D'Oria, di giorni 4; per motivi di salute, gli onorevoli: Campi, di giorni 15, Boitani, di giorni 8, e Ceci, di 2.

(Sono concessi).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia annuncia di aver dato risposta scritta all'interrogazione presentata dal deputato Larizza al ministro di grazia e giustizia e dei culti, « sulla opportunità di richiamare ed esaminare convenientemente gli atti dell'inchiesta eseguita dal procuratore del Re di Gerace contro l'agente demaniale e consigliere provinciale pel mandamento di Staiti; e sui motivi per cui quel magistrato indugia a riferire al giu-

dice di merito i fatti delittuosi denunciati e constatati, i quali, se anche penalmente prescritti, dovrebbero sempre essere vagliati e dichiarati tali dal giudice competente ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il procuratore generale presso la Corte di appello di Catanzaro sta esaminando gli atti dell'inchiesta eseguita dal procuratore del Re di Gerace contro l'agente demaniale e consigliere provinciale pel mandamento di Staiti, per i provvedimenti che all'uopo riterrà opportuni.

« Il sottosegretario di Stato
« GALLINI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Pansini, « per sapere se, data la certezza di altro lavoro nei nostri cantieri di Stato, il Governo sia disposto di confermare al personale avventizio, assunto in dicembre per sei mesi, altro periodo uguale o maggiore al primo ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Per urgente necessità di servizio, il Ministero della marina fu costretto ad assumere operai avventizi presso il cantiere di Castellammare di Stabia, presso la Sotto-direzione autonoma del munizionamento di San Bartolomeo e presso la Direzione di artiglieria ed armamenti di Taranto.

« Poichè le cause che determinarono la chiamata in servizio provvisorio di quel personale non sono cessate, sono state iniziate pratiche col Ministero del tesoro per potere ancora mantenere i predetti avventizi.

« Il sottosegretario di Stato
« BERGAMASCO ».

La prima interrogazione iscritta nell'ordine del giorno di oggi è dell'onorevole Lucifero al ministro di agricoltura, industria e commercio, « se non creda più che utile, indispensabile, accondiscendere alla istituzione di una sezione consorziale della cattedra ambulante della provincia di Catanzaro, proposta dal comune di Mesuraca; e se non reputi rispondente alla necessità della coltivazione dei foraggi in Calabria, congrui, per quanto modesti aiuti, ai prati artificiali di sulla ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha fatto di rispondere.

CAPALDO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. La interrogazione dell'onorevole Lucifero si compone di due distinte parti.

In ordine alla prima parte, se cioè il ministro di agricoltura, industria e commercio non creda indispensabile accondiscendere alla istituzione di una sezione consorziale della cattedra ambulante della provincia di Catanzaro, proposta dal comune di Mesuraca, dirò brevemente ma recisamente all'onorevole Lucifero che, per quanto sia grande il desiderio del ministro di agricoltura, industria e commercio di aumentare la propaganda agraria, che è uno dei migliori mezzi per migliorare l'agricoltura, specialmente nelle regioni del Mezzogiorno, il Ministero è dolentissimo di non poter consentire per una ragione molto convincente ed esauriente: per la mancanza dei mezzi finanziari.

L'onorevole Lucifero conosce che nella legge 25 giugno 1906 a favore della Calabria vi è un capitolo speciale, il quale provvede alle cattedre di agricoltura e ai poteri dimostrativi l'articolo 62, e che la legge stessa ha annessa una tabella finanziaria che limita le possibilità e le disponibilità da parte del Ministero.

In questa tabella non è previsto nessun fondo per spese di ufficio generali: non è prevista nessuna spesa per la conduzione e il perfezionamento dei poteri dimostrativi. E, per quanto riguarda la propaganda ambulante, non è prevista, oltre la spesa del personale, che la somma di lire dodicimila, con le trasferte da dare al personale.

Ora, se si tien conto che, per effetto di codesta legge, in Calabria vennero istituite tre Regie cattedre ambulanti e sei poteri dimostrativi, per nove istituti agrari, le lire 12,000, di cui noi disponiamo, per trasferte, non sono affatto sufficienti a far ben funzionare queste istituzioni già esistenti. Sicchè si è costretti a ricorrere anche ai capitoli affini del bilancio del Ministero di agricoltura, e a stralciarne qualche somma, che poi si divide in equa proporzione tra tutte le nuove istituzioni. Però, se il Ministero non può venire, in questo modo, in soccorso dell'iniziativa lodevolissima che è partita dal comune di Mesuraca, può fare qualche cosa, per effetto di un'altra disposizione di quella legge, cioè dell'articolo 61, con cui si concedono sussidi alle istituzioni agrarie cooperative.

Ora, poichè il comune di Mesuraca ed altri quindici comuni del Cotrone hanno

fatto proposta di istituire, prima ancora delle sezioni di cattedre di agricoltura, un consorzio agrario cooperativo, il Ministero, valendosi dell'articolo 61 della legge sulla Calabria e dei fondi ad essa relativi, fin d'ora assume impegno d'incoraggiare questi istituti cooperativi; e, secondo me, l'effetto che quei paesi se ne ripromettono, sarà ottenuto: perchè, con questo mezzo, si potrà avere anche la propaganda, che è tanto utile all'agricoltura.

Circa la seconda parte dell'interrogazione, quella che concerne sussidi e premi di incoraggiamento, per favorire la coltivazione dei prati artificiali, noi non abbiamo nella legge di Calabria un fondo speciale come s'ha nella legge di Basilicata ed in quella di Sardegna; non di meno il Ministero, trovando utilissimo il sistema dei premi per incoraggiare i prati artificiali, si ripromette di trovare sui capitoli del bilancio di agricoltura qualche fondo per potere, anche in Calabria, venire in aiuto di così lodevole iniziativa.

PRESIDENTE. L'onorevole Lucifero ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LUCIFERO. Comincio col ringraziare l'onorevole sottosegretario di Stato della sua risposta; ma, più del tenore di essa, della vera premura con cui ha risposto e dello spirito di voler concedere quel che gli par possibile. Per questo, io gli rendo giustizia, e riconosco la sua buona volontà.

Per quanto riguarda la prima parte, avrei forse modificato la mia interrogazione, se avessi ricevuto prima una lettera del ministro, che ho ricevuta soltanto stamane. Le lettere del Ministero (sarebbe bene che lo sapesse il collega dell'onorevole Capaldo, l'onorevole sottosegretario di Stato per le poste ed i telegrafi) impiegano tre giorni a giungere a destino. Quindi una lettera del 31 maggio arriva il 3 giugno. Questa è una ragione per la quale può sembrare, in certo modo, arretrata la mia interrogazione; poichè la prima parte di quello che l'onorevole sottosegretario di Stato ha detto, l'onorevole ministro mi aveva scritto il 31 maggio.

Ora fo notare che la speranza di quelle popolazioni e mia, perchè una sezione consorziale di cattedra ambulante della provincia di Catanzaro si potesse stabilire a Mesuraca, come quel comune aveva chiesto (al quale comune altri avevano aderito), era nata anche per quello che il ministro aveva detto nella discussione generale del suo bilancio, e per cui, mentre respingeva la fondazione di nuove cattedre, non si dichiarava

alieno dall'istituire talune sezioni di quelle esistenti. Ora a me sembra che in nessun caso una sezione sarebbe stata più opportuna, quanto in questo in cui si vedevano più comuni che avevano la buona volontà di consorzarsi. E l'onorevole Capaldo sa quanto sia da incoraggiarsi, nei comuni del Mezzogiorno, lo spirito di associazione che, se è scarso nei cittadini, è scarsissimo negli enti locali.

Ad ogni modo, prendo atto della promessa dell'onorevole sottosegretario di Stato: che quello che non può farsi per le cattedre, si farà almeno per il consorzio; e prendo atto, con fede, della sua promessa.

Per quanto riguarda i campi di sulla, ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato di aver promesso di concorrere come potrà. Poiché nella mia provincia sta avvenendo una vera rivoluzione, per quel che riguarda la coltivazione dei foraggi; e, per mezzo di iniziative scientifiche, selezionate poi dalla pratica, s'è venuto a tale una produzione della sulla, che a poco a poco questa potrebbe sostituire molte altre coltivazioni che di essa sono meno redditizie.

Quindi, prendo atto anche di questa promessa; e, pur non dichiarandomi soddisfatto, perchè non tutto quello che i comuni desideravano e che io desideravo con essi, può essere concesso, mi dichiaro soddisfatto in parte delle buone intenzioni dell'onorevole sottosegretario di Stato. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Dello Sbarba al ministro dell'interno « per sapere se sia a conoscenza dell'arbitrio commesso dall'autorità municipale di Lari, proibendo, in spreto della legge e senza darne alcuna giustificazione, la diffusione di un manifesto a stampa che, redatto in termini corretti, tendeva a difendere il pensiero e l'opera di Giuseppe Mazzini; e se non creda opportuno di richiamare quell'autorità municipale ad una più scrupolosa osservanza delle civiche libertà. ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il divieto dell'affissione e della distribuzione costituisce, come ho dichiarato pochi giorni sono all'onorevole Cappa, una facoltà discrezionale dell'autorità locale di pubblica sicurezza, come prescrive l'articolo 65 della legge di pubblica sicurezza.

Veniamo al merito. Io ho letto il manifesto a cui accenna l'onorevole Dello Sbarba

nella sua interrogazione, e, se dovessi esprimere molto francamente, come è mio costume, il mio avviso, troverei che si è forse esagerato un poco nell'addivenire alla proibizione del manifesto stesso. Però devo notare che tante volte più che alla sostanza intrinseca di ciò che si contiene in un manifesto, l'autorità deve aver riguardo alle contingenze di tempo e dello spirito pubblico in una determinata circostanza.

Mi limito a constatare che il provvedimento preso non fu illegittimo, in quanto che mi risulta che l'autorità giudiziaria, la quale ebbe ad occuparsi della questione, emanò due condanne per contravvenzione a seguito del divieto di detto manifesto.

PRESIDENTE. L'onorevole Dello Sbarba ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DELLO SBARBA. Dichiaro che sono soddisfatto in parte... *(Oh!)*

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. È già qualche cosa! *(Si ride)*.

DELLO SBARBA. ...nella parte cioè in cui l'onorevole sottosegretario di Stato mi dà ragione, riconoscendo lealmente che quel manifesto non apparisce tale da destare alcuna preoccupazione per l'ordine pubblico...

So anch'io del potere discrezionale consentito in materia dall'articolo 65 della legge alle autorità di pubblica sicurezza; però si può affermare, con piena coscienza, che nella specie non concorrevano affatto circostanze nè di luogo, nè di tempo, che autorizzassero il prosindaco di Lari alla incriminata proibizione, e dico « incriminata » perchè, essendo stato il manifesto pubblicato ad onta del divieto in parola (e non derivò da ciò alcuno inconveniente), intervenne quella tale sentenza, cui ha alluso ora l'onorevole Falcioni.

L'autorità municipale di Lari, che fece quella proibizione, mossa da gretto spirito settario, senza darne alcuna giustificazione, violò un diritto elementare, nella maniera più aperta.

Premetto che io non intendo di sollevare una questione anticlericale, nè di riaprire, nella Camera, la vieta accademia sulle credenze e sulle pratiche religiose di Giuseppe Mazzini; io intendo semplicemente di portare nell'Assemblea la mia protesta per la difesa di quella libertà che ciascun cittadino ha di manifestare, in termini corretti, il proprio pensiero ed il proprio convincimento.

Ecco il fatto. Un quaresimalista, predicando in Lari, affermò che Giuseppe Maz-

zini era favorevole all'istituto della « confessione ».

I mazziniani, gli anticlericali del luogo allora stamparono un manifestino, redatto in termini assai corretti, diretto a quel predicatore e che si concreta così: « La vostra affermazione, diretta a far credere che il Gran Genovese abbia simpatizzato con la confessione, ci ha fatti fremere di sdegno, noi vi rispondiamo che ciò è falso e vi sfidiamo ad un pubblico contraddittorio da farsi quando e dove volete, sul tema: « La confessione e l'ammirazione per essa di Giuseppe Mazzini ».

Ed in costoro era così lontana l'intenzione di offendere il sentimento religioso della popolazione, così chiaro il rispetto dovuto alla credenza altrui, che nello stesso manifesto scrivono: « Questo subito avremmo voluto gridarvi in faccia; ma non lo facemmo per non turbare il raccoglimento dei fedeli! »

Vede dunque la Camera eccellentissima... (*Si ride*) onorevolissima (oggi del resto essa siederà in Corte di giustizia e l'aggettivo può andarle bene; ad ogni modo si prenda « l'eccellentissima » come un augurio che io fo a ciascun collega di diventare... eccellentissimo) (*Ilarità*) ...veda la Camera come l'esercizio del proprio diritto era, negli autori del manifesto, disciplinato dalla preoccupazione di non offendere quello degli altri cittadini, e come viepiù chiaro apparisca l'arbitrio dell'autorità che volle proibire la diffusione.

D'altronde nessun motivo, neppure l'ombra di un motivo di possibile disordine, poteva derivare dalla pubblicazione di quell'ingenuo stampato; nè il Governo ha saputo indicarlo. Ne volete un'altra prova? Qualche giorno dopo in Lari fu tenuto un pubblico convegno cattolico, che da alcuno non fu disturbato e che la stessa autorità municipale si guardò bene di vietare. E fece benissimo. (*Oh! oh!*) Sicuro, fece benissimo: se l'avesse proibito io avrei (senza paura di essere tacciato di clericalismo) protestato alla Camera, così come faccio oggi. (*Oh! oh!*) Non c'è ragione di meraviglia, onorevoli colleghi, il mio concetto fondamentale è quello che invoca uguale libertà per tutti! In materia di libertà, io non conosco nè clericali, nè anticlericali, nè socialisti, nè conservatori, ma cittadini, i quali, tutti in misura uguale, hanno diritto di usufruire delle pubbliche libertà, e per i quali tutti deve essere una sola la misura della legge! (*Commenti*).

Concludendo, ringrazio l'onorevole sottosegretario della risposta che in sostanza mi dà ragione se conviene che nel manifesto non vi erano motivi palesi per proibirlo. Poi, si sa, egli ha cercato di tirare una ciambella di salvataggio, la solita, al prosindaco naufrago, affermando che forse condizioni di tempo e di luogo possono giustificare il suo agire; è un atto di pietà del quale non mi dolgo, perchè nella specie si tratta anche di un vecchio, che trova nell'età sua ragione di molta indulgenza. Mi auguro pertanto che queste dichiarazioni valgano a calmare l'agitazione che in Lari fu determinata in alcuni dal lamentato ed abusivo divieto, e serva agli altri per l'avvenire ad una più scrupolosa osservanza delle comuni libertà.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione dell'onorevole Turati, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « sul divieto del manifesto che indicava un comizio alla « Casa del popolo » di Roma per discutere la politica militare e i disegni di legge del ministro Spingardi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno. Ripeterò all'onorevole Turati ciò, che ho dichiarato all'onorevole Dello Sbarba, e cioè che il divieto della distribuzione e della affissione dei manifesti è un atto discrezionale dell'autorità politica, e ricorderò come questa disposizione trovi la sua sanzione giuridica nel disposto dell'articolo 65 della legge di pubblica sicurezza.

L'onorevole Turati vuol conoscere anche il merito della questione. Premetto che il prefetto e il questore furono concordi nel proibire l'affissione e la distribuzione del manifesto, che era stato preordinato dal partito socialista italiano in occasione della festa dello Statuto; manifesto antimilitarista. Io l'ho letto attentamente, e se vuole che esprima il mio convincimento, dirò che il Governo ha trovato più che opportuno il divieto. Il mio personale avviso lo esprimo poi in questi termini, dicendo che quel manifesto costituisce un vero eccitamento all'odio fra le classi sociali; ed ho detto tutto.

PRESIDENTE. L'onorevole Turati ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TURATI. L'onorevole sottosegretario di Stato mi aveva già risposto esaurientemente, dicendomi che, nel caso, si tratta di un potere discrezionale e che quindi può

essere adoperato senza la minima discrezione. Ha voluto tuttavia aggiungere che, secondo lui, quel manifesto conteneva un eccitamento all'odio di classe.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Preventivo!

TURATI. Preventivo, non consuntivo! Quindi è sperabile che vi sarà anche un'azione del procuratore del re.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Speriamo!

TURATI. Arrivederci in tribunale! Ma la verità frattanto, glie la dirò io, onorevole sottosegretario di Stato. Il comizio era convocato per domenica scorsa per discorrere del progetto Spingardi sul reclutamento, che si stava discutendo alla Camera, dove si credeva che ci sarebbe stata un po' più di battaglia. Oratori ufficiali annunciati dal manifesto: l'onorevole Bentini e l'onorevole Turati. E lo stesso spirito di libertà e di democrazia, che faceva passare quel progetto alla chetichella dalla fine al principio dell'ordine del giorno della Camera nella speranza che nessuno di noi se n'accorgesse o che fossimo colti completamente alla sprovvista, suggeriva anche di impedire che se ne parlasse ad alta voce fuori di qui. Perciò il comizio, sebbene convocato in una sala chiusa, e proprio il dì dello Statuto, fu mandato a monte col sequestro del manifesto.

Io mi guardo bene dal pigliare sul serio gli argomenti, detti per dire dal sottosegretario di Stato, e tanto meno di prendere sul tragico un accidente così poco significativo: solo pregherei l'onorevole Falcioni che vegga di persuadere gli onorevoli ministri Giolitti e Spingardi di questa semplice verità costituzionale: che anche i disegni di legge militari possono essere statutariamente oggetto di pubblica discussione, e che converrebbe si decidessero a lasciarne parlare, come in Francia, come in Germania, come in tutto il mondo.

A Parigi hanno tenuto un comizio, l'altro giorno, di più che duecentomila persone, contro la ferma triennale. A Roma, di domenica, non ne avremmo avuto più di duemila, che probabilmente si sarebbero divise ed ingiuriate fra loro. Ma non importa. Non è motivo sufficiente per applicar loro il tappo preventivo alla bocca. Se non si finirà per dubitare dai maligni che le vostre stamburate sulle glorie della patria, sull'amore dell'Italia pel proprio esercito, ecc. ecc., siano un pochino temerarie. E che voi per i primi, ne siate mediocrementemente convinti.

E poi e con che sugo questi sequestri e questi divieti? Voi non siate così grulli da pensare che sul serio impedirete alle idee di farsi strada. Dunque... torniamo allo Statuto e al senso comune.

Non aggiungo altro.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno di oggi.

Approvazione del disegno di legge: Assegnazione di fondo straordinario per la costruzione di un carcere giudiziario in Udine.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Assegnazione di fondo straordinario per la costruzione di un carcere giudiziario in Udine.

Se ne dia lettura.

DE AMICIS, *segretario*, legge: (V. Stampato n. 1427-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 500,000 per la costruzione di un nuovo carcere giudiziario in Udine.

« Tale somma sarà iscritta in apposito capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per lire 250,000 nell'esercizio 1914-1915, e, per lire 250,000, nell'esercizio 1915-16 ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1912-13.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1912-13.

Se ne dia lettura.

DE AMICIS, segretario, legge: (V. Stampato n. 1398-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

« Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 191,640 e le diminuzioni di stanziamento per egual somma sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1912-13 indicati nella tabella A, annessa alla presente legge ».

Si dia lettura della tabella A annessa a questo articolo 1°.

DE AMICIS, segretario, legge:

Tabella A delle maggiori assegnazioni e delle diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1912-13.

MAGGIORI ASSEGNAZIONI.

Capitolo 6. Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali del Ministero, lire 33,400.

Capitolo 8. Indennità di tramutamento agli impiegati ed indennità di trasferimento al domicilio eletto, dovute agli impiegati collocati a riposo ed alle famiglie di quelli morti in servizio, lire 10,000.

Capitolo 12. Indennità ai membri del Consiglio superiore di magistratura, della Corte suprema disciplinare, della Commissione centrale per la revisione delle deliberazioni delle Commissioni distrettuali per lo scrutinio dei funzionari di cancelleria e segreteria giudiziarie, della Commissione per la manutenzione e conservazione del palazzo di giustizia in Roma, a quelli della Commissione di statistica e legislazione ed altre Commissioni legislative, giudiziarie ed amministrative sedenti presso il Ministero, lire 72,550.

Capitolo 13. Spese postali, lire 2,500.

Capitolo 15. Spese di stampa, lire 42,000.

Capitolo 17. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria. Rilegatura di libri e di registri, lire 1,500.

Capitolo 21. Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti, lire 1,000.

Capitolo 24. Compensi per lavori e servizi straordinari, lire 20,000.

Capitolo 13. Magistrature giudiziarie - Spese d'ufficio (*Spese fisse*), lire 8,690.

Totale lire 191,640.

DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO.

Capitolo 1. Ministero. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 52,300.

Capitolo 2. Ministero. Personale di ruolo. Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 12,200.

Capitolo 3. Ministero. Personale straordinario e spese di facchinaggio, lire 200.

Capitolo 11. Indennità per gli esami di ammissione e promozione nel personale giudiziario, lire 6,700.

Capitolo 28. Magistrature giudiziarie. Personale. Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 1,240.

Capitolo 29. Assegni agli uscieri che prestano servizio presso le Corti di cassazione, di appello, i Tribunali civili e penali, gli uffici del pubblico ministero e preture, e spese per la loro iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza (*Spese fisse*), lire 40,400.

Capitolo 30. Indennità di residenza agli uscieri in servizio negli uffici giudiziari di Roma (*Spese fisse*), lire 6,500.

Capitolo 33. Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali degli uffici giudiziari, lire 30,000.

Capitolo 37. Assegni di disponibilità (*Spese fisse*), lire 6,900.

Capitolo 40. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (*Spese fisse*), lire 100.

Capitolo 40-bis. Indennità ai funzionari civili che prestano servizio nei comuni di Messina, Reggio Calabria e Palmi e negli altri comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, con una percentuale di case distrutte o rese inabitabili non inferiore all'80 per cento, lire 25,600.

Capitolo 40-ter. Compensi ed indennità di missione per la compilazione dei certificati penali necessari alla formazione delle nuove liste elettorali (legge 30 giugno 1912, n. 665), lire 9,500.

Totale lire 191,640.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, metto a partito l'articolo 1° con l'annessa tabella A di cui si è data lettura.

(È approvato).

Art. 2.

« È approvata la maggiore assegnazione di lire 8,000 al capitolo n. 61-bis « *Ulteriori concessioni dell'Amministrazione del*

Fondo per il culto nella spesa per edifici ecclesiastici e per l'esercizio del culto nei luoghi danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1912-13, contro equivalente diminuzione al capitolo n. 61 « *Fondo di riserva per le spese impreviste* » dello stato di previsione medesimo ».

(È approvato).

Art. 3.

« È convalidato il decreto Reale 10 aprile 1913, col quale venne autorizzata la prelevazione di lire 12,000 dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto al capitolo n. 61 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto, per l'esercizio 1912-13, in aumento al capitolo n. 14 « *Spese casuali* » dello stato di previsione medesimo ».

(È approvato).

Art. 4.

« Nei bilanci degli economati generali dei benefici vacanti di Firenze, Palermo e Torino per l'esercizio finanziario 1912-13 sono introdotte le variazioni indicate nella tabella B annessa alla presente legge ».

Si dia lettura della tabella B annessa a questo articolo 4.

DE AMICIS, segretario, legge:

Tabella B delle variazioni su alcuni capitoli degli stati di previsione degli Economati generali dei Benefici vacanti di Firenze, Palermo e Torino, per l'esercizio finanziario 1912-13.

I.

Economato generale di Firenze.

ENTRATA.

Variazioni per maggiori entrate.

Capitolo 11. Riscossione di prestiti gratuiti fatti ad Enti ecclesiastici ed anticipazioni varie, lire 17,000.

Capitolo 14. Esazione di capitali da rinvestire per conto dei terzi, lire 60,000.

Totale delle variazioni per maggiori entrate, lire 77,000.

SPESA.

MAGGIORI ASSEGNAZIONI.

Capitolo 5. Spese d'ufficio, lire 8,447.61.

Capitolo 7. Compensi per lavori e servizi straordinari, lire 2,000.

Capitolo 24. Prestiti gratuiti ad enti ecclesiastici ed anticipazioni varie, lire 17,000.

Capitolo 27. Rinvestimento di capitali per conto dei terzi, lire 60,000.

Totale delle maggiori assegnazioni della spesa, lire 87,447.61.

DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO.

Capitolo 1. Personale di ruolo, lire 1,000.

Capitolo 3. Indennità di tramutamento e di missione, lire 500.

Capitolo 14. Censi, canoni, livelli, interessi di capitali ed altre annualità, lire 300.

Capitolo 20. Restituzione di somme riscosse in più delle dovute nell'Amministrazione dei benefici vacanti (Maggiori e minori), lire 2,500.

Totale delle diminuzioni di stanziamento della spesa, lire 4,300.

RIEPILOGO.

Maggiori entrate, lire 77,000.

Minori spese, lire 4,300.

Avanzo previsto con l'assestamento e che resta assorbito, lire 6,147.61.

Totale lire 87,447.61.

Maggiori spese, lire, 87,447.61.

II.

Economato generale di Palermo.

ENTRATA.

Variazione per maggiore entrata.

Capitolo 7. Avanzo netto dell'Amministrazione dei benefici maggiori, lire 20,000.

SPESA.

Maggiori assegnazioni.

Capitolo 5. Spese d'ufficio, lire 250.

Capitolo 7. Compensi per lavori e servizi straordinari, lire 400.

Capitolo 16. Sussidi al clero, a Corpi morali e per altri usi di carità, lire 500.

Capitolo 17. Sussidi per restauri agli edifici ed arredi sacri, lire 700.

Capitolo 18. Sussidi ai nuovi investiti di benefici ecclesiastici, lire 1,000.

Capitolo 20. Spese casuali, lire 1,300.

Capitolo 21. Restituzione di somme riscosse in più delle dovute nell'Amministrazione dei benefici vacanti (Maggiori e minori), lire 18,500.

Totale delle maggiori assegnazioni, lire 22,650.

DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO.

Capitolo 8. Gratificazioni e sussidi agli impiegati, loro vedove e figli, lire 1,350.

Capitolo 12. Spese di liti e contrattuali,
lire 1,300.

Totale delle diminuzioni di stanziamento,
lire 2,650.

RIEPILOGO.

Maggiori entrate, lire 20,000.

Minori spese, lire 2,650.

Maggiori spese, lire 22,650.

III.

Economato generale di Torino.

ENTRATA.

Capitolo 11. Riscossioni di prestiti gratuiti fatti ad enti ecclesiastici ed anticipazioni varie, lire 30,000.

SPESA.

Maggiori assegnazioni.

Capitolo 25. Prestiti gratuiti ad enti ecclesiastici ed anticipazioni varie, lire 30,000.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, metto a partito l'articolo 4 con l'annessa tabella B, di cui si è data lettura.

(È approvato).

Si procederà più tardi alla votazione segreta anche su questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1912-13.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1912-13.

Se ne dia lettura.

DE AMICIS, segretario, legge: (V. Stampato n. 1399-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare dichiaro, chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

«Sono approvate le maggiori assegnazioni per la somma di lire 2,537,010.30 a favore

dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1912-13 indicati nella tabella annessa alla presente legge ».

Si dia lettura della tabella annessa a questo disegno di legge.

DE AMICIS segretario, legge:

Tabella delle maggiori assegnazioni ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, per l'esercizio finanziario 1912-13.

MAGGIORI ASSEGNAZIONI.

Capitolo 5. Ministero - Spese d'ufficio, lire 59,000.

Capitolo 9. Indennità di supplenza, lire 190,000.

Capitolo 19. Indennità di missione, lire 100,000.

Capitolo 27. Magistrature giudiziarie - Personale (*Spese fisse*), lire 466,509.

Capitolo 34. Spese di giustizia (*Spesa obbligatoria*), lire 1,500,000.

Capitolo 35. Fitto di locali ad uso degli uffici giudiziari (*Spese fisse*), lire 70,000.

Saldi di spese residue.

Capitolo 40-v. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 2 dell'esercizio finanziario 1911-12 e retro « Ministero - Personale di ruolo - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*) », lire 123.87.

Capitolo 40-vi. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 5 dell'esercizio finanziario 1911-12 e retro « Ministero - Spese di ufficio », lire 30,583.57.

Capitolo 40-vii. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 6 dell'esercizio finanziario 1911-12 e retro « Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali del Ministero », lire 27,153.12

Capitolo 40-viii. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 8 dell'esercizio finanziario 1911-12 e retro « Indennità di tramutamento agli impiegati ed indennità di trasferimento al domicilio eletto, dovute agli impiegati collocati a riposo ed alle famiglie di quelli morti in servizio », lire 3,133.54.

Capitolo 40-ix. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 9 dell'esercizio finanziario 1911-12 e retro « Indennità di supplenza », lire 5,441.60.

Capitolo 40-x. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 10 dell'esercizio finan-

ziario 1911-12 e retro « Indennità di missione », lire 1,331.52.

Capitolo 40-XI. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 27 dell'esercizio finanziario 1911-12 e retro « Magistrature giudiziarie - Personale (*Spese fisse*) », lire 36,182.93.

Capitolo 40-XII. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 28 dell'esercizio finanziario 1911-12 e retro « Magistrature giudiziarie - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*) », lire 3,597.03.

Capitolo 40-XIII. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 28-bis dell'esercizio finanziario 1911-12 e retro « Assegno agli uscieri che prestano servizio presso le Corti di cassazione, di appello, tribunali civili e penali, gli uffici del pubblico ministero, e spese per la loro iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza (*Spese fisse*) », lire 742.95.

Capitolo 40-XIV. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 30 dell'esercizio finanziario 1911-12 e retro « Acquisto, manutenzione e riparazione di mobili e per gli uffici giudiziari », lire 4,338.19.

Capitolo 40-XV. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 31 dell'esercizio finanziario 1911-12 e retro « Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali degli uffici giudiziari », lire 5,267.60.

Capitolo 40-XVI. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 32 dell'esercizio finanziario 1911-12 e retro « Spese di giustizia (*Spesa obbligatoria*) », lire 32,445.33.

Capitolo 40-XVII. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 39-bis dell'esercizio finanziario 1909-10 « Indennità ai funzionari civili che prestano servizio nei comuni compresi nell'elenco di cui all'articolo 1 della legge 12 gennaio 1909, n. 12 », lire 332.

Capitolo 40-XVIII. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 37-quinquies dell'esercizio finanziario 1908-909 « Assegnazione prelevata dal fondo di lire 30,000,000 di cui all'articolo 1 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, per corrispondere le indennità di missione ai termini dei Regi decreti 7 febbraio 1909, n. 74 e 16 aprile 1909, n. 221, e pel rimborso per una sol volta della spesa degli abbonamenti ferroviari ai funzionari che prestano servizio nei paesi colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908 », lire 837.

Totale, lire 2,537,010.30.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, si procederà poi alla votazione segreta su questo disegno di legge:

Approvazione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1912-13. Maggiore assegnazione di lire 900,000 per contributo nelle spese relative all'arma dei Reali carabinieri, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1912-13, e diminuzione di stanziamento per ugual somma nelle spese di soprassoldo a truppe comandate in servizio di pubblica sicurezza iscritte nello stato di previsione medesimo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1912-13. Maggiore assegnazione di lire 900,000 per contributo nelle spese relative all'arma dei Reali carabinieri, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1912-13, e diminuzione di stanziamento per ugual somma nelle spese di soprassoldo a truppe comandate in servizio di pubblica sicurezza iscritte nello stato di previsione medesimo.

Se ne dia lettura.

DE AMICIS, segretario, legge: (V. Stampati nn. 1402-A, 1417-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 1,711,600 e le diminuzioni di stanziamento per ugual somma nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1912-1913, indicati nella tabella annessa alla presente legge ».

Si dia lettura della tabella annessa a questo disegno di legge.

DE AMICIS, segretario, legge:

Tabella delle maggiori assegnazioni e delle diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1912-13.

MAGGIORI ASSEGNAZIONI.

Capitolo 5. Spese per la copiatura a cottimo, lire 5,000.

Capitolo 7. Ministero. Spese d'ufficio, lire 47,000.

Capitolo 9. Ministero. Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali, lire 13,000.

Capitolo 23. Spese di stampa, lire 55,000.

Capitolo 24. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 10,000.

Capitolo 26. Compensi ad impiegati, scrivani e basso personale dell'Amministrazione centrale e provinciale, del Consiglio di Stato, della Consulta araldica e degli archivi di Stato per lavori straordinari e maggiore orario, lire 16,000.

Capitolo 27. Sussidi ad impiegati, scrivani ed al basso personale in servizio nell'Amministrazione centrale e provinciale, nel Consiglio di Stato e negli archivi di Stato, lire 3,000.

Capitolo 28. Sussidi al personale già appartenente all'Amministrazione dell'interno e rispettive famiglie, 2,000.

Capitolo 46. Spese eventuali d'ufficio per l'Amministrazione provinciale, lire 2,000.

Capitolo 63. Cura e mantenimento di ammalati celtici contagiosi negli ospedali, lire 90,000.

Capitolo 64. Dispensari celtici. Spese e concorsi pel funzionamento, concorsi e sussidi ad enti pubblici ed istituti di beneficenza, retribuzioni al personale, locali, arredi, medicinali, lire 15,000.

Capitolo 66. Indennità ai componenti il Consiglio superiore di sanità, ai Consigli provinciali sanitari e speciali Commissioni tecnico-sanitarie, spese varie per i Consigli e le Commissioni suddette; indennità di missioni all'estero per servizio sanitario, lire 4,000.

Capitolo 69. Spese pel funzionamento dei laboratori della sanità pubblica, lire 2,000.

Capitolo 70. Provvedimenti profilattici in casi di endemie e di epidemie. Spese per acquisto, preparazione, trasporto, magazzino e conservazione del materiale profilattico. Sussidi e concorsi, lire 45,000.

Capitolo 72. Manutenzione del fabbricato di Sant'Eusebio in Roma, sede dei laboratori della sanità pubblica, lire 20,000.

Capitolo 74. Lavori di miglioramento e di manutenzione delle stazioni sanitarie, lire 20,000.

Capitolo 81. Retribuzioni al personale straordinario ed altri assegni, indennità e spese varie per la visita al bestiame di transito per la frontiera e nei porti. Spesa per

l'alpeggio del bestiame italiano all'estero e nell'interno del Regno, lire 5,000.

Capitolo 82. Compensi ad impiegati, scrivani e basso personale, nonchè a persone estranee all'Amministrazione, per lavori e servizi straordinari eseguiti nell'interesse della sanità pubblica, lire 4,000.

Capitolo 85. Quota a carico dello Stato per pagamento delle indennità per abbattimento di animali, lire 13,000.

Capitolo 88. Spese per l'esecuzione della legge 11 luglio 1904, n. 388, per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, lire 2,000.

Capitolo 98. Corpo delle guardie di città. Stipendi e paghe al personale, indennità di carica, soprassoldi annessi alla medaglia al merito di servizio (*Spese fisse*), lire 65,000.

Capitolo 103. Guardie di città. Premi di ingaggio, di rafferma e soprassoldo di rafferma, lire 180,000.

Capitolo 126. Indennità di via e trasporto d'indigenti per ragione di sicurezza pubblica; indennità di trasferta e trasporto di guardie di città e agenti di pubblica sicurezza in accompagnamento; spese pel rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe, lire 35,000.

Capitolo 128. Contributo del Ministero dell'interno a complemento della somma stanziata nel bilancio del Ministero della guerra per le spese relative all'arma dei Reali carabinieri, lire 900,000.

Capitolo 129. Spesa per il casermaggio dei Reali carabinieri (articolo 1 della legge 24 marzo 1907, n. 116), lire 40,000.

Capitolo 141. Personale di custodia, sanitario, religioso e d'istruzione delle carceri (*Spese fisse*), lire 2,000.

Capitolo 147. Personale di custodia — Premi d'ingaggio, di rafferma e soprassoldo, lire 50,000.

Capitolo 150. Compensi per servizi prestati nell'interesse dell'Amministrazione delle carceri e del fondo dei detenuti e degli agenti di custodia, lire 3,000.

Capitolo 154. Quota di concorso alla Commissione penitenziaria internazionale. Acquisto di opere, lire 1,100.

Capitolo 159. Trasporto di detenuti ed indennità di trasferta alle guardie, lire 48,000.

Capitolo 165. Servizio delle manifatture carcerarie. Carta, stampati, minuti oggetti di facile logorazione, posta, facchinaggio e trasporti. Minute spese per le lavorazioni, lire 12,000.

Capitolo 181-bis. Indennità ai funzionari civili che prestano servizio nei comuni di Messina, Reggio Calabria e Palmi, e negli altri comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 con una percentuale di case distrutte o rese inabitabili non inferiore all'80 per cento (Legge 6 luglio 1912, n. 741), lire 2,500.

DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO.

Capitolo 1. Ministero. Personale (*Spese fisse*), lire 12,000.

Capitolo 2. Ministero. Personale. Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 13,000.

Capitolo 10. Consiglio di Stato. Personale (*Spese fisse*), lire 14,000.

Capitolo 20. Indennità di missione agli impiegati ed al personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale, escluse quelle per gli addetti ai gabinetti del ministro e del sottosegretario di Stato, lire 10,000.

Capitolo 31. Indennità, diarie, compensi a membri di Commissioni giudicatrici d'esami ed ai rispettivi segretari, e spese diverse per gli esami stessi, lire 3,000.

Capitolo 36. Archivi di Stato. Personale (*Spese fisse*), lire 12,000.

Capitolo 37. Archivi di Stato. Personale. Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 1,000.

Capitolo 42. Amministrazione provinciale. Personale (*Spese fisse*), lire 60,000.

Capitolo 54. Retribuzione agli amministratori del foglio degli annunci nelle provincie, lire 2,000.

Capitolo 56. Spese di spedalità e simili, lire 10,000.

Capitolo 58. Fondo a calcolo per le anticipazioni della spesa occorrente al mantenimento degli inabili al lavoro fatti ricoverare negli appositi stabilimenti (Legge sulla sicurezza pubblica del 30 giugno 1889, n. 6144, serie 3ª, articolo 81, e regio decreto 19 novembre 1889, n. 6535, articolo 24) (*Spese d'ordine*), lire 15,000.

Capitolo 61. Ispettori compartimentali, medici provinciali e medici provinciali aggiunti. Personale (*Spese fisse*), lire 20,000.

Capitolo 77. Servizio sanitario dei porti e delle stazioni sanitarie. Personale (*Spese fisse*), lire 10,000.

Capitolo 78. Veterinari provinciali. Stipendi. (*Spese fisse*), lire 2,000.

Capitolo 80. Veterinari governativi di confine e di porto. Personale (Legge 30 giugno 1908, n. 304) (*Spese fisse*), lire 3,000.

Capitolo 90. Funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza. Personale. (*Spese fisse*), lire 30,000.

Capitolo 94. Laboratorio chimico per le sostanze esplosive. Personale (articolo 2, legge 11 luglio 1907, n. 491 e legge 8 giugno 1911, n. 508) (*Spese fisse*), lire 1,000.

Capitolo 101. Indennità di alloggio alle guardie di città, ai loro ufficiali e graduati ed agli agenti sedentari, lire 15,000.

Capitolo 109. Armamento, travestimento e risarcimento degli effetti di divisa delle guardie di città, lire 3,000.

Capitolo 111. Istruzione e servizio sanitario per le guardie di città. Assegni ai maestri e medici di nomina ministeriale (*Spese fisse*), lire 4,000.

Capitolo 115. Contributo pei medici in servizio della pubblica sicurezza da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti per la Cassa di previdenza dei sanitari (Legge 14 luglio 1898 n. 335 e 2 dicembre 1909, n. 744), lire 1,400.

Capitolo 117. Manutenzione ed adattamento dei locali ad uso caserma delle guardie di città (Legge 24 marzo 1907, n. 116), lire 10,000.

Capitolo 118. Casermaggio ed altre spese variabili per guardie ed allievi-guardie di città e mantenimento delle guardie stesse passate nelle compagnie di disciplina o nella reclusione militare, lire 10,000.

Capitolo 124. Trasporto di carabinieri di scorta a vetture postali, ecc., acquisto di abiti alla borghese, ed altre spese per i reali carabinieri, lire 15,000.

Capitolo 130. Soprassoldo, trasporto ed altre spese per le truppe comandate in servizio speciale di sicurezza pubblica e indennità ai Reali carabinieri, lire 900,000.

Capitolo 133. Spese pei domiciliati coatti e per gli assegnati a domicilio obbligatorio, nonchè pel personale aggregato (Regio decreto 17 febbraio 1881, n. 74 e relativo regolamento approvato con decreto ministeriale 10 dicembre 1881), lire 48,000.

Capitolo 135. Fitto di locali di proprietà privata per le colonie dei coatti, lire 10,000.

Capitolo 137. Carceri. Personale di direzione, di amministrazione e tecnico. (*Spese fisse*), lire 5,000.

Capitolo 138. Personale di direzione, di amministrazione e tecnico delle carceri. Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 1,500.

Capitolo 139. Personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi. (*Spese fisse*), lire 4,000.

Capitolo 143. Personale di custodia. Indennità di alloggio, lire 4,000.

Capitolo 148. Armamento ed indennità cavallo agli agenti carcerari, lire 1,600.

Capitolo 149. Spese di viaggio agli agenti carcerari, lire 15,000.

Capitolo 157. Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli inservienti liberi, agli assistenti farmacisti e tassatori di medicinali per le carceri, lire 10,000.

Capitolo 158. Mantenimento nei riformatori privati dei giovani ricoverati per correzione paterna e per oziosità e vagabondaggio, lire 70,000.

Capitolo 161. Servizio delle manifatture carcerarie. Acquisto e manutenzione di macchine, attrezzi e utensili, lire 10,000.

Capitolo 166. Servizio delle manifatture carcerarie. Indennità per gite fuori di residenza, lire 500.

Capitolo 167. Fitto di locali di proprietà privata per le carceri (*Spese fisse*), lire 12,000.

Capitolo 173. Contributo per i medici in servizio dell'Amministrazione carceraria, da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti per la Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari (Leggi 14 luglio 1898, n. 335, e 2 dicembre 1909, n. 744), lire 4,600.

Capitolo 175. Stipendio ai consiglieri aggiunti in soprannumero (*Spese fisse*), lire 12,000.

Capitolo 176. Assegni di disponibilità (*Spese fisse*), lire 4,000.

Capitolo 182. Assegni a stabilimenti di pubblica beneficenza, lire 2,000.

Capitolo 184. Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui all'interesse del 2 per cento concessi per provvedere alla costruzione o sistemazione di ospedali comunali e consorziali, giusta gli articoli 8 e 9 della legge 25 giugno 1911, n. 586 (*Spesa obbligatoria*), lire 25,000.

Capitolo 185. Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui all'interesse del 3 per cento concessi ai comuni per provvedere alle spese riguardanti la pubblica igiene, giusta gli articoli 43, 44, 47 e 48 del testo unico di legge approvato con Regio decreto 5 settembre 1907, n. 751 (*Spesa obbligatoria*), lire 10,000.

Capitolo 186. Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui all'interesse del 2 per cento concessi ai comuni per provvedere alle opere riguardanti la pubblica igiene, giusta gli articoli 7 e 9 della legge 25 giugno 1911, n. 586 (*Spesa obbligatoria*), lire 80,000.

Capitolo 189. Concorso dello Stato nelle annualità dei mutui contratti per l'esecuzione delle opere e per le spese occorrenti per la provvista di acqua potabile, dai comuni della Basilicata non compresi nella tabella E della legge 31 marzo 1904, n. 140, giusta gli articoli 13 e 19 della legge 25 giugno 1911, n. 586 (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Capitolo 190. Concorso dello Stato nelle annualità di mutui contratti e da contrarsi dai comuni della Calabria per la esecuzione delle opere e per le spese occorrenti per la provvista di acqua potabile, giusta l'articolo 42 della legge 25 giugno 1906, n. 255, gli articoli 41, 43 e 44 della legge 9 luglio 1908, n. 445 e l'articolo 13 della legge 25 giugno 1911, n. 586 (*Spesa obbligatoria*), lire 90,000.

Capitolo 191. Quota di concorso dello Stato ai comuni della Sardegna nelle spese per la esecuzione di opere riguardanti la provvista di acque potabili, giusta l'articolo 81 del testo unico di legge approvato con Regio decreto 10 novembre 1907, n. 844, e l'articolo 13 della legge 25 giugno 1911, n. 586 (*Spesa obbligatoria*), lire 80,000.

Capitolo 192. Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui all'interesse del 2 per cento concessi ai comuni e consorzi per le opere necessarie per la provvista di acqua potabile nei territori compresi nelle bonifiche di 1ª categoria, giusta gli articoli 31 e 32 della legge 13 luglio 1911, n. 774 (*Spesa obbligatoria*), lire 2,000.

Capitolo 193. Spese a carico dello Stato per i mutui di favore da accordarsi ai comuni di Ottaiano, S. Giuseppe Vesuviano, Boscotrecase, Somma Vesuviana e S. Genaro di Palma, per la provvista di acqua potabile, giusta l'articolo 5 della legge 19 luglio 1906, n. 390 e l'articolo 15 del regolamento 16 settembre 1906, n. 510, lire 4,000.

Totale lire 1,711,600.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, si procederà fra poco alla votazione segreta su questo disegno di legge.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

Modificazioni al reclutamento del Regio esercito;

Assegnazione di fondo straordinario per la costruzione di un carcere giudiziario in Udine;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1912-13;

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1912-13;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1912-13. — Maggiore assegnazione di lire 900,000 per contributo nelle spese relative all'arma dei Reali Carabinieri iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1912-13 e diminuzione di stanziamento per ugual somma nelle spese di soprassoldo a truppe comandate in servizio di pubblica sicurezza iscritte nello stato di previsione medesimo.

Si faccia la chiama.

DE AMICIS, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Modificazioni al reclutamento del Regio Esercito (1361):

Presenti e votanti . . . 226
Maggioranza 114
Voti favorevoli . . . 191
Voti contrari 35

(La Camera approva).

Assegnazione di fondo straordinario per la costruzione di un carcere giudiziario in Udine (1427):

Presenti e votanti . . . 226
Maggioranza 114
Voti favorevoli . . . 204
Voti contrari 22

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1912-13 (1398):

Presenti e votanti . . . 226
Maggioranza 114
Voti favorevoli . . . 200
Voti contrari 26

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1912-13 (1399):

Presenti e votanti . . . 226
Maggioranza 114
Voti favorevoli . . . 196
Voti contrari 30

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1912-13. — Maggiore assegnazione di lire 900,000 per contributo nelle spese relative all'arma dei Reali Carabinieri iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1912-13 e diminuzione di stanziamento per ugual somma nelle spese di soprassoldo a truppe comandate in servizio di pubblica sicurezza iscritte nello stato di previsione medesimo (1402, 1417):

Presenti e votanti . . . 226
Maggioranza 114
Voti favorevoli . . . 195
Voti contrari 31

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate — Abozzi — Agnesi — Agnini — Albanese — Albasini — Alessio Giulio — Amato Stanislao — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Astengo.

Baccelli Alfredo — Bacchelli — Baldi — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Benaglio — Bentini — Berenini — Bergamasco — Bertarelli — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bignami — Bissolati — Bocconi — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Brandolin — Buonanno — Buonvino.

Caccialanza — Calda — Calissano — Calvi — Camerini — Camerini — Campanozzi — Canepa — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Gerardo — Cappa — Cappelli — Carboni Vincenzo — Carcano — Carcassi — Cartia — Carugati — Casuto — Cavagnari — Cefaly — Celesia — Cermenati — Chiaraviglio — Chiesa Eugenio — Chiozzi — Cicarelli — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colajanni — Colosimo — Coris — Cornaggia — Costa-Zenoglio — Crespi Silvio.

Da Como — D'Ali — Daneo — Danieli

— De Amicis — De Benedictis — De Bellis — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Pietra — Della Porta — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — Dentice — De Seta — De Viti De Marco — De Vito Roberto — Di Frasso — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Saluzzo.

Fabri — Faelli — Falcioni — Falletti — Faustini — Fera — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Ferrero — Ferri Giacomo — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fraccacreta — Fradeletto — Fumarola — Furnari — Fusco Ludovico — Fusinato.

Gallenga — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallo — Gangitano — Gerini — Giaccone — Giacobone — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Giusso — Goglio — Grippo — Grosso-Campana — Guglielmi — Guidone.

Hierschel.

Incontri — Indri.

Joele.

Landucci — Lembo — Libertini Gesualdo — Longinotti — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Marangoni — Marazzi — Marcello — Margaria — Martini — Meda — Merlani — Mezzanotte — Miari — Mirabelli Ernesto — Mirabelli Roberto — Modica — Molina — Montauti — Montresor — Montù — Mosca Tommaso — Moschini — Muratori — Murri.

Nava Cesare — Negri de' Salvi — Niccolini Giorgio — Niccolini Pietro — Nitti.

Orlando Salvatore.

Padulli — Pais-Serra — Paniè — Pansini — Pantano — Papadopoli — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Perron — Pescetti — Piatti — Pini — Pipitone — Pistoja — Podestà — Podrecca — Pozzi Domenico.

Rampoldi — Rastelli — Rattone — Rizza — Romanin-Jacur — Romeo — Rondani — Rosadi — Rubini.

Sacchi — Salamone — Salandra — Santamaria — Saporito — Scalini — Scano — Scellingo — Sichel. — Sighieri — Sonnino — Spirito Beniamino.

Talamo — Tassara — Tedesco — Teodori — Tinozzi — Torre — Treves — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valle Gregorio — Valvassori-Peroni — Venditti — Veroni — Viazzi — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Sono in congedo :

Abignente.

Baccelli Guido — Badaloni — Barzilai

— Berti — Bizzozero — Borsarelli — Buccelli.

Cannavina — Cantarano — Casalini Giulio — Colonna di Cesarò — Corniani.

De Cesare — Degli Occhi — De Tilla — D'Oria.

Ellero.

Fani — Frugoni.

Leone.

Maraini — Messedaglia — Modestino — Morpurgo.

Nava Ottorino — Nuvoloni.

Queirolo.

Raineri — Ridola.

Spetrino.

Teso.

Sono ammalati :

Alessio Giovanni.

Boitani.

Campi — Carmine — Ceci — Ciccotti — Croce — Curreno.

Dell'Arenella — Di Stefano.

Gattorno — Graziadei — Guicciardini.

La Lumia.

Morelli Enrico.

Negrotto.

Orlando Vittorio Emanuele.

Toscano.

Assenti per ufficio pubblico :

Chimirri.

Di Cambiano — Di Rovasenda.

Pinchia.

Rava.

Stoppato.

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi ha facoltà di parlare.

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Reintegrazione di assegni *ad personam* a favore del personale di terza categoria dell'Amministrazione postale e telegrafica.

Chiedo che sia deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi della presentazione del disegno di legge: Reintegrazione di assegni *ad personam* a favore del personale di terza categoria dell'Amministrazione postale e telegrafica.

L'onorevole ministro chiede che sia deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

Non essendovi osservazioni in contrario, rimarrà così stabilito.

(*Rimane così stabilito*).

Seguito della discussione intorno all'inchiesta sulla costruzione del Palazzo di Giustizia in Roma.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione intorno all'inchiesta sulla costruzione del Palazzo di Giustizia in Roma.

Spetta di parlare all'onorevole Colajanni, che ha presentato il seguente emendamento all'ordine del giorno dell'onorevole Turati:

« *Aggiungere dopo il terzo capoverso: prendendo atto delle risultanze della discussione, che ha dimostrato l'incensurabilità dell'onorevole Tommaso Mosca; facendo ogni più ampia riserva sulle giustificazioni dell'onorevole Pozzi, sia perchè esse appaiono semplicemente formali, sia perchè il parere dei corpi consultivi non esclude la responsabilità del potere esecutivo* ».

COLAJANNI. Onorevoli colleghi, vi prego vivamente di alquanto indulgenza, promettendovi, da parte mia, di essere breve. Sono tra coloro i quali credono che non fosse necessario il rinvio di questa discussione. Che cosa si sarà guadagnato, se dai documenti esaminati verrà maggiore luce non mi attento a dirlo, perchè confesso di non avere potuto leggere i documenti messi a disposizione dei deputati. Credo che di positivo e d'importante non ci sarà in essi niente, credo che qualche situazione solamente verrà meglio lumeggiata e chiarita.

Ci sarebbe stato un fatto nuovo che avrebbe avuto la sua importanza, se la realtà sua avesse potuto essere bene assodata: la lettera portata alla Presidenza dal sindaco di Torre Anuunziata.

PRESIDENTE. A me non fu portato niente! Mi fu spedita quella lettera ed io la respinsi subito! (*Bene!*)

COLAJANNI. Sta bene. Il pubblico sa però che questa lettera esiste, e, certamente, se si fosse potuto assodare che ciò che dice la lettera risponde a verità, sarebbe stato un fatto nuovo e grave, poichè la divisione di 400,000 lire in due, tenuta religiosamente nascosta, è un fatto che ha la sua grande importanza. Non si nasconde ciò che è legittimo. Se lo nascosero, vuol dire che legittimo non lo reputavano.

Perchè avvenne il rinvio? Consentitemi una rapida enumerazione, non discussione, delle circostanze che lo determinarono:

1° La maggior parte dei deputati non aveva letto i due volumi della Commissione d'inchiesta; così ci furono deputati e ministri che si affrettarono ad applaudire agli accusati e a stringer loro la mano. (*Commenti*).

2° Nacquero dubbi perchè non tutti i documenti furono pubblicati, e questo fu certamente un grave errore. Sarebbe stato bene, come in altra occasione, pubblicare tutto integralmente. Il mistero fa intravedere anche quello che realmente non c'è.

3° Contribui ad ingenerare dubbi e sospetti nell'animo di tutti i deputati quella drammatica confessione dell'onorevole Daneo che certamente non era fatta per conferire autorità morale alla Commissione d'inchiesta. (*Commenti*).

4° Le voci corse, prima che venisse pubblicata l'inchiesta, di tentativi di salvataggio. Io non giudico se veramente questi tentativi ci siano stati; il pubblico però ne aveva conoscenza. Giornali autorevolissimi ne parlarono in molti numeri di seguito.

5° Il fatto veramente strano che uno degli inquirenti, durante la inchiesta, fosse divenuto accusato. Questo fatto, ed io non giudico ora sulla entità dell'accusa, faceva però nascere in molti deputati il dubbio: l'accusato poteva inquire con tutta la dovuta imparzialità contro sè stesso?

Ed a proposito di questo accusatore, trasformato (non so se bene o male) in accusato, mi consenta la Camera di avvertire di sfuggita che il modo col quale fu nominata la Commissione non fu certamente la maggiore delle garanzie per la serietà sua. Non dico che la Commissione sia venuta meno al proprio compito, anzi io ne accetto le conclusioni, con quelle riserve che sono nell'aggiunta da me proposta all'ordine del giorno dell'onorevole Turati; ma, dopo le requisitorie degli onorevoli Chiesa, Calda e Gesualdo Libertini, a mio avviso non era necessario il rinvio. Si poteva già allora venire ad una conclusione, perchè il Paese e la Camera erano illuminati sull'opera compiuta dalla Commissione di inchiesta.

La Camera perchè era stata soverchiamente leggera nell'applaudire, durante la prima ora, gli accusati, volle (per così dire) riabilitarsi, cadendo in un altro eccesso col mostrare di volere un'inchiesta più severa che la potesse meglio illuminare.

Per parte mia, quando quella quantità di fatti che nella mia coscienza avevano avuto presa mi furono noti, non esitai ad

accettare l'ordine del giorno Turati, salvo quella aggiunta da me proposta che il Presidente della Camera ha fatto leggere poco fa.

Quest'ordine del giorno con la mia aggiunta m'induce a dire brevemente di qualche ordine del giorno scomparso. C'era l'ordine del giorno degli ex-ministri, che è stato ritirato; ma noi dobbiamo tener conto di questo fenomeno veramente non bello di un ordine del giorno firmato da tanti autorevoli parlamentari, di cui essi stessi finirono per non essere contenti.

Dopo aver detto questo, non esito ad aggiungere che, se non venisse votato (come è probabile) l'ordine del giorno Turati, a mio avviso meriterebbe il maggiore accoglimento l'ordine del giorno Sonnino, sul quale non vedo che ci possano essere pregiudiziali d'indole politica; perchè certamente l'onorevole Sonnino non lo ha formulato per arrivare ad un terzo Ministoro di cento giorni! (*ilarità — Commenti*).

Ciò detto, permettetemi brevissime considerazioni su qualche altro punto che è stato ventilato e che ha fatto parte di qualche altro ordine del giorno. Anzitutto stabiliamo una volta per sempre, che la Camera dei deputati è un Giury politico morale, che non ha bisogno delle cosiddette prove giuridiche, come non ne ha bisogno il Giury ordinario che giudica dei reati ed arriva ad assolvere anche quando l'accusato è confesso; perchè il nostro Giury speciale giudica secondo le convinzioni che si forma per tante vie che spesse volte mancano del carattere della giuridicità.

Noi non siamo chiamati a mandare Tizio o Filano in galera; noi siamo stati chiamati solamente a decidere se ci siano stati colleghi i quali abbiano commesso atti scorretti od immorali. Noi potremo, noi dobbiamo dare il nostro biasimo a questi atti, anche supponendo che il magistrato nei medesimi possa non trovare nulla a ridire. Il magistrato potrà assolvere; noi nella nostra sfera d'azione dobbiamo condannare.

Se noi lasciassimo impunte le scorrettezze e le immoralità, tutto questo ricadrebbe a danno nostro, tutto questo non servirebbe che a discreditar il regime rappresentativo, a discreditar il Parlamento.

Ed è così del pari che non arrivavo a comprendere quell'ordine del giorno che a proposito dell'onorevole Bruniati diceva: per lui ci penserà il Consiglio di Stato.

No! Noi non parlavamo del consigliere di Stato; noi ci occupavamo solamente del

deputato. Era nostro dovere; era nostro compito il farlo. Il Consiglio di Stato penserà ai casi suoi, e non siamo noi che possiamo indicare la via da seguire.

Detto questo, io mi assumo un compito che potrà essere giudicato presuntuoso: a me pare che sia utile, che sia doveroso fare sentire una voce in questa Camera che sfati molti giudizi erronei, anzi molti pregiudizi che hanno trovato un grande credito nel Paese.

Il primo pregiudizio è il seguente e bisogna entrare nei caffè, nelle sale private per sentirlo ripetere: si crede che la differenza tra gli otto milioni della spesa preventivata per il Palazzo di Giustizia e i quaranta milioni spesi, sia stata tutta criminosamente sperperata. (*Commenti*).

No, il paese deve saperlo, e lo deve sapere da questi banchi. La differenza che è stata criminosamente sperperata è molto minore. Sorpassa certamente quel 10 per cento che si accorda sempre in tutte le imprese, di guadagno lecito; ma se dovessimo accettare questo criterio che cosa dovremmo dire della differenza tra il preventivo e la spesa per la galleria del Borgallo? Si tratta della differenza fra tre e sessanta milioni! (*Interruzioni — Commenti*).

Il secondo pregiudizio da sfatare è questo: lo scandalo presente non indica nemmeno un peggioramento nel funzionamento del regime italiano rappresentativo, e lo dimostrerò rapidamente.

Terzo, altri scandali maggiori, o contemporaneamente o poco prima di questo, si sono deplorati negli altri Parlamenti più celebri d'Europa. (*Commenti*).

Quarto, come conseguenza di questo creduto peggioramento si attribuisce alla presente Commissione d'inchiesta una mittezza di giudizio verso gli accusati, che veramente non c'è; perchè io credo che la Commissione d'inchiesta attuale, a parte quegli errori commessi nella sua costituzione e nella sua relazione e nel suo lavoro che ho prima accennato, sia stata abbastanza equanime.

È superfluo dire quali sono gli scandali dei Parlamenti esteri ai quali ho accennato; lo scandalo delle Congregazioni, l'inchiesta attuale Marconi. Ma questa inchiesta mi richiama alla diversità delle istituzioni e dei costumi inglesi e italiani. Che cosa avverrebbe di un cittadino italiano il quale chiamasse in giudizio un deputato che ha esercitato il proprio mandato quando, per la partecipazione ad affari con lo

Stato, questo mandato si può supporre esercitato immoralmente? Eppure noi abbiamo letto in questi giorni nel *Times* (e lo ha ricordato di recente anche l'onorevole Luigi Luzzatti), che un cittadino inglese, chiedendo nientemeno che 18 mila sterline di danni ed interessi, ha convenuto il Montagu, reo di avere esercitato le sue funzioni di deputato, mentre faceva parte di una società che aveva affari nella compera dell'argento nelle Indie. È dunque tutto un insieme di condizioni diverse, che non ci consente di fare paragoni.

Ma ciò che maggiormente c'interessa, per la dignità dell'istituto parlamentare, perchè nel Paese si sappia la verità su questo triste momento storico che attraversiamo, è il richiamo alle precedenti inchieste parlamentari italiane.

Ora che cosa è l'inchiesta del Palazzo di Giustizia, di fronte alle inchieste precedenti? Un nonnulla, per quanto sia grave e deplorabile. Non parlo delle inchieste parlamentari più recenti per ragioni subiettive e non obiettive, e spero che il pubblico mi comprenderà; ma voglio accennare particolarmente alle inchieste del 1864 e del 1869 e, quando avremo preso cognizione di queste inchieste, dei loro oggetti e dei loro risultati, daremo perfettamente ragione alla Commissione d'inchiesta attuale e ci potremo persuadere sempre più che non c'è degenerazione parlamentare, ma che abbiamo anzi fatto dei progressi politici e morali e non abbiamo regressi da deplorare.

L'inchiesta del 1864 riguardava un'opera di parecchie centinaia di milioni, la concessione delle ferrovie meridionali. Voi saprete come il Bastogi, ex-ministro, veniva imputato di avere ricevuto dodici milioni di provvigione dal Rothschild e come, di questi, tre ne avesse suddiviso fra diversi deputati per averli complici nell'approvazione della Convenzione. L'oggetto dunque di quell'inchiesta era tanto più importante di quella attuale. Eppure quell'inchiesta si chiuse con una paginetta di relazione, la Camera non consentì alcuna discussione, consentì di parlare solamente all'accusato Pietro Bastogi; il giudizio fu mite, mitissimo quant'altro mai. Quella Commissione arrivò financo a fare delle concessioni che, all'animo nostro, certamente riuscirebbero repugnanti.

Così allora la Commissione disse che era lecito esercitare il mandato di deputato ed essere contemporaneamente membro del Consiglio di amministrazione delle ferrovie

meridionali. Queste cose oggi noi non le consentiremmo; e certamente questo è un progresso, non un regresso.

Vero è che tra i deputati che facevano parte del Consiglio di amministrazione delle ferrovie ce ne fu uno il quale sdegnosamente aveva respinto il compenso che gli aveva offerto Pietro Bastogi, il deputato Grattoni, se ben ricordo; egli, ripeto, respinse sdegnosamente ogni compenso dell'opera sua prestata durante le trattative tra Rothschild e Bastogi; dei deputati che facevano parte del Consiglio di amministrazione mi basta nominare uno solo, Ricasoli.

Veniamo alla seconda inchiesta, ossia alla inchiesta della Regia cointeressata dei tabacchi. Questa inchiesta verteva sopra un affare certamente venti volte più importante dell'affare del Palazzo di Giustizia, cioè sulle somme che si erano pagate dallo Stato nel periodo della concessione che era durato venti anni.

La Commissione allora si trovò di fronte a difficoltà diverse ad alcune delle quali forse l'onorevole Angelo Muratori potrebbe accennare; avvennero gli episodi drammatici di Lobbia, avvennero tumulti nella piazza, ma la Commissione finì in un modo che, se oggi avvenisse, noi rimarremmo sbalorditi. Non solamente la Commissione assolse Civinini, Brenna e altri deputati che erano stati imputati, ma essa arrivò a dire che la famosa lettera Brenna al cognato Fambri, nella quale si diceva allegramente « faremo quattrini », era una cosa che aveva fatto penosa impressione, ma poi concludeva coll'abbandonare la lettera al giudizio del Paese.

Chi di noi oggi, se avessimo una lettera come quella di Brenna, oserebbe di limitarsi ad abbandonarla al giudizio del paese? Tutti ci ribelleremo certamente.

Or dunque se questi sono i precedenti di due Commissioni d'inchiesta, che cosa intendiamo fare? Non ci illudiamo con delle ipocrisie o con delle menzogne, diciamo la verità; nel paese c'è molto pessimismo e molto scetticismo, non contro Giolitti, o contro Muratori o contro Treves, o contro me, ma contro tutto il sistema parlamentare. (*Commenti — Proteste*).

Lasciatemi dire il mio pensiero; soggiungo che nelle vostre proteste, trovo un segno, non dirò d'ipocrisia, ma di molta ingenuità, vale a dire che voi non vi mantenete in contatto preciso col paese... (*Proteste — Commenti animati*).

Voci. Sono esagerazioni!

COLAJANNI. Se quelli che protestano si mantenessero a contatto col paese, consentirebbero nel mio giudizio circa a quel che si pensa sul conto del Parlamento.

Un'ultima analisi, ed avrò finito. Primo: perchè c'è questo scetticismo, questo pessimismo contro il regime parlamentare? da chi viene alimentato? Viene alimentato: primo, da una categoria di individui che sono i meno temibili, ma sono i più attivi, ed è la categoria degli individui che non sono riusciti a penetrare a Montecitorio. (*Viva ilarità — Approvazioni*). Tutti coloro i quali non riescono a farsi eleggere deputati dicono corna dei deputati esistenti. Ma vi è qualche altra cosa di più doloroso: ci sono gli organi della pubblica opinione (e sono di due categorie) che contribuiscono a questo pessimismo. Passo sopra a quelli che ciò fanno per speculazione giornalistica, e non sono pochi, perchè dovrei entrare in qualche accenno speciale che certamente non vi riuscirebbe gradito.

Accenno però a due ordini di persone e di giornali che aggravano questa situazione. Primo, ci sono coloro che discreditano il Parlamento, perchè guardano al passato. Secondo, ci sono coloro che discreditano il Parlamento e le istituzioni del regime rappresentativo perchè guardano all'avvenire. (*Commenti*).

Dico le cose come le sento. Occupiamoci rapidamente di quelli del passato. Hanno essi ragione di parlare? Non vale la pena di dimostrare di no. Senza ricordare la *curée* dell'*ancien régime*, potremmo ricordare la *curée* romana della famiglia Antonelli.

La famiglia del cardinale Antonelli prima dell'ingresso delle truppe italiane in Roma faceva man bassa su tutte le entrate della città di Roma. E il conte di Cavour era disposto a passare un po' di vernice su questa azione della famiglia Antonelli pur di entrare in Roma.

Ma abbiamo un esempio più rumoroso: quello della Russia. Non vi citerò (e lo dico agli uomini del passato; qua dentro spero non ce ne siano nemmeno nella parte clericale rappresentata volterianamente, come una volta ebbi a dire, da l'egregio deputato che mi sta di fronte e mi sorride, l'onorevole Cornaggia... (*Si ride — Commenti*)... non vi citerò altri esempi. Non credo che siano i vecchi organi del passato che vogliono ritornare al passato. Ma ad ogni modo, se ce ne fossero, ricordiamoci che la guerra russo-giapponese è stata soprattutto deter-

minata come ultimo momento causale dagli affari loschi di taluni che misero in giuoco centinaia di milioni e produssero centinaia di migliaia di morti. (*Commenti — Interruzione del deputato Treves*).

E veniamo a quelli d'ill'avvenire!

Io credo che il perfezionamento delle istituzioni economico-sociali rimuoverà molte delle cause di perturbamento morale e di corruzione, che attualmente sono attivissime. Ma mi consentano di dire gli uomini carissimi che ho qui vicini (*Si ride*) che la natura umana non si cambierà rapidamente.

Ho protestato altre volte qui contro la fabbrica delle coscienze, e tali proteste le potrei rinnovare anche in questa occasione. Invece di tuonare contro le istituzioni borghesi, che faranno la loro strada, che cadranno, e che vorrei che cadessero domani, (*Ilarità e commenti*) converrebbe pensare che queste istituzioni non troveranno angoli invece di uomini; e, in quanto ci saranno uomini che non saranno stati trasformati dall'azione secolare delle nuove istituzioni, ci saranno uomini dell'avvenire che peccano e che scappano. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Ma non discuta tanto dell'avvenire, che, come dice il savio, è in grembo a Dio!... (*Ilarità*).

COLAJANNI. L'illustre Presidente della Camera mi richiama al presente; ed io mi affretto, anche per fargli cosa grata, se non altro questa volta, a concludere; e concludo con semplici affermazioni che lascio alla vostra coscienza di svolgere.

Prima: non c'è peggioramento nelle funzioni del regime rappresentativo; qui, in questa Camera, sono pochi i disonesti... (*Commenti — Ilarità*).

PRESIDENTE. Non può esserne lei giudice!... La frase ha forse sorpassato il suo pensiero!

COLAJANNI. Questa è la mia convinzione; ma se voi volete affermare diversamente... (*No! no!*)

Però, se sono pochi i disonesti, sono molti coloro a cui si può appropriare l'appellativo di *servili*. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ma perchè fare tutte queste distinzioni? (*Bravo! — Ilarità*).

COLAJANNI. Un'ultima osservazione. Il Parlamento italiano è molto migliore della sua fama. (*Vive approvazioni*).

E con questa conclusione vi dico che guardo con fiducia all'avvenire ed alla trasformazione che verrà dal suffragio uni-

versale, (se non immediatamente, a breve scadenza) vi guardo con serenità, colla speranza, anzi con la sicurezza, che quello che io credo (io lo credo, non voi) sia nella maggioranza, il servilismo, con l'applicazione del suffragio universale verrà a scomparire. (*Commenti animati*).

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge, modificato dal Senato, per l'istituzione di una cattedra di filosofia della storia presso l'Università di Roma.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica della presentazione del disegno di legge per l'istituzione di una cattedra di filosofia della storia presso l'Università di Roma.

Sarà stampato e distribuito.

Si riprende la discussione sull'inchiesta per la spesa di costruzione del Palazzo di Giustizia.

PRESIDENTE. L'onorevole Carmine, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che la relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla spesa per la costruzione del Palazzo di Giustizia in Roma venne già dalla Commissione trasmessa coi documenti all'autorità giudiziaria per i provvedimenti opportuni in base ai fatti già accertati e per le eventuali ulteriori istruttorie; la Camera confida che la relazione stessa costituisca un monito efficace per assicurare sempre la più perfetta e completa regolarità nella trattazione amministrativa degli affari dello Stato e la più scrupolosa correttezza da parte di tutti nello svolgimento della funzione parlamentare, e passa all'ordine del giorno ».

L'onorevole Carmine non essendo presente, ha facoltà di parlare l'onorevole Fera, il quale insieme con gli onorevoli Giulio Alessio, Rampoldi, Pietravalle, Ellero, Pantano, Colonna di Cesarò, Pala, Zaccagnino, Fraccaereta, Albanese, Veroni, Fazi e Ciruolo, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera prende atto delle conclusioni della Commissione d'inchiesta e del conseguente rinvio all'autorità giudiziaria e passa all'ordine del giorno ».

FERA. Onorevoli colleghi, dopo la discussione larga ed esauriente delle prime sedute, e dopo il duplice rinvio, deve finalmente premerci di chiudere questo dibattito increscioso con risoluzioni, che la pubblica opinione intenda e che la nostra coscienza non disapprovi. Un convincimento comune ormai si è sicuramente formato sulla legittimità delle conclusioni, che la Commissione d'inchiesta ha formulate con spirito incontestabile di equità, e che i contrasti ulteriori dell'Assemblea non hanno sostanzialmente scosso od eliminato.

Non mette conto in questa ora entrare in particolari dettagli per confortare le valutazioni morali e politiche: e non ci è lecito di insistere e di pregiudicare le connesse responsabilità civili e penali, che devono ampiamente assicurarsi con tutte le guarentigie ed in sede competente; e può rimandarsi ad altro tempo l'esame dei difetti degli organi tecnici ed amministrativi e dei controlli legali e contabili, che valgano in prosieguo a riparare le opere dello Stato da orrori e da sperperi. Quello che con animo sicuro può affermarsi è che il colossale Palazzo di Giustizia fu voragine senza fondo di somme erogate improvvidamente per progetti incompleti, e contratti irregolari, e lodi sospettati traverso prefisse insidie, e inconcusse corruzioni, e frodi palesi e a mezzo di inconsulte indulgenze e di chiari favoritismi. Nello strano edificio la voce della legge suscita paurose risonanze criminose.

Oggi ed allo stato degli atti, le constatazioni sinora faticosamente compiute provano la partecipazione diretta ed indiretta di tutti gli incolpati allo sperpero immane: ed è questo punto essenziale e centrale, che il paese deplora e che il Parlamento colpisce, con assenso esplicito, alle conclusioni principali della nostra Commissione inquirente.

Lo scempio del pubblico denaro non sarebbe stato possibile senza gli alti interventi politici e le conseguenti indulgenze amministrative, senza le parziali decisioni arbitrali e le insufficienti resistenze legali, senza le sagaci e proterve consulenze, senza la persistente e dolosa profusione di mezzi pecuniari, che legano ed inquinano profondamente tutti i partecipi della vasta opera letale.

A noi non spetta il definitivo esame delle responsabilità civili, amministrative e penali, che rientrano nei compiti del potere esecutivo e giudiziario, che svolgeranno azioni integrative con forme prestabilite e

con sanzioni rigide; ma ci incombe preliminarmente e collateralmente il dovere di cercarle e di metterle in evidenza, come ha già fatto la Commissione nostra, per derivarne soltanto apprezzamenti morali per la funzione ispettiva e disciplinare che ogni collegio esercita sui suoi membri, e deliberazioni politiche per la facoltà di controllo sugli organi governativi. Mantenuta in tali limiti la nostra indagine ed esplicito con tali criteri il nostro giudizio, le preoccupazioni dolorose degli errori saranno superate, per la successiva ampia libertà della funzione giudiziaria, che fu opportunamente eccitata e che all'esito delle nostre discussioni saprà accertare ulteriormente i fatti ed integrare largamente le istruttorie, a conforto della pubblica coscienza ed a remora di consimili eventi, per la irrogazione di giuste e severe sanzioni.

Soltanto così potrà mantenersi e rinverdirsi la fiducia pubblica sul meccanismo rappresentativo, che non si irrigidisce in un infecondo aggruppamento oligarchico, ma diventa un organismo vivo e pulsante alle libere correnti dall'opinione comune.

Già molti segni da più tempo indicano una dolorosa crisi della pubblica coscienza, e si succedono manifestazioni deplorevoli, che non conferiscono vigore al sentimento di moralità e di giustizia. Occorre dunque che il Parlamento resista con eguaglianza di criteri e con serenità di forme, al moto aberrante di livori personali e di dissensi regionali. E sarà davvero opera altamente civile e patriottica di spegnere le diffidenze occulte e di calmare le ribellioni palesi, con atti non discordi dalle voci della sana anima nazionale, che apprezza l'elevazione del costume politico e che vuole la grandezza e la prosperità del paese.

Più ancora si impone questo supremo dovere in questo momento che precorre l'esperimento del suffragio universale. Sull'anima popolare indifferente o sorda deve agire lo spirito vigile e disinteressato delle classi dirigenti. Nei liberi regimi vincono e prevalgono soltanto le forze morali; ed è condannata a perire ogni democrazia, che difetti del senso generale di rettitudine, come potere efficace di intimidazione sociale sui pubblici poteri e sugli organi di rappresentanza.

Non oggi, mentre ferve il clamore degli scandali perturbatori, ma in prosieguo, alla cessazione del torbido movimento della pubblica opinione, sarà mestieri trarre dalle conclusioni di questa inchiesta motivi di

trasformazione dei congegni amministrativi e degli organi di controllo, e criteri forse più severi in tema di incompatibilità parlamentari.

Riescirebbe sterile e dannosa la funzione ispettiva delle inchieste personali e reali, se gli effetti dovessero circoscriversi in dolorose ed inefficaci note di censura, e se non si mirasse allo scopo di rafforzare l'organismo politico-amministrativo dello Stato. La pressione costringente delle sanzioni legali ed il sindacato efficace della pubblica coscienza saranno guarentigie, per l'ulteriore sviluppo delle funzioni amministrative e governative, e per l'impiego provvido e parsimonioso del pubblico denaro.

Le deliberazioni di oggi ci rattristano profondamente; ma lo sconforto momentaneo non deve piegare l'animo nostro. Se il Parlamento deve ancora funzionare come espressione alta degli elementi vitali del paese, occorre che vi circoli l'energia delle supreme decisioni rigeneratrici per l'inviolabile ed inviolato decoro nazionale. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra — Continui segni d'impazienza nell'aula.*)

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi di considerare la mia delicata posizione. Così io non posso continuare a presiedere! Facciano silenzio; li prego!

L'onorevole Eugenio Chiesa ha facoltà di parlare.

CHIESA EUGENIO. Onorevoli colleghi, certo io presumo molto dalla vostra deferenza, parlando ancora in argomento; ma, se abbiamo chiesto di vedere e di sapere, è perchè volevamo e vogliamo correggere, con l'indagine personale, quello che fu il difetto, crediamo sostanziale, dell'inchiesta: il segreto.

Quindi necessita di salire dai piccoli fatti alla visione generale, e preciso proposito di muovere unicamente sui fatti, e contro i fatti che riproviamo. Non solo, ma, onorevole collega Colajanni, per censurare i fatti, forse è altrettanto necessaria cosa, reprimere anche certe tendenze che potrebbero domani svolgersi in effetti deplorevoli.

Cercherò di filare dritto come una lama: più di me parleranno i documenti. Io ho raccolto con diligenza, come se fossi un agente della brigata delle *récherches*: cercare le cose per vedere e per assurgere alle deduzioni; niente altro di quello che ciascuno di voi ha pure potuto fare. Per mio conto, ciò che raccolsi riprodurrò e raccomando alla vostra considerazione.

Perchè anche il paese a cui ci richiamiamo, non è vero che non voglia saperne: il Paese vuol conoscere le cose, per un senso naturale anche di discernere i buoni dagli altri, vuol vedere tutto, perchè non rimanga sospetto su chi non lo merita, ma su coloro per i quali sospetto ci sia: sia detta la verità, tutta la verità intiera e completa.

E badate, onorevoli colleghi, che la Camera anche oggi, nel momento in cui parliamo, non possiede ancora l'intera verità. (Commenti).

Non domanderò un nuovo rinvio, onorevoli colleghi, (*Esclamazioni*) ma tengo a dichiarare che, contrariamente al deliberato del 27 maggio, col quale la Camera stabiliva di voler conoscere e di aver diritto di conoscere tutti i documenti che all'inchiesta erano stati acquisiti, per qualunque mezzo e quindi anche per mezzo dell'autorità giudiziaria, dalla volontà o dai deliberati della Commissione d'inchiesta, contrariamente, dico, a tale deliberato, noi ci siamo incontrati col forziere di Temi. Una quantità di questi documenti sono stati consegnati dalla Commissione all'autorità giudiziaria; la Commissione non ne ha tenuto copia, e noi non li possiamo conoscere. Noi non li conosceremo, forse, che quando il processo si farà. Leggano dunque, onorevoli colleghi, coloro che non l'hanno consultato, un lungo elenco che è inutile qui che io sciorini perchè non ne apprenderemo nulla sotto il velame di versi strani. Ma non per ciò noi non potremo arrivare prontamente questa volta alla fine del nostro dibattito.

Per parte mia io non ho soggiunzioni più a fare nei riguardi delle persone che qui dentro hanno avuto individuali dibattiti: l'onorevole Abignente, l'onorevole Guarracino, l'onorevole Brunialti, l'onorevole Luzzatto Riccardo. L'inchiesta ha acquisito fatti e documenti; ne ha acquisiti qui dentro e fuori di qui, e la Camera ha intimamente già giudicato come ha giudicato il Paese.

Per altri due di questi colleghi, specialmente menzionati dalla Commissione d'inchiesta, è rimasto dubbio e indecisione. Uno è l'onorevole Pozzi, l'altro l'onorevole Mosca.

L'onorevole Pozzi (permetterà la Camera che io liquidi un piccolo fatto personale che non avrei sollevato se questo non involgesse questione di principio) nell'ultimo suo discorso per fatto personale, rivolgendosi a me, disse: « Ella ha parlato di lodi e di compensi; di lodi ella non se ne intende ». Io ringrazio il cielo questa volta di non inten-

dermene effettivamente; ma io censurai e censuro l'onorevole Pozzi per avere, egli membro della Commissione del bilancio, relatore del bilancio dei lavori pubblici, relatore per il bilancio delle ferrovie, accettate di essere altro degli arbitri in una questione tra un fornitore delle ferrovie e le ferrovie stesse. E tengano presente gli onorevoli colleghi, che l'ufficio legale delle ferrovie aveva a capo l'avvocato Silvestre! Nomi chiari... tanto chiare sono le cose; e non aggiungo nulla, onorevoli colleghi. La cosa si giudica da sé. È questione, onorevole Pozzi, di epidermide, quella stessa questione di epidermide, mi permetta, che le avrebbe dovuto consigliare anche di non entrare nella Commissione d'inchiesta: veda: qui noi siamo degli uomini politici, e perciò dobbiamo avere i nostri freni inibitori. Dicono che qualche volta io ne manchi... Non è vero!... (*ilarità*) Non è vero! Ella invece ha mancato qui di dire: no, io ho avuto parte in questa faccenda del Palazzo di Giustizia... Non alzi le spalle... ella ha finito per uscirne quando stavano per metterlo alla porta!... E badi: questo risulta dall'esame di quei documenti inediti.

Io non muovo sospetti, ma dico questo: quando ella nel 12 ottobre 1912, nel 15 novembre 1912 ebbe l'incarico dal presidente Froja assente di dare disposizioni di delicatissimo ordine istruttorio, io non so se ella era così tranquillo, e se poteva esserlo, sapendo che qualcuno, un Chiesa qualunque, avrebbe potuto dire: voi non dovevate essere a quel posto, perchè non so quello che poteva essere trafugato e trafugato anche nel vostro interesse stesso. Sarebbe apparso inesplicabile.

Parlaste di essere amico delle transazioni in genere. Ma la transazione che avete citato voi è per una causa di distanziazione fra Borromeo - De Felice. Che c'entra mai con quelle altre? Onorevole Pozzi, la vostra transazione è censurata per i modi, fu detto, e per la misura, dico io, e per l'ampiezza sua, perchè la vostra transazione, che avete gabellato qui come una buona transazione per lo Stato, confortata da tutti i santissimi sacramenti de' corpi consultivi, di fatto ha lasciato aperta la porta per la quale sono entrati i depredatori dello Stato che hanno asportato subito dopo 3,588.000 lire, e ciò perchè non avevate pensato quel giorno di chiudere la porta. E badate, non con mie parole io ho detto che qui parlerò, ma con fatti.

Ecco la deposizione di un alto, stimato

ed onesto funzionario del Ministero dei lavori pubblici, il commendatore Domenico Abbati, direttore generale del Ministero dei lavori pubblici. Egli così depose nel suo interrogatorio del 26 febbraio 1913: « Quando mi fu annunziato che si dettero 900 mila lire, ritenni che la transazione fu un buon affare per l'Amministrazione, perchè credevo che in detta somma fossero comprese le 700 mila lire già accordate.

« Questa mia favorevole impressione svanì quando appresi che le 700 mila non erano comprese nelle 900 mila lire ».

Questa è la confusione che avete tentato di fare, che non s'è lasciata prendere e che vi ha, dinanzi all'opinione del pubblico, censurato perchè vogliamo che quegli uomini che siedono in quell'alta, altissima magistratura che è la Commissione del bilancio dello Stato rimangano sempre insofferenti. Invece voi, proprio voi, non avete sentito in questo momento la delicatezza, mentre si discuteva questa grave questione, di mettervi ancora una volta a Milano, nella lite fra una compagnia di assicurazione e l'Istituto nazionale delle assicurazioni...

POZZI. Chiedo di parlare per fatto personale. È un errore di fatto.

CHIESA EUGENIO. Credete: è meglio che i nostri uomini politici non patrocinino nè a favore, nè contro lo Stato, onorevole Pozzi. (*Rumori — Commenti*). Questo è il mio concetto: io errerò, ma appunto perchè l'onorevole Pozzi sta per diventare il grande consulente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, ed è stato arbitro delle ferrovie dello Stato, io dichiaro che questo non è compatibile colla sua carica. (*Interruzione del deputato Veroni*).

Creda a me, è meglio essere nè da una parte, nè dall'altra, quando si ha una funzione come quella del controllo sul bilancio dello Stato.

E nel caso speciale, quando si rifletta che lo Stato si è deciso ad andare in Cassazione per 300 mila lire dovute a tutti i poveri correntisti assicurati alla *Mutual Life*, pare a me che si poteva andare in Cassazione anche per la cospicua cifra che invece si volle transatta.

E veniamo rapidamente a un punto che tocca l'onorevole Tommaso Mosca.

Il suo nome è venuto in discussione per il fatto che con altri due deputati, Brunialti e Galluppi, fu tra coloro che decisero la grossa somma di 3,588,000 lire del quarto lodo, cui accennavo poc'anzi.

Ora è evidente, onorevole Tommaso Mosca, che tutta la scienza vostra rispettabile non vi salva da quella che è la censura generica del pubblico, che dice: Ma come? Censuriamo l'onorevole Brunialti, anche per il resto evidentemente; ma egli era pure insieme con altri due deputati!

MOSCA TOMMASO. Non per il lodo si censura l'onorevole Brunialti.

CHIESA EUGENIO. Per la misura!

MOSCA TOMMASO. No! no!

CHIESA EUGENIO. Io le dico l'impressione del pubblico. Lei parlerà dopo. Vede che sono molto rispettoso verso le persone, quando non trovo da dar loro addosso. (*Commenti*).

Ascolti, onorevole Mosca. Qui c'è un nostro collega che non è abituato a fare questo mestiere di accusatore che io credo come un dovere pubblico di compiere in questo momento, l'onorevole Pilacci.

Dai documenti parlamentari presi ultimamente in esame, emerge nella sua deposizione questo giudizio sul lodo: « Quanto al lodo lo ritenni un mostro giuridico e quando lo esaminai vidi che gli mancava il vero carattere del diritto che è quello di una giusta proporzione di rapporti ». Rapporto non vi era davvero tra un appalto di 8 o 10 milioni, il suo onesto guadagno presumibile e l'indennizzo di 3 milioni e mezzo all'appaltatore per aver disposto ed eseguito i lavori in tempo doppio dello stabilito.

« Tra i particolari mi colpì specialmente la somma di 600,000 lire circa attribuita pel maggior consumo del legname del ponte, che mi parve una vera enormità e così pure la spesa per gli ascensori ecc. ».

Ella dirà che l'onorevole Pilacci non è consigliere di Cassazione. Ebbene, l'onorevole Pilacci è uno di quel pubblico di cui le dicevo dinanzi, che giudica sommariamente e forse giudica bene. (*Commenti*)

E veda ancora. Ella dice: ma perchè intorno a me si è fatta questa opinione diffidente? Perchè sono andati a vedere la mia casa, il patrimonio di mia moglie, di mio cognato e che so io? Perchè ci sono questi giornalisti che si sono accaniti contro di me?

Vuole che glielo dica, onorevole Mosca? Glielo dirò io. Forse lei non ricorderà più. La mia non è una censura, ma un ricordo di fatto forse non vano.

Nel 1896 l'onorevole Mosca fu giudice delegato per le operazioni di liquidazione

del Banco di Santo Spirito e chiuse quelle operazioni il 10 aprile 1897.

Ebbene, l'assemblea straordinaria dei portatori di cartelle e dei buoni di godimento di quell'istituto ebbe luogo poi il 5 dicembre 1897. Ho desunto i dati dagli atti del notaio Garroni 10 dicembre 1897, rogito numero 2047, Registro 199, Atti pubblici; esatte lire 4.80. (*Commenti*)

Ebbene, onorevole Mosca, ella sa che in quell'assemblea si doveva procedere alla nomina di quattro consiglieri per coadiuvare il commissario Regio Vittorio Scialoja.

Si tratta di una liquidazione *sui generis*, onorevoli colleghi, per il Banco di Santo Spirito. Per ogni cinque azioni si era fatta la riduzione a quattro e per la quinta veniva dato un buono di godimento.

Ebbene, otto mesi dopo che ella aveva chiuso come commissario giudiziario, ella compariva all'assemblea come azionista portatore di 102 azioni e di 34 buoni di godimento. L'assemblea non fu valida e fu riunita in seconda convocazione il 12 dicembre 1897, ed ella vi apparve con 216 azioni e 70 buoni di godimento e cercò di farsi nominare consigliere; ma non vi riuscì; perchè riuscirono De Cupis con 14 mila voti, Besso con 12,400 voti, Giannelli con 14 mila e Beffi con 12 mila; ella non ne raccolse che 2712 e quindi rimase fuori.

Ella, onorevole Mosca, dirà: se ho visto una buona operazione ed ho comprato dei titoli che sono diventati buoni, che male c'è? Ma, o le obbligazioni le aveva prima ed ha fatto male ad accettare la funzione di commissario giudiziario, o le ha comprato dopo e non v'è niente di male; ma il male è che lei si è presentato come commissario giudiziario per farsi nominare amministratore. Non c'è censura, ma sono di quelle cose che nel pubblico fanno accreditare certe supposizioni. (*Commenti*). E la magistratura deve essere superiore! Ella non si troverebbe a doversi dibattere con... (*Commenti*).

MOSCA TOMMASO. Chiedo di parlare.

CHIESA EUGENIO. Onorevole colleghi, vi sono state certamente, forse inevitabilmente delle omissioni e forse anche delle superfetazioni in questi lavori della Commissione d'inchiesta. Perchè, ad esempio, voi, onorevoli colleghi della Commissione d'inchiesta che ancora siete qui a rispondere davanti alla Camera per voi e per i vostri colleghi, perchè avete nominato Zanardelli e non De Martino, e non Rolandi-Ricci, Roux, Turbiglio e Monti, e

perchè avete fatto sommariamente dei nomi senza informare con precisione il Parlamento? Probabilmente perchè riteneste diverse graduazioni di cose e di responsabilità; ma qui noi siamo per andare in fondo! Vi sono dei documenti nuovi.

« Regia questura di Roma, 20 gennaio 1913.

« L'avvocato Francesco Emilio Tabacchi abita in via della Scrofa, 109, piano 1°, porta di fronte; dove ha pure lo studio, unitamente al proprio cognato onorevole Turbiglio avvocato Giorgio, la cui abitazione non ho potuto accertare ».

Veramente per la questura non potere accertare l'abitazione di un deputato è un po' grossa! (*Commenti*).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non sta a Roma.

CHIESA EUGENIO. Ma è grossa; lei riprenderà i suoi funzionari.

Onorevoli colleghi della Commissione, l'onorevole Turbiglio c'entra o non c'entra, come pure l'esser cognato di uno che qui apparirà chiaramente; però vi è un'altra informazione che dice: « L'avvocato Tabacchi è intervenuto nel dissenso tra la Maria Gasparini e l'ingegnere Ricciardi per l'affare dei documenti, e si è prestato a porre al sicuro quelli che riguardavano eminenti personalità politiche, ed è indicato come persona che avrebbe potuto interessarsi a favore dell'Impresa Ricciardi, Borrelli e Mannajuolo, esercitando pressioni su uomini politici ».

Ebbene, onorevoli colleghi della Commissione, avreste agito nell'interesse del Parlamento, chiamando a rispondere un deputato o un senatore una volta che ne fosse stato fatto il nome. Probabilmente la risposta sarebbe stata soddisfacente, come per altri che sono qui e di cui non parlerò e la cosa sarebbe chiusa; se no rimane nel mistero.

Prendiamo un senatore, il senatore Roux: che ne dice l'avvocato Baccarani nei documenti nuovi, che fu garantito qui per galantuomo sul serio?

Deposizione del 7 gennaio 1913, del sostituto avvocato Angelo Fata che è quello che è successo al commendatore Silvestre di cui si è parlato: « ho poi saputo che molte sollecitazioni e pressioni sono state fatte a lui dal senatore De Cupis, dal senatore Roux e da certo Ferrero addetto già al tribunale, ma che le loro insistenze riuscirono vane (*Commenti*) non essendosi trovate accettabili le proposte che essi face-

vano per definire le faccende di detta impresa ».

V'è dunque una pressione sull'Avvocatura erariale da parte di due senatori! (*Commenti*).

Il senatore avvocato De Cupis depone in data 16 gennaio 1913: « Ora è pendente un giudizio di nullità riguardante il quinto lodo. Per questo giudizio venne da me l'onorevole Roux non so in qual veste, per parlare di una possibile transazione; ma avendo chiesto informazioni all'Avvocatura erariale, gli risposi che non era il caso di parlarne ».

Quindi la pressione esiste per parte del senatore Roux; ecco perchè ho nominato solamente lui prima.

LIBERTINI GESUALDO. Nella relazione c'è.

CHIESA EUGENIO. Ma perchè, onorevole Libertini, nella relazione avete espresso biasimo per taluni, e non anche per gli altri? (*Commenti — Interruzioni*).

Perdonate, onorevoli colleghi, credete a me, la scorrettezza che merita la censura politica che dobbiamo infliggere, c'è anche in questi casi.

Sentite come depone quell'avvocato Fata Angelo su cui si fecero pressioni: « ...vennero da me il senatore Roux e l'avvocato Ferrero pubblicista, per vedere se fosse stato possibile di addivenire ad una transazione; mi fecero capire che l'Amministrazione era proclive a ciò. In seguito poi questo mi venne smentito ».

Andavano anche ad affermare a un funzionario cosa contraria alla verità! (*Commenti*).

« ...Mi venne smentito aggiungendo che non solo l'Amministrazione era contraria, ma che non si intendeva che se ne parlasse. Quando i predetti signori Roux e Ferrero tornarono da me, io risposi che non era il caso di parlarne più ulteriormente: la causa fu cancellata dal ruolo e non venne più iscritta. Il senatore Roux venne una volta sola; l'avvocato Ferrero più insistente, ecc. ».

Ritenete voi, onorevoli colleghi della Commissione e onorevoli colleghi della Camera, riterranno gli onorevoli senatori, che qui non vi sia una pressione indebita sopra i nostri funzionari, una pressione da riprovarsi? (*Commenti*).

Un altro nome è apparso senza seguito: esiste nei documenti nuovi una lettera del 6 marzo 1897 dell'avvocato Adolfo Lombardi a David e Lombardi, uno dei fornitori della pietra di Rezzato. E il marzo 1897 era il mo-

mento della delibera dell'appalto. In quella lettera si racconta: « L'ingegnere Borrelli non è che un prestanome, non lo sapeva che il ministro. L'impresa è del signor Ricciardi e dell'avvocato Abignente di Napoli ». Ciò non è apparso dai documenti che avete pubblicato. « Sul signor Ricciardi, anima della impresa, tutti concordano nel dire che è individuo tale da dimostrare che un tavolino di pietra è invece di marmo ». (*Commenti — Si ride*).

E la lettera continua: « Voi avete cercato chi ha influito al Ministero per la delibera;... (*Interruzioni*) ... (non è stato messo in rilievo ed io debbo dirvi tutte le manchevolezze) ... e l'appoggio del De Martino sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, che ha perorato la sua causa perchè fosse ammesso al concorso il Borrelli. Si crede che faranno il Palazzo di Giustizia di carta bollata ». (*Commenti*).

Ora io vi chiedo: perchè l'onorevole Giacomo De Martino, governatore della Somalia, non è stato interrogato come qualunque altro? Lo avete reputato inutile? Io dico di no. Dico che una delle circostanze da appurare per tagliare quelle tendenze che si inframmettevano nelle delibere degli appalti era di sapere tutta la verità in proposito. Tanto è vero che sarebbe stato utile questo anche per quel barone Monti, al quale accennai l'altro giorno per gli affari riflettenti la gestione della Banca Romana.

Ebbene, onorevoli colleghi, ecco qua. La cosa si rivela in una lettera della vostra Commissione, diretta al giudice istruttore di Ferrara, per appurare se, quando nel 1889 si doveva procedere all'asta per lo appalto del primo lotto del Palazzo di giustizia innanzi al guardasigilli del tempo onorevole Zanardelli, il segretario particolare del medesimo, barone Monti, attuale direttore del Fondo per il culto, abbia fatto proposte per rivelare ad alcuno o più concorrenti la misura delle aste.

Ora la persona indicata fu negativa. Era un vecchio di 82 anni che doveva attestare questo e rispose: non mi ricordo più di niente. Ma quando il Monti fu interrogato, si ebbe questa risposta. (Interrogatorio 23 gennaio 1913):

« Non ebbi altri rapporti con la ditta Belluni e Basevi all'infuori di questo: come rappresentante del Bettoni, fui in possesso di un effetto della ditta Belluni e Basevi passato al Bettoni. In quell'epoca non ero più al gabinetto del ministro ».

Ma l'onorevole ministro guardasigilli avrà modo di vedere se sia questi il migliore funzionario che debba rimanere a dirigere un così importante istituto, al quale, forse, se si fossero guardati i precedenti, non avrebbe mai potuto aspirare. (*Commenti*).

Un altro nome non è apparso altro che in quell'elenco dei documenti sequestrati dall'autorità giudiziaria. È un eminente avvocato (lo chiamava così il deputato Guarracino nella seduta del 13 maggio) il senatore Rolandi-Ricci. (*Mormori — Commenti*).

Fra le carte sequestrate alla Ditta Borrelli (pacco secondo) vi è una lettera del Guarracino in data 31 marzo 1903, in cui si parla di un maneggio di questo genere e riflette con l'operazione relativa alle sorgenti del Voltorno di cui il deputato Guarracino disse di essersi solamente interessato come consulente.

Ora, tra parentesi, in un interrogatorio del commendatore Siragusa appare che viceversa il Guarracino non ha detto precisamente cosa esatta; il Guarracino era l'altro degli amministratori di quella Società che ha così bene involto, diciamo, il comune di Napoli.

Ecco la lettera Guarracino:

«... dichiaro che nell'acquisto delle sorgenti e in tutto l'affare... aveva agito nell'interesse e per conto del commendatore Marchionni e del commendatore Siragusa e della vostra Ditta (Borrelli) il che fu necessario per presentare proposte di convenienza al Ministero. Ora che ha dovuto pure intervenire Ugolini nel giudizio temo che i Ministeri eccipiscano le garanzie... dell'Ugolini per non essere lui il vero interessato; anzi ho sentore che vi sia già il proposito di fare delle eccezioni e a troncarle occorre una procura di voi tutti nel senso che rileverete dall'acclusa bozza... al collega Rolandi-Ricci... e se l'approverà fatela scrivere in modo da presentarla...».

Ora dunque l'alto consulente a cui si accenna misteriosamente era il Rolandi-Ricci e i documenti servono sempre a qualche cosa, e del resto il fatto che si imputa non è all'avvocato Rolandi-Ricci, ma al senatore Rolandi-Ricci.

Ottobre 1912. Intervengono una quantità di misteriosi telegrammi tra Genova e Napoli relativi alla sparizione che si cercava di fare dei documenti compromettenti per i quali la Gasperini ricattava; sono telegrammi di misterioso tenore.

La Camera noti come la Commissione d'inchiesta dovesse arrabattarsi per arrivare a tempo; e vi sono tra i documenti presso l'autorità giudiziaria cinque telegrammi di cui qualche cosa però è trapeolato. Fra i documenti sequestrati presso l'ufficio di Chiavari, come da nota della Direzione delle poste di Genova trasmessa all'autorità giudiziaria, vi sono i seguenti telegrammi: 3 novembre 1912 al commendatore Ricciardi spedito per espresso lettera a firma Brignardelli, l'avvocato di questi signori a Chiavari 5 novembre. Al Commendatore Ricciardi. «Senatore propone Genova giovedì ore 11 oppure Roma venerdì ore 14 Hotel Splendid: prego comunicarmi scelta. Brignardelli».

Telegramma 6 novembre 1912 al senatore Rolando Ricci: «Resta fissato appuntamento Roma. Brignardelli».

Ora, onorevoli colleghi, è poca cosa. Ma avverta la Camera che il senatore Rolandi-Ricci non sente la delicatezza di una posizione anche come consulente in un momento in cui lo Stato sta per rintracciare le piste dei suoi frodatori. Io non so quale sarà la formula.

Una voce. Ha ragione!

CHIESA EUGENIO. Io non so quale sarà stata la formula in questa occasione dell'onorevole Rolandi-Ricci, ma so che dalla Commissione la cosa doveva essere riprovata. E prima di me lo doveva fare l'onorevole Commissione inquirente. Tanto più che l'avvocato Brignardelli è stato interrogato dalla Commissione, e l'avvocato Rolandi-Ricci è stato lasciato tranquillo, come il senatore Roux.

Ora, onorevoli colleghi, la Camera conosce già forse a quest'ora la risposta a quella domanda che io formulavo l'altro giorno circa la legittima curiosità di conoscere chi erano i facitori dei cavalierati e delle commende agli onorevoli Ricciardi e soci. (*Si ride*).

Onorevoli colleghi, è bene che siano date qui censure, anche se fra questi v'è chi non può più intendere. È bene per questo, perchè sia corretta quella tendenza che hanno molti deputati a fare insignire di queste onorificenze coloro anche che sono un po' più che semplici elettori, ma uomini di affari, che contano su queste commende per avere un po' più di preponderanza...

Una voce. Questo è vero!

CHIESA EUGENIO. Ebbene, chi ha fatto nominare ufficiale della Corona d'Italia l'ingegnere Germano Ricciardi presso

i ministri del tempo Branca e Carcano? È stato il principe Ferdinando Ruffo. Eppoi si interessò di detta nomina, presso il sottosegretario di Stato Wollemborg, l'onorevole Brunnicardi.

WOLLEMBORG. Chiedo di parlare per fatto personale. (*Commenti*).

CHIESA EUGENIO. Presso di lei, ho detto.

Pure l'onorificenza fu conferita con Regio decreto in data 8 gennaio, su proposta del ministro Carcano.

« Avverto ad ogni buon fine (scrive il ministro Facta) che l'ingegnere Ricciardi venne segnalato per il conferimento di tale distinzione anche dalla Intendenza di finanza di Roma, in considerazione degli utili servizi che prestava ». (*Siride*). E l'ingegnere Germano Ricciardi fu fatto cavaliere in seguito a raccomandazione dell'onorevole Scaglione. (*Commenti*).

Una voce. È morto.

CHIESA EUGENIO. È forse il meno responsabile. Ma vi è un nome che dà una indicazione, onorevoli colleghi. L'ingegnere Giuseppe Mannajuolo fu nominato ufficiale della Corona d'Italia con Regio decreto 1º luglio ecc., di tale ordine in data 3 febbraio 1886, in seguito a premure dell'onorevole Alberto Casale. (*Commenti*).

Ma qui v'è una lacuna, che non posso non ricordare alla Camera. Mentre tutti i Ministeri hanno dato rapidamente indicazioni in questa materia (ripeto che sono indicazioni; non possiamo avere altro, purtroppo), soltanto il Ministero dei lavori pubblici al quale si deve la nomina a cavaliere del Mannajuolo, ha risposto, per bocca dell'onorevole Sacchi: « le ricerche per la nomina a cavaliere del Mannajuolo, hanno dato risultato negativo ». E poichè il Mannajuolo è stato nominato su proposta del Ministero dei lavori pubblici, c'è da sospettare legittimamente che qualcuno abbia avuto cura di disperdere le tracce della cosa. (*Commenti animati*).

Ed ora, onorevoli colleghi, affronterò un altro fatto personale che ha lo stesso fondamento d'indole generale; senza di che, non mi permetterei di disturbare la Camera.

L'onorevole Grippo ha detto qui che nessuno osò mai rimproverargli quel patrocínio che egli credette, in sua coscienza, di potere e dovere assumere. Io l'ho osato, senza esagerare affatto (e la Camera ne è testimone); e l'ho osato per ragione di principio, affrontando la questione da av-

versario leale, il quale non dimentica però quei provvedimenti, di cui un giorno egli fu relatore, in odio alle pubbliche libertà. (*Commenti*).

Io manterrò l'ordine del giorno riflettente l'esercizio della professione d'avvocato, in contrasto coi supremi interessi dello Stato.

Vi sono, mi pare, 240 deputati avvocati; e saranno, non ne dubito, dei più eminenti; ma affermo che tra i 24 mila che sono fuori della Camera, taluni possono pareggiare per merito gli avvocati eminenti che sono qui. Ora, molti colleghi hanno detto qui, parlando a tu per tu: ecco, io di cause contro lo Stato non ne accetto e non ne faccio; alcuni hanno messo un *però*. Permettete che io m'accontenti della prima metà della proposizione, e che dica che di cause contro lo Stato, di quelle cause che ledano o tentano di ledere gli interessi dello Stato, i deputati non ne debbano fare.

Ora, onorevole Grippo, vengo a lei immediatamente.

Ho detto già come ella apparisse nei conti della ditta Borrelli per cifre così minime, tanto che l'alto suo ingegno e la reputazione della difesa sua valevano appena quello che è qualificato qui: « Invito al professor Grippo: lire mille. Rimesse, per secondo invito, al professor Grippo: lire due-mila ».

Ella, onorevole Grippo, ha voluto poca cosa come compenso, ma molto è quello che ella domandava allo Stato. Ecco qui il documento. Nella comparsa conclusoria 23 settembre 1903, prodotta avanti alla Corte d'appello di Roma per riforma della sentenza 27 luglio 1903 del tribunale di Roma relativa al lodo arbitrale 5 gennaio 1903 si chiedeva: accogliere i motivi di nullità della sentenza arbitrale e ritenere competente l'autorità giudiziaria comune; condannare il Ministero dei lavori pubblici a pagare lire 5,734.473, salvo detrazione delle somme eventualmente riscosse, all'impresa Borrelli, e per essa all'ingegnere Borrelli appaltatore, rappresentato per procura legale dagli avvocati onorevole professor Pasquale Grippo, onorevole Riccardo Luzzatto, onorevole Gaspare Colosimo, professore Alessandro Guarracino. (*Commenti*).

Ora, onorevole Grippo, ella sa che la Corte d'appello di Roma con sentenza 15 dicembre, annullava il lodo e la sentenza arbitrale e che da questo nasceva poi la transazione dell'onorevole Pozzi; ella sa anche,

ciò che la Camera forse non sa, che mentre veniva a lei, come vice-presidente, conferito l'incarico straordinario di ispezione delle carte, che la Camera desiderava conoscere, pendeva ancora davanti alla Corte di cassazione e doveva discutersi il 30 maggio 1913 un ricorso...

GRIPPO. Fu rinunciato da otto anni, fin dal 1905, per un fatto espresso della transazione, a cui la Camera sa che io fui assolutamente estraneo.

CHIESA EUGENIO. Io credo che l'onorevole vice-presidente della Camera avrebbe fatto meglio...

GRIPPO. Le ripeto che ne fu fatta rinuncia fin dal 1905: ella non merita che io le risponda più.

CHIESA EUGENIO. Lei parlerà quando sarà il suo turno, ora parlo io, come disse l'onorevole presidente del Consiglio... (*Rumori*).

GRIPPO. Ancora una volta le ripeto che vi fu la rinuncia, dopo la transazione. I suoi insulti non mi toccano. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Grippo, la prego di non interrompere. Ella, se crede, parlerà a suo tempo.

GRIPPO. Certamente; chiedo di parlare per fatto personale.

CHIESA EUGENIO. Ella si riscalda; ma la domanda dei 5 milioni rimane, e sotto v'è la sua firma. Lei rispetti la mia libertà di parlare e di muoverle la più aspra censura, come ne ho diritto.

GRIPPO. Lei è in ritardo di dieci anni; fui difensore nel 1903.

CHIESA EUGENIO. Quello che ho detto è esattissimo.

Vuole una conclusione impersonale, onorevole Grippo? L'ascolti. Nella *Gazzetta Nazionale della Liguria* del 24 luglio 1798... (*Oh! oh! — Rumori*). Perdonino, onorevoli colleghi, qualche volta anche gli antichi insegnano ai più elevati moderni maestri del giure.

Nella *Gazzetta Nazionale della Liguria* si legge: « Il Consiglio nella seduta del 14 luglio 1798, a prevenire scandalosi inconvenienti nell'amministrazione della giustizia, ha approvato e trasmesso ai seniori (erano i giovani, che deliberavano e trasmettevano ai vecchi, proprio come adesso) la seguente deliberazione: « Resta proibito di patrocinare in iscritto qualunque causa, nanti qualsiasi tribunale, a tutti i membri del Comitato legislativo del Direttorio esecutivo, a tutti i ministri, a tutti i pubblici funzio-

nari del potere giudiziale, od impiegati in esso ».

L'ammaestramento è antico, ma chiaro, sano ed onesto!

Onorevoli colleghi, permetterete che io precisi fino all'ultimo. Sono cose che qualche volta costano un poco; ma sono inevitabili. Vi è una lettera 18 agosto 1903, diretta all'avvocato Gaspare Colosimo, deputato al Parlamento, in cui è scritto: « Il decreto per il pagamento all'Impresa Borrelli in dipendenza del lodo arbitrale, accettato da questo Ministero, non solo è già fatto, ma è pure già registrato alla Corte dei conti. Non resta quindi che emettere il relativo mandato per lire 646,418, e puoi star certo che, come al solito, vi provvederò senza ritardo ».

Onorevoli colleghi, che cosa cerchiamo? Se sia bene, o no, che i deputati si immischino negli affari delle Imprese, e, badiamo, se ne immischino non da semplici patrocinatori, nel momento in cui si sollecita la liquidazione, ma continuamente.

Risponde l'onorevole Balenzano il 14 settembre 1903: « In risposta alla tua dell'11 di questo mese mi reco premura farti conoscere che a Colosimo, uno dei difensori, ho fatto intendere che l'Amministrazione ha buone disposizioni per conciliare la vertenza esistente con l'Impresa suaccennata. (*Commenti*).

Qui la Commissione aveva unicamente riportato nel suo volume quella lettera del 23 settembre 1903, in cui un impresario diceva: « Bisogna indurre Colosimo a venire a Roma ».

Di questo non è risultata prova, ma è risultato che l'onorevole Colosimo si adoperasse per la esazione dei mandati a favore della Impresa Gaffuri e Massardi.

Passo alla questione dei sequestri a Napoli.

Se l'onorevole Grippo, che fra i quattro vice-presidenti incaricati, era quello che più conosceva il mondo giudiziario di Napoli, avesse curato, come avremmo desiderato, la funzione altissima conferitagli dalla Camera, egli avrebbe potuto illuminarci, forse, o farci illuminare, circa la questione dei mancati sequestri di Napoli.

La Camera avrà visto nell'archivio riservato la seguente lettera della procura del Re di Napoli in data 8 gennaio 1913:

« Mi onoro di restituire alla S. V. Ill. ma l'unito ricorso contro questo giudice istruttore signor De Santis, ed il vice cancelliere della sua sezione signor Santucci, manife-

stando che la delegazione delle indagini, dalla S. V. Ill.ma cortesemente affidatami, e soprattutto la grande difficoltà dell'accertamento degli effetti fatto ai due funzionari non potevano che consigliarmi un estremo riserbo nelle investigazioni.

« Mi riuscì pertanto impossibile corrispondere alla sua autorevole richiesta con la necessaria sollecitudine.

« Riassumendo le risultanze riservatissime da me assunte, manifestò che le perquisizioni, disposte ed eseguite in Napoli, furono tre, di cui una nello studio Mannajuolo.

« Il giudice istruttore capo ne ebbe incarico con telegramma che gli giunse di notte. Il giorno successivo furono eseguite le tre perquisizioni.

« Il Mannajuolo, assente dallo studio, non presenziò l'operazione, e, poichè non si rinvennero le chiavi di una scrivania e di uno scaffale, l'uno e l'altro (notino, onorevoli colleghi), vennero assicurati con sigilli, e la perquisizione in essi venne rimandata, ed eseguita con esito negativo dopo un paio di giorni ».

Pare mancassero fabbri a Napoli!

« Siffatta circostanza ha fatto sorgere il grave sospetto che vi si trovassero (senta, onorevole guardasigilli) documenti importanti, e che, mercè la manomissione dei sigilli, od altrimenti (si trattava di uno scaffale a cui si potevano togliere le assi di dietro, si comprende benissimo!) si fosse avuto il modo di sottrarli.

« Mancano però elementi sicuri per tale fondato sospetto. Il vice-cancelliere Santucci è persona davvero devota dell'onorevole Guarracino ».

E in un altro rapporto dice: « Ebbi l'onore di riferirle, confermando il rinvio della perquisizione nello studio Mannajuolo su taluni mobili, che si sarebbe potuto evitare aprendo anche con la effrazione i mobili stessi, ha dato luogo al grave sospetto che in quei mobili si trovassero documenti importanti, che fossero stati trafugati, nonostante la garanzia dei sigilli ».

Ebbene, onorevole guardasigilli; se non vi è stata frode, ed evidentemente non vi è motivo a sospettarlo, vi è stata incapacità colpevole, incapacità che a lei tocca di rimproverare.

Perchè, onorevoli colleghi, bisogna pensare che questa gente aveva qui in Roma, un famoso rappresentante, l'avvocato Sabatino Castaldi, anche lui commendatore,

e sarebbe curioso sapere se anch'egli ebbe, come l'altro, la commenda dal Rattazzi.

Dice l'Avvocatura erariale che al commendatore Castaldi fu imposto di rinunciare al suo ufficio perchè non lo adempiva regolarmente; e riferisce poco dopo (6 febbraio 1913) l'autorità di pubblica sicurezza che effettivamente il Castaldi commendatore Sabatino, fu Gennaro, d'anni 65, da Contorso, domiciliato in Roma via Torino 95, è stato uno dei principali personaggi che trattarono gli affari della ditta Ricciardi, Borrelli e Mannajuolo, nei riguardi della costruzione del Palazzo di Giustizia, col Ministero dei lavori pubblici. È risultato anche da informazioni e dalla voce pubblica concorde e non sospetta, (così continua il rapporto) che il Castaldi sia stato il vero organizzatore dei lodi e l'esecutore delle diverse memorie, che l'Impresa suddetta presentava, di volta in volta, per la liquidazione di enormi somme.

Questo è per lei, onorevole guardasigilli, per i provvedimenti del caso, se ve ne sono da prendere.

E si aggiunge (e questo è per lei, onorevole Sacchi): « È anche noto che il Castaldi fu l'anello di congiunzione fra l'Avvocatura erariale e il Ministero dei lavori pubblici; e che presso quest'ultimo egli spiegava e spiega una forte influenza, derivatagli specialmente dalle sue relazioni con alti funzionari, e dal successo continuamente favorevole degli affari da lui trattati ».

« Egli tuttora (febbraio 1913) frequenta il detto Ministero dei lavori pubblici come rappresentante di importanti ditte, di cui cura gli interessi ».

Abbiamo quindi, onorevoli colleghi, indicazioni precise, di cui il Governo non può non tenere il debito conto, perchè il popolo è semplice, e domanda come mai alcuni sono in prigione, mentre altri si lasciano ancora in libertà.

Onorevoli colleghi, voi permetterete che nell'ultima parte del mio discorso io affronti la questione grave, complessa, del Genio civile, che fu purtroppo esecutore e parte in questo disgraziato affare per l'erario italiano.

Voi ne avete inteso qui difensore l'onorevole Sanjust, ispettore del Genio civile. Non mi pare che egli sia presente. Comunque, le cose si devono dire tutte e complete. L'onorevole Sanjust è indubbiamente un tecnico di grande valore, ma egli è anche deputato; e allora per venire qui a parlare con completa e assoluta indipen-

denza, bisognava che, oltre al suo stipendio di ispettore del Genio civile, egli non avesse fruito nel 1909-10 di missioni all'estero per 5,844 lire, nel 1910-11 di missioni all'estero per 8,402 lire. (*Commenti — Rumori*).

Onorevoli colleghi, non c'è niente di male; (*Commenti*) ma io ritengo che il deputato non debba avere incarichi e retribuzioni speciali dipendenti dalla volontà del Governo...

APRILE. Non vi è altro rimedio che una legge sulle incompatibilità!

CHIESA EUGENIO. Vi sono anche incompatibilità d'indole generale!

Ora gli onorevoli colleghi della Commissione d'inchiesta e gli onorevoli vicepresidenti della Camera hanno pubblicato parecchi interrogatori degli ingegneri del Genio civile. La Camera comprende che è tutta su questa classe di funzionari che si fonda l'indagine effettiva oltre quella politica. A molti non è parso giusto che fossero pubblicati unicamente gli interrogatori di questi ingegneri del Genio civile riflettenti le questioni personali Brunialti, Luzzatto ed altri; invece io tengo alla sostanza e gli interrogatori, che mi son fatto un dovere di ispezionare e intorno ai quali mi permetterò d'intrattenere la Camera non lungamente, riflettono invece che questioni di persone, su cui ormai si è detto, questioni di indirizzo tecnico e amministrativo. Perché è troppo sconcertante, onorevole Tedesco, quello che ho visto nei documenti del Genio civile, e cioè una nota di suo pugno che i responsabili non si troveranno mai. Ah, no! Il ministro non deve mai scrivere queste parole, il ministro deve trovare i responsabili. (*Commenti*).

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Non riuscirò a trovarli!

CHIESA EUGENIO. Non li trovò nemmeno l'onorevole Bertolini, ma dico che i responsabili sono proprio qui, e adesso spetta all'onorevole Sacchi di trovarli e spero che egli, nell'interesse del funzionamento dei suoi servizi, vi riuscirà.

Il Paese ha diritto di essere illuminato. Ora vi sono deposizioni che partono dal basso e che sono maestre di verità per trovare le responsabilità in alto. Si leggono, ad esempio, queste parole nell'esame testimoniale di Benassi Francesco che fu custode capo sotto le diverse Imprese succedentesi al Palazzo di Giustizia: « Le precedenti Imprese Belluni-Basevi e Marrotti hanno fatto i lavori in regola; soltanto mi consta che queste imprese, a mezzo

dei mie dipendenti, che lo dicevano a me, mandavano agli assistenti del Genio civile Bizzarri, Giovannetti, Tosoni, Riccioli, nella ricorrenza di feste dei regali; quando venne l'impresa Borrelli e Ricciardi non vidi più qui questa regola, però, dal modo come andavano i lavori e come agivano gli assistenti, e specialmente il Bizzarri, si capiva che dovevano correre delle carte da mille. L'assistente Oglietti perchè onesto fu mandato via, l'assistente Girlanda si suicidò, si disse, perchè nevastenico, ma forse perchè conosceva troppe cose ».

« Ricordo che l'ingegner Susinno, quando venne al palazzo, mandò via gli assistenti, salvo Girlanda e Bizzarri ». Il Bizzarri è quello di cui voi conoscete già le gesta. (*Commenti*).

La Camera evidentemente si interessa meno di queste cose che invece sono, purtroppo, le più positive.

Si legge in un interrogatorio Cosciana Pasquale che vi era deficienza di personale, e che, anche per questo, i lavori procedevano saltuariamente.

Ebbene, ho esaminato l'incarto, e non risulta che vi sia domanda di personale.

Dice questo ingegnere: « Posso affermare che tra la Direzione tecnica e quella artistica non vi furono dissensi per varianti. Ma le varianti venivano discusse e concordate da entrambe le Direzioni ».

L'onorevole Bertolini ha detto che vi era questo dissenso e che perciò ha spazato via uno dei dissenzianti; invece l'esame non darebbe questo risultato.

Vi è l'interrogatorio di un ingegner Biglieri, su cui fu fatta un'inchiesta. La Camera potrà esaminare a suo agio l'interrogatorio e lo potrà esaminare soprattutto il ministro dei lavori pubblici, perchè a lui raccomando in modo speciale l'esame di questo, come degli altri interrogatori.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Li esaminerò.

CHIESA EUGENIO. Dice il Biglieri: « quanto alle somme attribuite per ritardi, ritengo che non ve ne fosse alcuno ».

Ebbene, in un confronto avvenuto tra l'ingegner Biglieri, l'assolto dell'onorevole Bertolini e del Consiglio d'amministrazione del tempo, e l'astutissimo ingegner Missiroli, si legge: « Il Missiroli chiede all'ingegner Biglieri se non sia vero che venissero direttamente dati i disegni al Gaffuri e se esso Missiroli non abbia protestato, e di aver ricevuto in risposta di non ingerirsi di tali cose ».

« Il presidente richiama l'attenzione dell'ingegner Biglieri su questo fatto specifico e gli dice di ricordarsi bene ».

L'ingegnere Biglieri risponde: « Può darsi che ciò si sia verificato ed ammetto di aver dato i disegni esplicativi direttamente al fornitore della pietra di Rezzato ».

Ora gli onorevoli colleghi possono facilmente dedurre quali siano le colpe gravi derivanti da un simile diverso trattamento nella forma di distribuzione del lavoro.

Dice nella sua deposizione l'ingegnere Bruno: « Non mi consta che l'assistente Bizzarri abitasse la casa attigua al cantiere, per quanto gerarchicamente mi dovesse constare ».

E costui aveva in mano la gestione dei fondi del Tevere, del Policlinico, del Palazzo di giustizia, fino alla somma di lire 1,068,000 per il Tevere, di 388,000 lire per il Policlinico ed il Palazzo di Giustizia, e di 33,000 lire per le spese di ufficio pel Palazzo.

Ebbene, questo ingegnere che aveva così importanti gestioni, non conosceva nemmeno colui che abitava nel Palazzo!

Ci sono le deposizioni Stella e Susinno. C'è caratteristico il rapporto riflettente l'assistente Bizzarri. Non lo leggerò ora alla Camera. Esso diventerà di dominio pubblico indubbiamente, perchè è bene che lo diventino.

Ma quando l'onorevole Sacchi saprà che questo assistente, processato poco tempo fa per omicidio colposo, è ancora in funzione, e forse nei lavori del Palazzo di Montecitorio...

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. È stato sospeso.

CHIESA EUGENIO. Finalmente! E speriamo che lo sia per sempre...

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Salvo l'esito del giudizio.

CHIESA EUGENIO. Bisogna cominciare, e non solamente da costoro. I lavori del palazzo nostro, ad esempio, oltre i 57 milioni votati dalla Camera per la costruzione dei nuovi Ministeri, sono in mano dell'ingegnere Pullini. Ebbene, questo ingegnere ha avuto una denuncia nel 1909 dal sottosegretario di Stato onorevole Dari circa la condotta sospetta anche per i modi famigliari ed extra famigliari di questo assistente.

Ecco qui un rapporto dell'ingegnere Pullini che domanda conto di tutto. E non c'era a Roma persona che si interessasse di lavori pubblici, la quale non sapesse tutte le porcherie di quell'assistente Bizzarri!

Orbene onorevole Sacchi, quando un funzionario che deve dirigere quest'enorme massa di lavoro per cui è assai bene pagato (perchè ha un indennizzo pel Palazzo di Giustizia, uno per il palazzo delle poste, un altro per il palazzo della Cassa depositi e prestiti) non sa vedere, avuta la denuncia, che si rovina l'onestà della pubblica amministrazione, mi pare non sia prudente mantenerlo a tale posto.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Ma allora non c'era la prova!...

CHIESA EUGENIO. Lei esaminerà i rapporti di quel tempo, e vedrà che quanto le affermo corrisponde alla realtà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Altro è la denuncia, altro è la prova.

CHIESA EUGENIO. La prova è risultata ed è palmare. Comunque sia, ella deve guardarsi bene da queste infiltrazioni nel suo Ministero; perchè se si esaminano tutti i documenti, compresi in particolar modo quelli riflettenti gli onorevoli Brunicardi e Poli, si vede chiaramente che non si facevano affari di qualche importanza senza l'intervento dell'onorevole Brunicardi per la sua qualità e per le sue aderenze. E quando davanti al tribunale di Roma esiste una causa per mediazione di 374,000 lire per la concessione della ferrovia Lucca-Aulla, comprendiamo tutta la immoralità di costoro, che facevano da rappresentanti politici e da mediatori!

Tanto più ella deve guardarsi, onorevole Sacchi, quando sa che dai documenti che sono qui e dalle voci sparse, anche la costruzione del Monumento a Vittorio Emanuele è sospettata! (*Commenti*).

Vi è un esame testimoniale di Lombardi Davide il quale dice: « Io ho fornito insieme al Gaffuri e al Massardi la pietra pel Palazzo di Giustizia nel primo e secondo lotto. Durante questo tempo, ammetto di aver dato somme a impiegati del Genio civile e fra gli altri al Bizzarri. Provvedo la pietra al Monumento a Vittorio Emanuele e credo che nei primi anni pagassi una percentuale al Sacconi » (*Commenti*). Costui è ancora fornitore.

Un rapporto della questura di Brescia dice: « Il cavalier Massardi in questo memoriale accenna a cose scandalose che sarebbero avvenute nella costruzione del Monumento a Vittorio Emanuele; ma su questo (dice il questore di Brescia) non posso dire niente, perchè non è compreso nell'inchiesta ».

E nella lettera del Massardi al Fazioli è detto: « Credo che la parte scandalosa del Monumento a Vittorio Emanuele stia nel fatto che di due contratti se ne fece uno solo, pur volendo accelerare le forniture, accettando i prezzi, in modo che anche oggi si può distinguere la larghezza del modo di accettare, essendo mancata alla riuscita dell'opera una linea magistrale, come è visibile anche a un profano ».

Io le denunzio questo fatto, onorevole ministro dei lavori pubblici, perchè lei provveda.

Vi è al Ministero dei lavori pubblici qualche tendenza politica, diciamo così. Taluni funzionari sono già arrivati dal suo Ministero, passando per il Consiglio di Stato, alla Camera dei deputati; ve ne sono altre che ci vogliono arrivare, per esempio il commendatore Ruini e il commendatore Maganzini. Ora per il suffragio universale tutti sono liberi di essere eletti, oltre che elettori; ma badiamo, onorevoli signori del Governo, una delle due: o funzionari o rappresentanti della Nazione! (*Approvazioni — Commenti*). In modo che non possano questi signori (ed ella, onorevole ministro, sa che è molto facile) valersi della loro qualità, della loro superiorità, delle influenze di cui dispongono per deliberare dei lavori...

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Assicuro l'onorevole Chiesa che ciò non è assolutamente vero.

CHIESA EUGENIO. Ella non ha che a consultare il *Resto del Carlino* e vedrà che il commendatore Maganzini, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici... (*Interruzione dell'onorevole ministro Sacchi*). Creda a me, che non è bene che si mandino i capi di gabinetto dal sabato allunedì a lavorare il loro collegio elettorale! (*Approvazioni*).

Concludo, onorevoli colleghi. Qui siamo di fronte allo sperpero, alla frode, a qualche cosa di più. C'è indubbiamente, voi lo vedete, in questi fatti che ho riassunti, specialmente negli ultimi che avrei potuto assai più illustrare, una corsa al denaro ed una irresponsabilità qualche volta incosciente! (*Commenti*). Qua e là si guazza nel fango. E il paese che lavora, che suda il suo guadagno, guarda qualche volta più ancora che nauseato, amareggiato ed afflitto lo sperpero che si fa del denaro dell'erario, che costa tante fatiche, tante pene all'onesto lavoro.

La deliberazione della Camera deve essere dunque tale da dare soddisfazione a quei principi di onestà, che vogliamo assoluti nella Rappresentanza del paese. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti animati*).

PRESIDENTE. Hanno chiesto di parlare per fatto personale gli onorevoli Domenico Pozzi, Tommaso Mosca, Grippo e Wollemborg.

Onorevole Pozzi, indichi il suo fatto personale.

POZZI DOMENICO. Dirò una parola sola. A due degli appunti fatti dall'onorevole Chiesa risposi già il 10 maggio, e non è il caso che mi ripeta. Oggi l'onorevole Chiesa ha affermato un fatto insussistente, cioè che di questi giorni io sia stato patrono di una compagnia di Assicurazioni contro lo Stato. (*Denegazioni del deputato Eugenio Chiesa — Commenti*).

Infatti non è così: io fui patrocinatore dell'Istituto Nazionale di Assicurazioni contro una Compagnia di assicurazioni, non viceversa.

Ecco il fatto ricondotto a verità. E non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Onorevole Tommaso Mosca, indichi il suo fatto personale.

MOSCA TOMMASO. Brevi risposte debbo all'onorevole Eugenio Chiesa.

Nel 1896, in seguito alla legge Luzzatti, io fui nominato giudice delegato per la conclusione del concordato preventivo del Credito fondiario del Banco di Santo Spirito. Dopo che questo concordato fu concluso ed omologato, e quando io non ero più giudice delegato (e prego l'onorevole Chiesa di riscontrare le date) investii parte della dote di mia moglie nell'acquisto di nuove cartelle del Credito fondiario del Banco di Santo Spirito e di buoni di godimento. E credo che non ci sia in ciò nulla di men che corretto e delicato. Si tenne nel 1897 l'assemblea per la nomina del Consiglio di amministrazione nella quale io intervenni. Coloro che mi conoscevano, ed erano parecchi, vollero darmi dei voti nella elezione dei membri del Consiglio di amministrazione, senza sapere che, come magistrato, io ero a quell'ufficio incompatibile, ed ottenni così duemila e più voti, perchè ogni cartella aveva non so più qual numero di voti, ma non risultai eletto.

Quattro anni dopo e cioè nel 1901 (questo lo dice la stessa Commissione d'inchiesta nella sua relazione) essendo commissario Regio del Credito fondiario di Santo Spirito, come è

tutt'ora, il senatore Vittorio Scialoja, entrai in trattative con quell'Istituto per l'acquisto di un certo fabbricato, insieme con un mio cugino. Il Consiglio di amministrazione, composto di persone che io non conoscevo e non conosco affatto, dopo tre deliberazioni stabilì il prezzo, e l'affare fu concluso. Ripeto, ciò avvenne nel 1901, quattro anni dopo la cessazione delle mie funzioni di giudice delegato, e fu allora che convertii, per l'acquisto della mia quota di detta casa, la dote di mia moglie che trovavasi già investita in cartelle fondiarie. Domando che cosa ci possa essere di male in tutto questo. (*Interruzione del deputato Eugenio Chiesa*).

L'onorevole Chiesa poi ha detto: il quarto lodo (io ho preso parte al terzo e al quarto lodo) fu aspramente criticato, non solo dal Mortara, ma anche dall'onorevole Pilacci. Infatti il Pilacci, il quale volle spontaneamente essere inteso sul quarto lodo, ebbe a chiamarlo un mostro o un'enormità giuridica. Ma io mi permetto di dichiarare che non do alcun peso alle critiche del Pilacci, sia perchè vaghe e generiche, in quanto si fondano su di una pretesa mancanza nel lodo del vero carattere di diritto, che è quello di una giusta proporzione di rapporti, sia perchè è noto com'egli sia in troppo buoni rapporti col mio competitore politico che risiede a Firenze. (*Oh! oh! — Interruzioni*).

Basti citare questo fatto che, nella passata legislatura, l'onorevole Pilacci, per secondare i desideri di questo mio competitore politico, combattè vivacemente negli Uffici, e credo anche nella Camera, una proposta di legge presentata dall'onorevole Falconi, allora deputato del collegio di Agnone, per la costituzione in comune autonomo di una frazione del paese nativo del detto mio competitore; paese che non apparteneva nè al collegio, nè alla regione dell'onorevole Pilacci. (*Interruzione del deputato Eugenio Chiesa — Rumori*).

PRESIDENTE. Ma onorevole Chiesa!... Ella è incorreggibile! Lasci parlare.

MOSCA TOMMASO. Ho detto questo per dimostrare i rapporti esistenti tra l'onorevole Pilacci e il mio competitore, il quale fin dal 1906 o 1907 aveva posto la sua candidatura nel collegio di Agnone.

Ma l'onorevole Chiesa ha detto: se deve essere censurato, pel quarto lodo, l'onorevole Brunialti, che era presidente del collegio arbitrale che lo emise, perchè non dovrà essere del pari rimproverato l'onorevole Mosca che ne fu l'estensore? Ho già risposto

a questo argomento interrompendo l'onorevole Chiesa, ed ora mi ripeto.

Non è già pel tenore del terzo o quarto lodo che si muove rimprovero all'onorevole Brunialti, perchè in quanto alla parte giuridica di essi non c'è nulla da rimproverare, e in quanto alla parte tecnica del quarto lodo nessun appunto è stato ad esso mosso dalla Commissione, nemmeno per quanto concerne i compensi attribuiti pel deperimento delle impalcature e degli ascensori, che sono parsi enormi all'onorevole Pilacci.

Nulla di tutto questo: è per tutt'altro che la Commissione d'inchiesta ha mosso censura all'onorevole Brunialti, come risulta dalla relazione. E quindi la posizione mia è diversa da quella dell'onorevole Brunialti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per fatto personale, l'onorevole Grippo.

GRIPPO. Sono altamente meravigliato come si osi dire, dall'onorevole Chiesa, che è ancora pendente innanzi alla Cassazione un ricorso della Ditta Ricciardi e Borrelli. Tale ricorso fu rinunciato fin dal 1905 per un patto espresso della transazione, alla quale, come la Camera sa, fui completamente estraneo. E del resto si capisce che non si mantiene un ricorso contro una sentenza, quando si transige la lite. Io poi non mi sono più interessato di sapere se della rinuncia si sia dato atto dalla Corte di cassazione. Ma quando mi si viene a dire: voi siete ancora il difensore, perchè pende ancora il ricorso, mentre ad esso si è rinunciato esplicitamente, con la transazione, da molti anni, devo ritenere, che vi è la più manifesta mancanza di buon senso o di buona fede. (*Vive approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Wollemborg per fatto personale.

WOLLEMBORG. Il mio fatto personale è molto semplice. L'onorevole Chiesa nel suo discorso mi ha attribuita una raccomandazione per una onorificenza... (*Commenti*).

CHIESA EUGENIO. No, no! Ho letto soltanto il rapporto del ministro.

WOLLEMBORG. Io non ho fatto alcuna raccomandazione. Una raccomandazione è stata fatta a me, quando ero sottosegretario di Stato alle finanze, da un deputato; ed io l'ho puramente e semplicemente trasmessa, come era mio dovere, al gabinetto del ministro; poichè da me, sottosegretario, non dipendeva nè di deliberare in proposito e nemmeno di assumere informazioni...

Voci. Basta, basta! Ai voti, ai voti!

WOLLEMBORG. E all'onorevole Chiesa, che vuol essere così preciso, darò una piccola lezione, appunto, di precisione... (*Oh! oh! — Commenti*).

Quando quell'onorificenza fu concessa nel principio del 1899, io non ero più da qualche mese sottosegretario di Stato. Del resto, credo che ognuno in questa Camera sia perfettamente convinto che quando quell'onorificenza fu concessa nel gennaio del 1899 non ci fosse alcunchè da ridire; basta pensare che fu promossa dal ministro delle finanze del tempo, che si chiamava Paolo Carcano. E dopo ciò penso di non avere altro da aggiungere. (*Commenti — Segni di impazienza*).

Voci. Ai voti! ai voti! (Vivi rumori).

PRESIDENTE. Onorevoli deputati, cessino una buona volta di rumoreggiare e di emettere queste grida. Non è in simil modo che si potrà venire alla votazione. Perchè, lo ricordino bene, non sono affatto disposto a tollerare che si menomi la libertà di parlare per alcuno! (*Vive approvazioni*).

Spetta dunque di parlare all'onorevole Sidney Sonnino, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, visti i documenti pubblicati e udita la discussione, prende atto delle conclusioni della Commissione d'inchiesta sul Palazzo di Giustizia;

nonchè dell'invio degli atti all'autorità giudiziaria;

e invita il Governo a proporre le riforme contabili, organiche e procedurali necessarie a contenere le spese per opere pubbliche nei limiti delle autorizzazioni del Parlamento e a rafforzare la difesa dello Stato di fronte agli imprenditori ».

SONNINO SIDNEY. La Commissione d'inchiesta sul Palazzo di Giustizia ebbe tre distinti incarichi dalla Camera: primo, di indagare la serie dei fatti e delle cause che portarono all'ingente dispendio, superante così scandalosamente ogni preventivo; secondo, di ricercare se e quali fossero le responsabilità personali in tale successione di fatti; terzo, di studiare le riforme che potessero ovviare al ripetersi degli inconvenienti lamentati.

La Commissione ha compiuto diligentemente il suo mandato.

Sulla prima parte, storia dei fatti, nessuno ha mosso contestazione, ed è chiaro che non c'è nulla da deliberare.

Quanto alla seconda parte, cioè agli apprezzamenti o pronunziati della Commissione intorno alle responsabilità personali, riguardano o uomini politici, o funzionari estranei. Per gli estranei e per i funzionari che non hanno o non ebbero in passato alcuna veste politica, la Camera non ha da prendere veruna deliberazione. La Commissione trasmise all'autorità giudiziaria tutti i documenti e gli atti che potessero interessarla; a lei, nella sua indipendenza, di decidere sul da fare, e noi non abbiamo da interloquire.

Al Governo spetta il dovere di esaminare per conto suo se qualunque appunto di scorrettezza, di trascuranza o di incapacità riguardante i funzionari meriti una speciale considerazione o provvedimenti di carattere disciplinare, anche fatta astrazione da ogni riflesso penale.

Restano gli uomini politici, su cui pesa qualche giudizio della Commissione.

Non si tratta ora di quanto riguardi alcuna loro eventuale responsabilità penale, diretta o indiretta, perchè a questo deve provvedere la magistratura, a cui ritorniamo qualunque atto ci avesse comunicato, magistratura che è l'unica competente al caso e che non ha bisogno di incitamenti o di moniti per fare il suo dovere; bensì si tratta d'apprezzamenti di ordine morale o politico.

Poichè tra questi uomini politici, ve ne sono parecchi facenti tuttora parte della Camera, questa non poteva non commuoversene, e non poteva nemmeno negarsi alla richiesta avanzata dagli stessi interessati, di destinare una o più tornate in cui essi potessero dare spiegazioni e produrre le loro ragioni; e ciò tanto più in quanto affermavano d'aver già presentati a propria difesa alcuni loro memoriali lamentando che non comparissero allegati alla relazione.

Aperta la discussione, la Camera non poté dapprima non risentire un'impressione incresciosa nel vedere citati, da chi portava qui le maggiori accuse, interrogatori e documenti non pubblicati dalla Commissione; mentre agli imputati non era stato concesso di aver notizia dei documenti stessi.

In questo stato di cose, non potendo l'Assemblea consentire nè salvataggi, nè linciaggi, apparve imperiosa la necessità di ordinare la pubblicazione di tutti gli interrogatori e di tutti gli atti dell'inchiesta che potessero interessare la responsabilità dei nostri colleghi. (*Commenti*).

* E così fu fatto... (*Interruzioni a sinistra*).

Faccio un po' di storia.

Voci. Ha ragione!

SONNINO SIDNEY. Ed ora, poichè le pubblicazioni avvenute e le altre che comparvero nella stampa quotidiana non hanno per nulla infirmata la piena convinzione della Camera nella serena coscienza dell'opera compiuta dalla Commissione, non ci resta altro da fare che prendere atto delle conclusioni da questa formulate a coronamento del suo lavoro.

I pronunciati della Commissione d'inchiesta, istituita, notatelo bene, con legge speciale, e nominata da entrambi i rami del Parlamento, stanno da per sè. Essa ha funzionato come un tribunale, come un giuri d'onore, seguendo quelle procedure che ha creduto di stabilire; ed ha formulato le sue conclusioni non come proposte da sottoporsi all'approvazione dell'una o dell'altra Assemblea o di entrambe (*Approvazioni*), ma come giudizi suoi, da comunicarsi per semplice notizia ai corpi che le dettero vita e le delegarono il mandato di inquirere. (*Vive approvazioni*).

A noi non ispetta di formulare alcun giudizio di appello di fronte alle conclusioni della Commissione, ma solo di corroborarne l'autorità, confortandola della nostra fiducia e del nostro appoggio e riconoscendo la serietà del suo lavoro.

Non si può sentenziare in appello, se non rifacendo un giudizio vero e proprio; e noi non abbiamo la possibilità di organizzare direttamente giudizi, nè collettivi nè individuali, per mancanza di procedure stabilite e per la stessa natura e costituzione nostra di Assemblea politica.

La Camera, come Assemblea politica, ha compiuto il suo dovere, ordinando imparzialmente la piena luce su tutto e su tutti; luce meridiana che è sempre l'obiettivo vero e maggiore di tutte le inchieste parlamentari. (*Vive approvazioni*).

L'ultima sentenza spetterà, checchè diciamo e deliberiamo, spetterà sempre all'opinione pubblica, la quale, messa a giorno di tutti i fatti, giudica in suprema istanza al di sopra dei partiti e di ogni passione politica.

Non vi è motivo alcuno di adottare questa volta metodi nuovi e forme diverse da quelle seguite in occasione di tutte le altre inchieste parlamentari che ebbero luogo in passato. E guardiamoci bene, ono-

revoli colleghi, dal costituire magari con le migliori intenzioni, precedenti pericolosi, che possano dare adito o pretesto ad abusi nell'avvenire. *Omnia mala exempla ex bonis orta sunt.*

Resta la terza parte dell'inchiesta, cioè le proposte di riforme. In relazione al quale ordine di questioni, consentite che ricordi di avere sollevato io per il primo nell'aula parlamentare il tema della maggiore spesa del Palazzo di Giustizia e ciò quando si muovevano ancora i primi passi sulla mala via. E mi dolgo che la Commissione nell'enumerare i precedenti parlamentari della questione non abbia fatto cenno della discussione avvenuta qui il 30 maggio 1888.

ROMANIN - JACUR. Dopo la relazione mia.

SONNINO SIDNEY. Fui io che proposi la questione anche nella Giunta del bilancio. Non muovevo allora questioni personali, non accuse politiche o morali, ma facevo una questione di rispetto delle buone regole costituzionali, ed invitavo la Camera e il Governo a provvedere per l'avvenire.

La Commissione d'inchiesta ha compiuto oggi sulla questione un lavoro diligente e meritevole di attento esame, per quanto non esaurisca, a parer mio, il complesso tema, che investe tutto il modo con cui intendiamo e pratichiamo il sindacato parlamentare sulla spesa. Ma lo svolgere l'argomento richiederebbe ora troppo lungo discorso.

Comunque sia di ciò, l'Assemblea, edotta dei mali derivati in passato da varie deficienze degli attuali ordinamenti amministrativi, deve rivolgere espresso invito al Governo perchè addivenga, con appositi disegni di legge e con provvedimenti amministrativi, agli opportuni ripari.

Per le varie considerazioni che vi ho esposte, propongo alla Camera l'ordine del giorno che avete udito e che si compone di due parti: anzitutto, visti i documenti pubblicati e udita la discussione, prende atto delle conclusioni della Commissione d'inchiesta sul Palazzo di Giustizia e dell'avvenuto invio degli atti all'autorità giudiziaria, ed infine invita il Governo a proporre le riforme contabili, organiche e procedurali necessarie a contenere le spese per opere pubbliche nei limiti delle autorizzazioni del Parlamento, e a rafforzare la difesa dello Stato di fronte agli imprenditori. (*Vive approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Spetterebbe ora di parlare all'onorevole Cotugno, ma non è presente.

Voci. La chiusura! La chiusura!

PRESIDENTE. Essendo ch'esta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(È appoggiata).

Essendo appoggiata, la metto a partito.

(È approvata).

Il primo degli ordini del giorno non ancora svolti è dell'onorevole Meda:

« La Camera, preso atto della relazione presentata dalla Commissione inquirente sulla costruzione del Palazzo di Giustizia;

ritenuto che la relazione medesima è già stata dalla Commissione trasmessa alla autorità giudiziaria per i provvedimenti di sua competenza;

che le partecipazioni e le ingerenze risultanti dalla inchiesta a carico di alcuni dei propri membri, in quanto hanno contribuito a turbare il retto funzionamento degli organi della pubblica amministrazione, meritano di essere fin d'ora riprovate indipendentemente dalle conclusioni giudiziarie su tutta la materia della inchiesta stessa,

passa all'ordine del giorno ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Meda ha facoltà di svolgerlo.

MEDA. Vi rinunzio. *(Bravo!)*

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Berenini, Bertesi, Bissolati, Ivanoe Bonomi, Canepa, Dello Sbarba, De Felice-Giuffrida e Cabrini.

« La Camera, udita la discussione, fa proprie le conclusioni della Commissione d'inchiesta e approva l'invio degli atti all'autorità giudiziaria ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Berenini ha facoltà di svolgerlo.

BERENINI. Il discorso, pronunziato ora dall'onorevole Sonnino, mi dispenserebbe del tutto dal prendere la parola per dare ragione dell'ordine del giorno, che porta la firma mia e la firma di amici miei, se non corresse tra i due ordini del giorno

una differenza, che non è solo formale, ma che a noi sembra necessaria e che ci auguriamo possa ricevere il consenso della Camera.

L'onorevole Sonnino limita nel suo ordine del giorno il voto della Camera alla presa d'atto delle conclusioni della Commissione d'inchiesta sul Palazzo di Giustizia.

Ora io mi permetto di osservare questo soltanto, che ciò sarebbe stato, non solo possibile, ma necessario e logico, se nello stesso giorno, nel quale la Commissione presentò alla Camera la propria relazione, come altre volte si è praticato, non fosse intervenuta alcuna discussione. Se questa presa d'atto sarebbe stata in quelle condizioni logica e necessaria, non può più essere tale quando una discussione così larga si è fatta sopra l'oggetto della relazione d'inchiesta.

Prendere atto delle conclusioni della relazione credo sia nel pensiero e nel convincimento unanime della Camera. Ma perchè, mi domando, si è discusso? Non già, come osservava l'onorevole Sonnino, per erigere la Camera in magistrato d'appello sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta, ma per vedere e per giudicare se, nelle accuse vigorose, che i maggiori tra i colpevoli, che alcuni anche degli oratori che presero la parola nelle prime ore della discussione, ebbero a lanciare contro la Commissione, potesse essere qualche cosa, che valesse a scuotere, o mutare comunque, le basi delle conclusioni stesse.

Io penso che la stessa Commissione, la quale non può dissimularsi di essere stata essa l'oggetto principale di questa discussione, non possa non desiderare che la Camera alla presa d'atto, che si risolve in scarico di responsabilità esclusivamente sopra di essa, *(Denegazioni — Proteste)* aggiunga anche la chiara e precisa approvazione delle sue conclusioni. *(Commenti).*

Mi permetta la Camera una sola parola. Dissi l'altro giorno che non credevo necessario pei nostri convincimenti un ulteriore differimento per vedere altre cose oltre quelle, che si erano viste. Tuttavia si è dovuto da tutti consentire in quella necessità, perchè anche un solo deputato, il quale avesse avuto l'animo perplesso, aveva bene il diritto di voler vedere ciò che pareva nascondersi dietro il mistero.

Ora noi dobbiamo, al seguito di questa discussione, al seguito dell'esame di questi documenti, dichiarare se la Commissione

ebbe a dare giudizi intorno ai quali non sia ragione alcuna di sollevare eccezioni, o perchè la si accusi di severità, o perchè la si accusi di indulgenza, o perchè comunque si possa dire che essa non abbia saputo distinguere e graduare le diverse responsabilità, che essa ha scoperto.

Oggi, se avessi dovuto prendere per primo la parola, avrei semplicemente osato di pregare la Camera a non dire più verbo in questa discussione, ma a passare immediatamente alle proprie deliberazioni.

Abbiamo invece assistito ad altre requisitorie, e, non se ne offenda l'onorevole Chiesa, noi abbiamo visto, per mezzo della sua mano crudele, lavorare attivamente e febbrilmente la ghigliottina.

Orbene tutto quanto l'onorevole Chiesa ha detto trova la sua giustificazione nei documenti e negli elementi, che furono oggetto del suo giudizio; ma gran parte di ciò, che egli disse, ad altri si volge fuorchè, in questo momento, alla Camera, che non dev'essere sviata, in alcuna guisa, dalla deliberazione concreta, che è chiamata a prendere, per la ricerca affannosa di altre e diverse e molteplici responsabilità, che sopra altri incombono.

Il Governo, che vuol essere estraneo a questa discussione, è presente ed ha udito. Al Governo spetta di prendere, esso, quei provvedimenti che, sia per i funzionari già esaminati nella loro condotta dall'inchiesta, sia per quant'altro l'onorevole Chiesa abbia oggi potuto denunciare alla stregua dei documenti esaminati, al Governo sembreranno convenienti. Per noi, per la Camera, un solo compito. Domandarsi: la Commissione d'inchiesta ha essa, anche, sia pure cadendo in qualche errore (in tutte le opere umane non è la perfezione) adempiuto con diligenza, con scrupolo, con onestà, con alto zelo per il pubblico bene al suo ufficio?

Le conclusioni e cui essa viene, hanno ricevuto dalla discussione, o dall'esame dei documenti che ci sono stati sottoposti, conferma, ed hanno potuto ricevere la credevola dalla nostra convinzione attinta all'esame diretto delle cose, od hanno potuto essere oggetto di qualche dubbio nell'animo nostro? Questo deve rispondere la Camera; e la Camera vi risponderà quando essa dirà che prende atto delle deliberazioni della Commissione d'inchiesta facendole proprie, e quindi approvandole. (*Commenti animati*).

Ed è per questo, onorevoli colleghi, che io ho creduto di presentare un ordine del giorno, che suona così:

« La Camera, udita la discussione, fa proprie le conclusioni della Commissione d'inchiesta e approva l'invio degli atti all'autorità giudiziaria ».

Se questo sarà il voto della Camera, che io penso corrispondente alla sua coscienza, avremo compiuto un grande e penoso dovere. E lo avremo compiuto, onorevoli colleghi, con convinzione di adempiere ad un ufficio non tanto alto e nobile quanto penoso e doloroso.

Non ci ha mosso all'atto dell'inchiesta rancore di sorta, nè spirito partigiano. Noi non avemmo altro amore che quello della verità e della giustizia; da tutte le parti; da quella e da questa; anche da questa, nella quale pur si va ricercando le vie dell'avvenire. Perchè, badate, onorevoli colleghi (consentitemi di dire questo mio intimo convincimento, questo mio intimo pensiero): quando noi ci abbattiamo di fronte all'uomo probo, all'uomo onesto, noi affrontiamo un leale e fecondo cimento delle idee, che non sono della sua persona, ma sono del suo tempo, della tradizione e delle cose; quando ci abbattiamo innanzi a qualche tristo, allora lo sforzo è duplice, perchè dobbiamo cercare, attraverso la malvagità, le cause vere, presenti e invadenti, del fenomeno sociale. Dunque, nessun amore di scandalo da nessuna parte. Unanime, concorde ricerca della verità e della giustizia. Con questi sentimenti, onorevoli colleghi, colla solennità, che si deve all'opera, che andiamo compiendo, accingiamoci alla nostra deliberazione; e non più sia parola in quest'aula di queste discussioni. Voglia la fortuna nostra che mai più discussioni di questo genere abbiano a tormentare la serenità dei nostri lavori. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue quest'ordine del giorno dell'onorevole Romanin-Jacur:

« La Camera edotta ormai, anche dai deplorabili fatti emersi dalla inchiesta sulla spesa per il Palazzo di Giustizia, come troppo sovente tutto il complicato insieme delle attuali disposizioni legislative e regolamentari, che presiedono alla esecuzione dei pubblici lavori, non valga a salvaguardare l'Erario pubblico non solo dal notevole aumento di dispendio di fronte ai preventivi, ma anche dalle conseguenze della frode e dell'imbroglione dei quali l'Erario pubblico risulta vittima;

ritenuto che tale pubblico danno è talvolta la inevitabile risultante anche di un farraginoso intricarsi di pratiche ammini-

strative a tal punto che le stesse sentenze di arbitri o magistrati integerrimi ne subiscono le conseguenze;

considerato che, sebbene da poco tempo istituito e funzionante, il Regio Magistrato alle acque, informato a sistemi più semplici e meno armati di controlli e revisioni, ma poggiate sulla responsabilità personale, ha dato buonissimi risultati nel fine di contenere meglio le spese entro i limiti dei preventivi e, ciò che ancora più monta, in quello di evitare controversie e liti;

considerato che gli attuali contratti coi quali si appaltano i lavori — informati, colle molteplici loro disposizioni, al concetto di salvaguardare gli interessi dello Stato non solo dalle male arti dell'impresario *a priori* sospettato sempre di frode, ma anche da qualunque sorpresa che l'impreveduto e l'imprevedibile può riservare — furono ormai dall'esperienza dimostrati il più adatto mezzo per preparare le future pretese e le future liti, offrendo perciò la giustificazione degli scandalosi ribassi sui prezzi dell'asta;

confida che il Governo vorrà studiare e proporre provvedimenti, anche legislativi, ove occorran, informati ai seguenti concetti:

a) di preparare con migliori garanzie la formazione e la approvazione dei progetti tecnici, diminuendo il numero dei pareri e delle revisioni;

b) di sostituire, entro giusti limiti, alla evanescente responsabilità collettiva la permanente responsabilità individuale;

c) di sostituire alle farraginose e complicate forme degli attuali contratti una forma di contratto semplice che provvedendo, anche per quella parte che può riguardare l'impreveduto, al concetto di accordare sempre un equo compenso all'impresario, dia modo di dotare il paese di una schiera di impresari di pubblici lavori (privati e Società cooperative) che possano tranquillamente affidare l'onesto e meritato guadagno della loro industria alla equità dei pubblici funzionari preposti alla direzione e sorveglianza dei lavori stessi ».

Voci. Lo ritiri! lo ritiri! (*Clamori — Segni d'impazienza.*)

ROMANIN-JACUR. Rinunzio a svolgere il mio ordine del giorno, che presentai soltanto nell'intento di compiere un supremo dovere, perchè esso è di per se stesso il mio discorso. Io ho voluto ricordare che la legge che ordinò la inchiesta, ha una terza parte della quale nessuno ha parlato, quella di

indicare i provvedimenti necessari per impedire che gli inconvenienti lamentati si ripetano. Tutti coloro che parlarono, si occuparono delle persone, nessuno dell'interesse del contribuente, dell'interesse del paese. Raccomando perciò, non l'ordine del giorno per se stesso, ma quello che esso dice al Governo e alla Camera. (*Approvazioni.*)

PRESIDENTE. L'ultimo ordine del giorno è quello degli onorevoli Giulio Alessio, Rampoldi, Pietravalle, Ellero, Pantano, Colonna di Cesarò, Pala, Fera, Zaccagnino, Fraccacreta, Albanese, Veroni, Fazi, Ci-raolo e Cermenati:

« La Camera prende atto delle conclusioni della Commissione d'inchiesta e del conseguente rinvio all'autorità giudiziaria, e passa all'ordine del giorno ».

ALESSIO GIULIO. Vi rinunzio. (*Approvazioni.*)

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Come ho già dichiarato, in tutto ciò che riguarda questioni che non toccano alla responsabilità del Governo, questo si astiene. Ma qui vi sono due punti, sui quali debbo fare qualche dichiarazione.

Intanto, per tutto ciò che riguarda responsabilità di funzionari, osservo che se si tratta di responsabilità penale, spetta all'autorità giudiziaria di provvedere; ma il Governo prende impegno di esaminare attentamente se funzionari da esso dipendenti sieno incorsi in altre responsabilità, e di fare che ciascuno risponda delle azioni che abbia commesso. (*Approvazioni.*)

Quanto al punto dei provvedimenti per l'avvenire, mentre ritengo accettabile la proposta dell'onorevole Sonnino, che invita il Governo a presentare le riforme contabili, organiche e procedurali necessarie a contenere le spese per opere pubbliche nei limiti delle autorizzazioni del Parlamento, e a rafforzare la difesa dello Stato di fronte agli imprenditori, crederei pericolosa la formula indicata dall'onorevole Berenini in questo senso, che, approvando e facendo proprie le conclusioni della Commissione, la Camera approvrebbe implicitamente in modo formale fin da ora anche le proposte dei provvedimenti da prendersi per l'avvenire.

BISSOLATI. No. Le conclusioni per le responsabilità personali soltanto.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non è detto. Io leggo l'ordine del giorno come è scritto e come è stato svolto. Ora, siccome su questa parte della relazione della Commissione d'inchiesta non è stata fatta una discussione, non è possibile prendere fin da ora deliberazioni concrete su ciò che si debba fare.

Quindi, mentre non ho niente a dire, ripeto, per quanto riguarda le responsabilità di uomini politici, per l'altra parte accetto l'invito di studiare e proporre i provvedimenti necessari; ma non potrei accettare la formula con cui fin da ora si deliberasse di approvare tutto quello che è stato proposto dalla Commissione, perchè nè Governo nè Camera hanno avuto occasione di discuterlo. (*Benissimo!*)

Questo ho voluto dichiarare unicamente per evitare malintesi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Consentila Camera che, a questo punto, io esprima il mio avviso sulla posizione della questione, per la votazione.

Lasciando in disparte per ora, per il suo carattere speciale, l'ultimo ordine del giorno dell'onorevole Chiesa, di cui ci occuperemo a suo tempo, se egli vi insisterà, di tutti gli altri, quelli che secondo le norme regolamentari dovrebbero avere la precedenza nella votazione, sarebbero gli ordini del giorno dell'onorevole Calda e dell'onorevole Sonnino. Poi verrebbe l'ordine del giorno dell'onorevole Berenini. (*Approvazioni — Commenti*).

CALDA. Onorevole Presidente, rinunzio al mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. E allora è l'ordine del giorno dell'onorevole Sonnino che ha la precedenza nella votazione.

Prima però di porre ai voti questo ordine del giorno debbo fare una dichiarazione come Presidente e quindi come naturale tutore dei diritti della Camera, e specialmente delle minoranze. Credo cioè che debba rimanere ben chiaro che la frase dell'ordine del giorno dell'onorevole Sonnino « nonchè dell'invio degli atti all'autorità giudiziaria » si riferisce a quegli atti che sono di competenza di questa, e unicamente a quelli; rimanendo integre ed impregiudicate le prerogative della Camera. (*Vive approvazioni*). Perchè non vorrei che si prendesse una deliberazione, la quale impensatamente potesse in qualsiasi guisa ferite le prerogative della Camera. (*Approvazioni*).

Spetta ora di parlare all'onorevole Turati per fare una dichiarazione di voto.

TURATI. Prendo la parola brevissimamente, e per dichiarare il mio voto, e perchè, sebbene non me ne sia stata fatta la solita formale domanda, credo di aver pure il dovere ed il diritto di dire, spiegandone i motivi, se mantengo o se ritiro l'ordine del giorno che è qui stampato e che ho già svolto. E dico subito che lo mantengo non solo, ma credo inoltre che, e perchè presentato anteriormente, e perchè, a differenza di altri, se venisse respinto, ci consentirebbe di votare in subordine altri ordini del giorno meno minuziosi, esso debba venire posto in votazione prima degli altri, e ne faccio espressa richiesta.

Lo mantengo perchè si differenzia da tutti gli altri, in quanto intende a segnalare responsabilità specifiche, coi rispettivi nomi e cognomi, esprimendo il sentimento e l'aprezzamento della Camera, con le gradazioni e differenziazioni onestamente irrecusabili, sulle singole persone dei colleghi, sui quali si è, per tanti giorni, e a varie riprese, passionatamente discusso.

Oggi l'onorevole Sonnino viene a dirci che non è il caso di entrare in questo terreno; che la Commissione d'inchiesta ha esaurito tutte le fasi del giudizio, non soltanto suo, ma anche nostro, col presentarci la relazione, della quale noi non possiamo che prendere atto.

E pare che nello stesso avviso siano venuti tutti quegli altri signori colleghi, che presentano degli ordini del giorno ugualmente di carattere generico, prendendo atto, rinviando, facendo voti, ecc. ma senza colpire nessuno personalmente, nominativamente, con motivazione specifica, come è il debito di ogni giudizio contro le persone.

Ma, anzitutto, l'osservazione dell'onorevole Sonnino mi pare alquanto tardiva. Essa infatti rappresenterebbe una pregiudiziale, e, se mai, si doveva affacciarla al principio della discussione; perchè, se la Camera non ha la facoltà di aggiungere, o magari di sostituire, il proprio al giudizio della Commissione, non si capisce perchè abbia così a lungo discusso, e sospeso due volte, richiamando sempre nuovi documenti per potersi sempre più illuminare sui minuti particolari dei fatti, e non solo sulla sussistenza o meno, ma sulla precisa qualità e gradazione delle singole responsabilità.

In secondo luogo, è ben singolare che parlamentari così esperti come l'onorevole Sonnino, come gli onorevoli Carcano, Bet-

tolo, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Rava, Rubini, Salandra, Schänzer, ecc. (*Commenti — Rumori*) e infine come l'onorevole Giulio Alessio e gli altri radicali, siano stati colpiti solo oggi dalla rivelazione improvvisa di cotesta pretesa verità costituzionale; poichè anch'essi, fino a pochi giorni fa, certo fino al 10 di maggio, erano perfettamente del mio parere, tant'è che avevano formulato e presentato vari ordini del giorno, ricercanti le singole responsabilità personali, sul medesimo tipo, salvo la gravità e il tenore degli apprezzamenti, di quello da me firmato e nei quali, fra l'altro, dichiaravano la assoluta incensurabilità di taluni, che erano stati, per quanto mitemente, censurati dalla Commissione, della quale oggi, viceversa, accoglierebbero in blocco (o non le accoglierebbero?...) tutte quante le conclusioni! (*Rumori*).

Io mi permetto di essere un po' meno volubile; e resto oggi dell'identico avviso professato da me fin dai primi giorni, professato sempre dalla Camera (e lo prova il fatto della avvenuta discussione), professato ed estrinsecato fino a ieri, coi loro ordini del giorno prime edizioni, dall'onorevole Sonnino, e da tutti gli altri onorevoli, ex ministri, ex presidenti del Consiglio, professori di diritto costituzionale ed affini, che avevano presentato quei primi ordini del giorno.

Perchè credo che sarebbe, oltrecchè una grave ingiustizia, e un'incoerenza, come ho detto, anche un gravissimo errore politico, sfuggire così a quel giudizio individualizzato, per giungere al quale tanto abbiamo discusso e che il paese attende ansiosamente da noi.

L'impressione del paese non potrebbe essere se non questa; che noi, presi da una specie di frenesia di finirla con questa penosa discussione (*Rumori vivissimi*), senza il coraggio di esprimere un'idea precisa, ci siamo rovesciati sopra una formula generica, che dice troppo e dice nulla, che, nella sua latitudine indistinta, può riuscire per alcuni eccessivamente severa, troppo indulgente per altri, ma che non richiama nulla di concreto e di specifico a carico di alcuno; e con ciò, in sostanza, abbiamo voluto gettare la terra dell'oblio (*Rumori*) sull'inchiesta, sui documenti vecchi e nuovi, sulla stessa nostra discussione.

Questa sarà la interpretazione del paese, ed è anche la mia.

Una deliberazione così generica si sarebbe potuta spiegare a cose vergini, presa il primo giorno, dopo avere appena delibata

la relazione; ma oggi, dopo aver tanto assalito la Commissione d'inchiesta (*Rumori vivissimi*), dopo avere in realtà, per controllarla, rifatto tutto il processo, non fidandoci neppure dell'esame ch'essa aveva fatto dei documenti e volendo rivederli tutti coi nostri occhi; oggi il riferirei genericamente alle sue conclusioni, disperse in quel grosso volume e non certo tutte ed a tutti presenti, senza neppure trascriverle, nè richiamarle ad una ad una in modo preciso, (*Rumori*), è cosa che non ha più alcun senso, che è anzi in perfetto controsenso a quanto si è fatto sin qui.

Aggiungete che dalla formula dell'onorevole Sonnino, come da altre che le somigliano, e tanto meno dopo le sue illustrazioni orali, non si riesce neppure a comprendere se la Camera, quando la adottasse, approvverebbe o pur no quelle conclusioni.

Voci. Prende atto.

TURATI. Prendere atto non è nè approvare, nè disapprovare; è fare il gesto di Pontio Pilato, è assumere l'atteggiamento di Pier Soderini. Se ciò sia serio e possibile di fronte a una questione morale che appassiona il paese... (*Rumori*).

Insomma, onorevole Presidente, io le chieggo che ella invochi qualche minuto di silenzio, perchè almeno ci riesca di chiarire un equivoco colossale, in cui ci stiamo tutti ingolfando.

Chiedo formalmente: le proposte che si vorrebbero votare, e quella dell'onorevole Sonnino che, secondo lei, verrebbe la prima, esprimono approvazione o riprovazione o indifferenza di fronte alle conclusioni, a tutte le singole conclusioni, della Commissione d'inchiesta? (*Commenti — Rumori*).

Questo si vorrebbe sapere. Perchè, come tutti potete constatare, dalle stesse interruzioni che si incrociano, gli uni la interpretano in un modo, gli altri nel modo diametralmente opposto.

Ripeto che non possiamo uscire di qui senza un voto specifico sulle singole responsabilità che abbiamo esaminate. Perciò neppure le proposte di riprovazione generica, presentate dagli onorevoli Berenini e compagni da un lato, dall'onorevole Meda dall'altro, mi sembrano accettabili.

E siccome, in seguito all'attento esame dei nuovi e dei vecchi documenti e a tutta la fatta discussione, mi riconvinsi che il primo ordine del giorno, che avevo presentato, risponde nella misura più esatta alle singole responsabilità equamente apprezzate, come mi sarebbe facilissimo dimostrare, an-

che con pochissime parole, se le condizioni della Camera in questo momento consentissero materialmente una pacata discussione; per cotesto, e perchè per me non v'è dubbio che il paese ci giudicherebbe severamente se mostrassimo di ricorrere a formule artificiali per mescolare, confondere ed annebbiare tutte le responsabilità (*Clamori vivissimi*); perciò, per non essere costretto ad astenermi dal votare, formalmente ridomando che si ponga ai voti l'ordine del giorno specificato, che ho presentato e che mantengo. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ella chiede che si metta a partito per primo il suo ordine del giorno?

TURATI. Mi pare di averne il diritto.

PRESIDENTE. Sta bene. Vuol dire che, occorrendo, interrogherò la Camera, perchè sarei dell'avviso opposto.

Quanto poi al significato dell'espressione « prendere atto », poichè ella si rivolge anche a me, le dirò che mi sembra chiaro che quando si prende atto, non si respinge! (*Approvazioni — Commenti — Conversazioni*).

Facciano silenzio onorevoli deputati. Vogliono obbligarmi a sospendere la seduta?

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fera per fare una dichiarazione di voto.

FERA. Dichiaro, per conto mio e degli amici, i quali firmarono l'ordine del giorno che ebbi l'onore di svolgere, di ritirarlo e di aderire all'ordine del giorno dell'onorevole Sonnino, il quale corrisponde perfettamente al nostro, anche per le dichiarazioni che egli ha fatte.

Comunque, ad eliminare ogni equivoco, dichiaro che le parole « prendere atto » per noi equivalgono ad un'approvazione incondizionata delle conclusioni della Commissione d'inchiesta. (*Approvazioni — Commenti — Clamori*).

PRESIDENTE. L'onorevole Turati ha chiesto che il suo ordine del giorno abbia la precedenza nella votazione. (*Commenti — Conversazioni — Clamori all'estrema sinistra*).

CHIESA EUGENIO. Si sospenda la seduta per cinque minuti!...

PRESIDENTE. Ma facciamo silenzio, onorevoli deputati! Non è possibile che la discussione continui in queste condizioni. (*Approvazioni*).

Ho già enunciato le ragioni per le quali credo che debba avere la precedenza l'ordine del giorno dell'onorevole Sonnino. Ad ogni modo, siccome desidero che anche in quest'ultimo periodo dei lavori della Ca-

mera nessuno degli onorevoli colleghi, abbia a dolersi dell'operato del Presidente, interpellero anche la Camera, su questa questione.

Coloro che credono che l'ordine del giorno Turati debba avere la precedenza nella votazione su quello dell'onorevole Sonnino, vogliono alzarsi.

(*La Camera delibera che l'ordine del giorno del deputato Sonnino abbia la precedenza*).

PRESIDENTE. Mi perviene ora un emendamento dell'onorevole Berenini.

Ma come può l'onorevole Berenini, che è così valente giurista, pensare che io possa ricevere un emendamento mentre siamo in votazione?

Ella può votare contro, chiedere la votazione nominale, o fare anche una dichiarazione di voto; ma non presentare ora un emendamento. (*Commenti*).

BERENINI. Onorevole Presidente, quando ella mi chiederà se mantengo il mio ordine del giorno, le darò ragione del mio emendamento. (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Ma quand'anche ella me ne abbia dato ragione, ciò non cambia niente, perchè siamo in votazione, e la votazione ha luogo sull'ordine del giorno dell'onorevole Sonnino.

Voci all'estrema sinistra. Chiediamo la votazione nominale! (*Clamori — Conversazioni*).

PRESIDENTE. Sta bene. Intanto l'onorevole Berenini ha facoltà di dichiarare se mantiene il suo ordine del giorno.

BERENINI. Il rilievo fatto dall'onorevole presidente del Consiglio al nostro ordine del giorno, di prendere atto e approvare le conclusioni della Commissione d'inchiesta senza distinguere tra l'una e l'altra parte, cioè tra le responsabilità personali e quello che si riferisce al riordinamento amministrativo, ci ha convinti della necessità d'integrare quell'ordine del giorno, (*Vivi rumori*) per quel che si riferisce alle responsabilità personali.

Ma noi siamo anche disposti a ritirare il nostro ordine del giorno, quando la dichiarazione, che è contenuta nell'ordine del giorno dell'onorevole Sonnino, della presa di atto delle conclusioni della Commissione d'inchiesta implichi (ma sia detto esplicitamente) l'approvazione delle conclusioni della Commissione d'inchiesta.

Per questa ragione... (*Vivissimi rumori — Commenti — Conversazioni*) ...propongo che in quell'ordine del giorno si aggiunga alle

parole « prende atto ecc. » le parole « e quindi le approva ». (*Approvazioni all'estrema sinistra — Vivi rumori su altri banchi*).

Voci all'estrema sinistra. Parli Sonnino! Parli Sonnino! (*Clamori — Agitazione*).

PRESIDENTE. Non posso tollerare che la discussione continui in queste condizioni. Sospendo la seduta.

(*La seduta è sospesa per pochi minuti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, li prego vivamente di far silenzio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

SONNINO SIDNEY. (*Segni di attenzione*). Ho chiesto di parlare per dare uno schiarimento. Mi pare di avere esposto molto nettamente le ragioni per le quali ho formulato il mio ordine del giorno in quel modo.

Io intendo con le parole « prende atto » di adoperare la usuale formula sacramentale per esprimere la piena nostra fiducia, e l'intero nostro appoggio alla Commissione. (*Approvazioni — Commenti — Interruzioni dall'estrema sinistra*).

TURATI. Assolviamo la Commissione d'inchiesta, non la condanniamo! (*Rumori*).

SONNINO SIDNEY. Mi si chiede perchè non accetto di sostituirvi la formula: « La Camera approva le conclusioni ecc. » Per le ragioni che ho già dette nel mio discorso, ossia perchè non voglio che, sotto qualsiasi forma o sotto qualsiasi aspetto, possa apparire che noi intendiamo fare un secondo giudizio sopra un giudizio già compiuto dalla Commissione. (*Approvazioni su molti banchi — Interruzioni e commenti all'estrema sinistra*).

Il giudizio della Commissione, come ho già dichiarato, è perfetto e completo; esso risulta da una Commissione istituita con legge speciale e nominata dalle due Camere.

Noi non abbiamo da confermare o da invalidare un tale giudizio; ma soltanto da avvalorare l'operato della Commissione con l'espressione della nostra fiducia.

Che cosa vorrebbe dire un'approvazione per parte nostra, che fosse disapprovata dal Senato?; mentre nulla impedisce che, per parte nostra, prendiamo atto di quello che è stato fatto dall'inchiesta. È l'atto di maggiore approvazione che si possa dare politicamente ad una Commissione di cui accettiamo l'operato...

Una voce. È giusto.

SONNINO SIDNEY. ...a somiglianza di quando si prende atto delle dichiarazioni del Governo.

Non ho altro da aggiungere. (*Rumori*).

Non consento in alcun modo a modificare il mio ordine del giorno. Se la Camera non lo vota, amici come prima. (*ilarità*). Ma il senso in cui l'ho proposto, mi pare di averlo chiarito abbastanza...

Voci. Sì, sì.

SONNINO SIDNEY. ...ed anche le ragioni per cui ne mantengo immutata la formula, non per un puntiglio, che sarebbe ridicolo, non per alcuna questione meschina di amor proprio, ma per evitare di costituire qualunque precedente che possa nuocere in avvenire, in casi consimili o peggiori. (*Approvazioni — Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per fare una dichiarazione di voto l'onorevole Eugenio Chiesa. Ne ha facoltà.

CHIESA EUGENIO. Poichè l'onorevole Presidente ha dichiarato di non accogliere un emendamento contenente le parole: *ed approva*, a nome dell'estrema sinistra... (*Rumori — Interruzioni*).

Voci. Quale estrema?

CHIESA EUGENIO. ...dichiaro che daremo voto contrario all'ordine del giorno dell'onorevole Sonnino, appunto perchè crediamo nostro dovere di esprimere un giudizio di piena approvazione all'opera della Commissione d'inchiesta, e riteniamo equivoca l'espressione: *prendere atto*. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori su altri banchi*).

PANTANO. Chiedo di parlare per fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANTANO. Prendo a parlare per fare una dichiarazione di voto, senza entrare nella questione.

L'onorevole Presidente ha dichiarato che l'emendamento presentato dall'onorevole Berenini non può essere accolto perchè presentato fuori termine. Ora, come bene mi insegna il nostro illustre Presidente, la questione regolamentare che ha importanza capitale per un'Assemblea m'induce ad esprimere un pensiero assolutamente diverso da quello dell'onorevole Presidente. (*Commenti*).

Quale che sia il voto che la Camera possa dare, pro o contro l'ordine del giorno dell'onorevole Sonnino, onorevole Presidente, eravamo a questo punto che ella interrogava la Camera se dovesse darsi la pre-

cedenza all'ordine del giorno dell'onorevole Turati sopra qualsiasi ordine del giorno, compreso quello dell'onorevole Sonnino, e la votazione a cui ha chiamato la Camera è stata negativa per l'onorevole Turati. Ma l'onorevole Presidente non aveva dichiarato di mettere in votazione l'ordine del giorno dell'onorevole Sonnino... (*Interruzioni*).

E, poichè, pertanto, la Camera è ancora in quella fase della discussione in cui ogni deputato ha il diritto di presentare degli emendamenti, io, a cui il Presidente della Camera ha ricordato, in qualche momento di intempestiva impulsività, che sono stato uno di coloro che hanno collaborato alla formazione del regolamento, mi sono sentito in dovere di difendere questa che è garanzia comune della libertà della Camera.

Ritengo quindi che l'emendamento Berenini debba essere messo in votazione, e che, come ogni emendamento aggiuntivo, debba essere votato prima dell'ordine del giorno dell'onorevole Sonnino.

Voci. No! no!

Altre voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non amo gli equivoci; e mi pare che qui si dimentichi, da un momento all'altro, che cosa sia avvenuto prima; ma io ho buona memoria! (*Ilarità*).

Ora io ho dato facoltà di parlare prima all'onorevole Sonnino, poi, all'onorevole Berenini, il quale avrebbe potuto, se avesse voluto osservare il regolamento, presentare in tempo utile un'aggiunta, oppure proporre un emendamento sostitutivo all'ordine del giorno dell'onorevole Sonnino. Ed io non ci avrei avuto nulla a ridire. Invece nulla di tutto questo è avvenuto. Come nulla di tutto questo ha fatto l'onorevole Fera, quando ha dichiarato che s'associava all'ordine del giorno dell'onorevole Sonnino, mentre adesso mi pare...

FERA. Ho dichiarato che per me, prendere atto, significava approvazione incondizionata.

PRESIDENTE. Dopo ciò ho avvertito che, siccome l'ordine del giorno dell'onorevole Sonnino ha un carattere più generale di qualsiasi altro, avrebbe avuto la precedenza nella votazione, a somiglianza di quanto si è sempre fatto in casi analoghi; come l'ordine del giorno dell'onorevole Calda, se questi l'avesse mantenuto, avrebbe avuto la precedenza su quello dell'onorevole Sonnino.

PANTANO. È la sua opinione!

PRESIDENTE. È sorto allora l'onorevole Turati a sostenere che il suo ordine del giorno doveva avere la precedenza. Ed io gli ho fatto notare che ciò non era possibile: perchè il suo ordine del giorno ha un carattere specifico.

L'onorevole Turati ha chiesto di appellarsi alla Camera; ma io gli ho detto che egli non ne aveva il diritto; perchè, in questioni di questo genere, spetta al Presidente di decidere. Però, per un riguardo all'onorevole Turati, e perchè, come ho detto, desidero che non sorgano contrasti in questo ultimo periodo dei lavori parlamentari, ho consentito anche ad interrogare la Camera in proposito. (*Benissimo!*) La Camera ha dichiarato che accettava l'interpretazione data dal suo Presidente al regolamento, e che l'ordine del giorno, il quale doveva avere la precedenza nella votazione, era quello dell'onorevole Sonnino.

Dovevamo, dunque, passare ai voti, salve le dichiarazioni di voto. (*Proteste all'estrema sinistra — Approvazioni da molti altri banchi*).

Ora l'onorevole Berenini presenta una aggiunta, quando la Camera ha già deliberato di passare alla votazione.

Voci all'estrema sinistra. No! No! (*Rumori*).

PRESIDENTE. Dicono di no, perchè a loro fa comodo! (*Ilarità — Commenti — Conversazioni*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Salandra. Ne ha facoltà.

SALANDRA. (*Segni d'attenzione*). Anche a nome di molti amici di questa parte della Camera, che me ne hanno fatto invito, intendo di spiegare nettamente il significato del voto nostro, in questo momento.

L'onorevole Sonnino, a cui tutto si potrà attribuire in questa Camera, fuorchè il desiderio di creare equivoci (perchè ho sentito accennare ad equivoci)... (*Interruzioni dei deputati Treves e Turati*) ...ha spiegato nettamente il significato del suo ordine del giorno. Ad ogni modo, io intendo di dichiarare, anche a nome d'amici che me ne hanno fatto invito, che la formula: *preso atto*, significa, a parer nostro, convenire nelle risoluzioni della Commissione. (*Approvazioni — Commenti*).

Perchè non vogliamo la parola: *approva*? Perchè la parola *approva* (l'onorevole Sonnino l'ha spiegato) sarebbe costituzionalmente e giuridicamente non corretta. (*Benissimo! — Commenti*).

CHIESA EUGENIO. È una questione politica!

SALANDRA. Adesso verrò, onorevole Chiesa, alla questione politica; ma anche i giuristi valgono qualche cosa, perchè senza formule giuridiche le Assemblee parlamentari si riducono ad Assemblee tumultuarie e pericolose. (*Approvazioni — Rumori all'estrema sinistra*).

Dunque siamo tutti d'accordo nella sostanza... (*Rumori all'estrema sinistra*)... perchè, come l'onorevole Berenini molto bene ha detto, da quell'uomo temperato ed equanime che è, qui non vi sono partiti, quando si tratta di moralità, di correttezza e di squisito senso di delicatezza. (*Approvazioni — Interruzioni all'estrema sinistra*).

È così. L'ha detto anche l'onorevole Berenini!

Dunque la parola *approva* sarebbe costituzionalmente e giuridicamente, ripeto, non corretta: significherebbe una rinnovazione di giudizio, che non abbiamo gli elementi per fare. Ecco perchè non vogliamo la parola *approva*; e se voi, come l'illustre nostro Presidente ha notato, in quest'ultim'ora, fate risorgere la parola *approva*, è perchè avete una finalità politica, per mostrare al Paese che i tutori della moralità siete voi. (*Vivissime approvazioni — Applausi da molti banchi — Interruzioni dall'estrema sinistra*).

CHIESA EUGENIO. Sono gli stessi applausi che avete fatti all'onorevole Abignente! (*Rumori vivissimi*).

SALANDRA. La questione mi pare messa chiaramente: per noi prendere atto significa consenso, significa in faccia al Paese il desiderio di garanzie parlamentari, di rigore nella gestione del denaro pubblico, di rispetto agli interessi dello Stato. Su questo punto non crediamo di essere inferiori a voi. La differenza è soltanto questa: che noi resistiamo ai desideri di farci belli fuori di una ferocia formale, verbale, di fronte alle persone che possono essere colpite da queste decisioni, ma vogliamo rispettare i termini della Costituzione. Questo è il nostro pensiero: noi non vogliamo *approvare*, di fronte ad un giudizio del Senato che potrebbe essere diverso.

Noi dunque consentiamo nel pronunziato della Commissione, e con questo consenso voteremo l'ordine del giorno dell'onorevole Sonnino. (*Vivissime approvazioni — Applausi — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Meda per fare una dichiarazione di voto. (*Rumori all'estrema sinistra*).

E adesso non vogliono lasciar parlare!

MEDA. Onorevoli colleghi, credo di aver diritto di fare una dichiarazione di voto dal momento che vi ho risparmiato lo svolgimento di un ordine del giorno.

Per quanto io riconosca il valore delle spiegazioni date dall'onorevole Sonnino e delle dichiarazioni fatte dall'onorevole Salandra, debbo confessare, pur non intendendo di parlare a nome di altri, ma certo di interpretare il sentimento di chi è fuori di qui...

SALANDRA. Nessuno ha questo privilegio.

MEDA. Accetto la censura dell'onorevole Salandra, ma lo assicuro che non intendevo dire cosa, meno che rispettosa verso tutti i colleghi! Ho creduto di dire soltanto che, parlando così, mi pareva di rispondere ad una parte almeno del sentimento pubblico.

Dunque, per quanto, ripeto, io riconosca il valore delle spiegazioni dell'onorevole Sonnino e delle dichiarazioni dell'onorevole Salandra, credo che in seguito alla discussione intervenuta, la formula dell'onorevole Sonnino sia insufficiente. (*Bravo! dall'estrema sinistra*). Non dico che sia totalmente difettosa; che significhi cioè qualche cosa di diverso da quello che egli vuole, no; dico che per me è insufficiente. Ora la insufficienza della formula, se in questioni tecniche e politiche può essere, anzi è, un vizio relativo, in questioni morali io la ritengo un vizio assoluto. (*Bravo! dall'estrema sinistra*). E, siccome il vizio relativo può condurre alla astensione, ma il vizio assoluto con l'astensione non potrebbe conciliarsi, voterò contro l'ordine del giorno dell'onorevole Sonnino. (*Approvazioni — Rumori — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari. (*Segni d'impazienza — Rumori*).

Parli, onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Non ho fretta, onorevole Presidente! (*Viva ilarità*).

Onorevole Presidente, se me lo consente, rivolgo a lei la parola per dirle che ho presentato due ordini del giorno, che non ho più ritrovato nella enumerazione da lei fatta alla Camera. Dirò di più che non mi sono neppure sentito invitare a dire se intendevo mantenerli, o ritirarli.

Siccome fu presa un poco di mira la formula, che credo di aver adoperato per il primo, e siccome non credo di potere essere accusato di tenerezza, nel senso di voler

cosa contraria alle conclusioni ed all'opera tutta della Commissione d'inchiesta, mi permetto di rivolgere una preghiera agli onorevoli colleghi. Hanno ben riflettuto a qual punto ci troviamo in riguardo ai fatti, che hanno determinato, o determinano, i nostri provvedimenti? Hanno pensato che la formula « prendere atto » è quella che precisamente si adatta in tema di istruttoria? (*Oh! oh! — Rumori vivissimi*).

Ogni provvedimento è preso allo stato degli atti... (*Rumori vivissimi*).

Questo il concetto che prevale nella formula « prendere atto » che bisogna poi adattare alla materia... (*Rumori vivissimi*).

Sicché io non mi occupo nè dell'uno nè dell'altro dei provvedimenti, nè di tante altre cose, dico soltanto che la formula « prendere atto » significa approvazione dell'operato della Commissione. (*Rumori — Segni d'impazienza*).

Voci. Basta! basta!

CAVAGNARI. Ed ho finito. (*Oh! oh! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Quanti errori si commettono, onorevoli colleghi, senza saperlo! L'onorevole Cavagnari ha notato una svista, della quale gli chiedo scusa; perchè in mezzo a questi rumori qualche cosa può sfuggire.

Egli aveva presentato due ordini del giorno; e mi ricordo che l'ho avvertito subito che non poteva presentare il secondo ordine del giorno se non ritirava il primo; dappoichè questi ordini del giorno, nella loro sostanza, sono identici a quello dell'onorevole Sonnino, salvo che questo è alquanto più esteso.

Io ho così spiegato all'onorevole Cavagnari come sono andate le cose; ed ora gli domando se insiste, o se si associa all'ordine del giorno dell'onorevole Sonnino.

CAVAGNARI. Non insisto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Giulio Alessio ha facoltà di parlare.

ALESSIO GIULIO. Onorevole Presidente, ho chiesto di parlare per un richiamo al Regolamento. Ella sa come io sia una delle persone più arrendevoli e miti di questa parte della Camera, e come io porti il più alto rispetto alla sua autorità presidenziale.

Ella deve però comprendere, anche dalle dichiarazioni di autorevoli deputati di quella parte della Camera (*Accenna al Centro*) come vi sia un profondo dissenso in una questione di ordine morale. In tale dissidio il giudi-

zio del popolo può essere domani pronunziato in senso disforme.

In questa condizione di cose ella deve riconoscere che la Camera ha la convinzione che noi non eravamo allo stato di votazione, e quindi era legittimo e giusto proporre degli emendamenti. Se ella ha delle dubbiezze su questo punto, si givi della sua autorità, ed in base all'articolo 94 del Regolamento, interroghi la Camera.

PRESIDENTE. Ho già detto prima che l'onorevole Berenini avrebbe dovuto presentare l'emendamento al momento opportuno, e non lo ha fatto.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Domando poi come può entrare in questa questione l'articolo 94 del regolamento! (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

L'articolo 94 dice:

« Il Presidente ha facoltà di negare l'accettazione e lo svolgimento di ordini del giorno, emendamenti o articoli aggiuntivi che siano formulati con frasi sconvenienti... »

Domando se qui c'è questione di sconvenienza, od altro! (*ilarità — Approvazioni*). « ...o che siano relativi ad argomenti affatto estranei all'oggetto della discussione, e può rifiutarsi di metterli in votazione. Se il deputato insiste e il Presidente ritenga opportuno di consultare la Camera, questa decide, senza discussione, per alzata e seduta ».

Siccome non cred che l'onorevole Berenini abbia mai presentato nulla di sconveniente, così non credo di dovere interpellare la Camera (*Commenti*).

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berenini.

BERENINI. Ho chiesto la parola per spiegare, almeno in questa diversità di opinioni sull'interpretazione del regolamento, come per me andò la cosa. Io presentai l'emendamento appena ebbi finito di parlare, e appena il presidente del Consiglio fece quel tale rilievo sulla prima parte del mio ordine del giorno. Immediatamente mandai alla presidenza il mio emendamento. Ancora nel mio pensiero e nel fatto non era avvenuto nulla, che accennasse al principio delle operazioni relative alla votazione. Ora, questo fu il mio pensiero e il mio atto. Che poi il foglio sul quale era scritto l'emendamento sia venuto un attimo dopo a quello in cui il signor Presidente abbia detto la parola...

Voci. Che nessuno ha sentito!...

BERENINI. ...che inizia la votazione, non è proprio colpa di nessuno. Ora, in una questione di tanta delicatezza, nella quale, ripeto, una parola può decidere della coscienza, colla quale ciascuno di noi vota, pare a me che si possa superare l'ostacolo di una equivoca interpretazione di regolamento, pel fatto che l'ha determinata. (*Approvazioni*). Il Presidente prima, e poi la Camera, pare a me debbano accogliere la mia preghiera, che l'emendamento possa ritenersi presentato. (*Clamori dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. (*Rivolto all'estrema sinistra*). Onorevoli colleghi, possono difendere le loro idee; ma non ammetto discussioni o dubbi sulla mia lealtà! (*Approvazioni*).

BERENINI. Nessuno l'ha mai messa in dubbio.

Voci. Nessuno! nessuno!...

PRESIDENTE. Non lei certo, onorevole Berenini. Ma son le parole: « Che nessuno ha sentito » partite da codesti banchi, che possono farlo ritenere.

Si procederà ora alla votazione.

MARANGONI. Chiediamo la votazione nominale!

PRESIDENTE. Stia tranquillo! È già qui la domanda.

Procediamo dunque alla votazione nominale sull'ordine del giorno Sonnino, al quale si è associato l'onorevole Cavagnari.

Si estragga a sorte il nome del deputato, dal quale dovrà cominciare la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

La chiama comincerà dal nome dell'onorevole Gallo. (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra — Agitazione*).

Voci all'estrema sinistra. Aveva chiesto di parlare l'onorevole Alessio!

(*Vivissimi clamori e proteste dall'estrema sinistra — Viva agitazione — Il Presidente sospende la seduta fra i clamori dell'estrema sinistra e gli applausi delle altre parti della Camera*).

(*La seduta sospesa alle 19.20 è ripresa alle 20*).

PRESIDENTE. (*Segni d'attenzione*). Onorevoli colleghi, ho interrogato i miei colleghi della Presidenza per sapere se veramente prima della votazione l'onorevole Alessio avesse chiesto di parlare. Perchè, come ho già più volte avvertito, sia per le condizioni speciali di acustica dell'aula, e perchè spesso gli onorevoli deputati si affollano

nell'emicielo conversando, talvolta la voce dei singoli deputati non arriva sino a me. E poichè i miei colleghi dell'Ufficio mi hanno affermato, che nel frastuono, prima che cominciasse la votazione, l'onorevole Alessio aveva realmente chiesto di parlare, non avendo io mai preteso alla infallibilità, così credo giusto di dare facoltà all'onorevole Alessio di fare una dichiarazione di voto. (*Approvazioni*).

ALESSIO GIULIO. Onorevole Presidente, ritornando a quelle proteste di rispetto con cui prima le avevo rivolta la parola, torno nuovamente a sollecitare la stessa domanda. Il voto su cui si deve pronunciare la Camera è un voto di carattere squisitamente morale, è un voto su un argomento in cui la questione politica si può dire che non esista. Quindi è giusto che sia dato modo a tutte le opinioni di manifestarsi nel modo più completo e più preciso. Ella ha detto egregiamente che è in diritto del Presidente interrogare la Camera. Faccio appello a questo diritto e la prego di interrogare la Camera se intende di mettere in votazione gli emendamenti che sono stati presentati all'ordine del giorno Sonnino.

PRESIDENTE. Ma lei voleva fare anche una dichiarazione di voto. Vuol farla dopo?

ALESSIO GIULIO. Mi riservo.

PRESIDENTE. Indipendentemente dalla preghiera che mi ha rivolto l'onorevole Alessio, devo dichiarare che, esaminata la situazione, quale si era presentata al momento del voto, ho la coscienza sicura di avere osservato ed applicato nel modo più corretto il regolamento, come è mio preciso dovere per la tutela del diritto di tutti i deputati e specialmente delle minoranze, le quali troppo spesso sembra che dimentichino che la stretta osservanza del regolamento è la loro maggiore garanzia.

Ora io non avrei certamente potuto accettare dei richiami al regolamento nella forma con cui sono stati presentati, sia dall'onorevole Pantano prima, sia dall'onorevole Giulio Alessio poi. Ma, riferendomi alle parole, che ho pronunziate a metà della seduta, cioè che per l'animo mio, pel mio carattere, e per le mie tendenze, sono assolutamente alieno da qualsiasi asprezza verso chicchessia, ripeto che non desidero certamente che questo scorcio di sessione termini in modo che alcuno dei miei colleghi possa serbare memoria meno che lieta del mio operato. Ed esaminando quindi la situazione, ho pen-

sato che il Presidente, in un caso come potrebbe essere questo, nel quale si manifestano malintesi e dubbi, e quando lo ritenga opportuno per considerazioni di equità, ed affinché non appaia che vi siano dissensi di carattere assoluto fra le diverse parti della Camera su questioni come quella in discussione, ed anche perchè il Paese non abbia a riportare dal presente dibattito un'impressione contraria al vero, possa, non accedendo ad inviti di chicchessia, ma di sua esclusiva iniziativa, interrogare la Camera.

Ora, partendo soltanto da tali criteri, io credo, per quello spirito di equanimità che mi ha governato in tutta questa discussione veramente penosa, che la Camera vorrà riconoscere l'opportunità che io la interroghi in proposito; quantunque ritenga sempre che il tempo utile per la presentazione degli emendamenti fosse cessato quando abbiamo annunziato la votazione.

Invito quindi la Camera a dire se, allo stato attuale delle cose, consenta che siano presentati degli emendamenti all'ordine del giorno dell'onorevole Sonnino; o a qualunque altro che debba essere posto in votazione.

Coloro dunque i quali ritengono che, anche nello stato attuale delle cose possano essere presentati emendamenti agli ordini del giorno, vogliono alzarsi.

(La Camera delibera che possono presentarsi emendamenti).

SONNINO SIDNEY. Chiedo di parlare per fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Debbo avvertire la Camera che, oltre all'emendamento dell'onorevole Berenini, è stato presentato adesso un emendamento dall'onorevole Salandra all'ordine del giorno dell'onorevole Sonnino. Ne do lettura:

« Propongo che al comma secondo dell'ordine del giorno Sonnino siano aggiunte le parole: *e vi consente* ». *(Commenti animati e prolungati).*

Facciano silenzio onorevoli colleghi.

L'onorevole Sonnino ha facoltà di parlare.

SONNINO SIDNEY. Ho detto le ragioni per cui non accetto l'aggiunta delle parole « e le approva » o altre simili alla formula del prendere atto.

Sarebbe d'altro canto assurdo per me il disapprovar l'operato di una Commissione che ho dichiarato riscuotere la mia fiducia e delle cui conclusioni ho proposto di prendere atto.

Per queste ragioni mi trovo nella condizione di non potere nè approvare nè disapprovare; onde mi astengo dal voto sull'emendamento. *(Vivi rumori all'estrema sinistra — Commenti).*

PRESIDENTE. Chiedo ora all'onorevole Berenini se si associa all'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Salandra *(Denegazioni all'estrema sinistra)* o se insiste nel suo.

BERENINI. Dichiaro che, qualunque possa essere il pensiero, che ha mosso l'onorevole Salandra a proporre il suo emendamento diverso dal mio, debbo, appunto perchè non vi siano interpretazioni differenti, insistere affinché sia posto in votazione l'emendamento mio così come è. *(Commenti).*

PRESIDENTE. L'onorevole Salandra insiste nel suo emendamento?

SALANDRA. Io ho spiegato chiaramente che noi consentiamo pienamente nelle conclusioni della Commissione. La parola « approva » non mi è sembrata corretta e, perciò, l'ho sostituita con l'altra « vi consente » e mantengo la mia proposta. *(Commenti).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Aprile per fare una dichiarazione di voto.

APRILE. Sarò brevissimo. Convengo pienamente nella tesi sostenuta dall'onorevole Sonnino. La Camera forse non avrebbe diritto come non ha dovere di prendere atto delle conclusioni della Commissione d'inchiesta. Questa ha compiuto il suo mandato e cessò di esistere il giorno in cui presentò le sue conclusioni. Ora la Camera può votare una mozione che riguardi la organizzazione dei servizi, la difesa dell'Erario, ma non ha diritto di pronunciare giudizi morali sui suoi membri, che non fanno parte del Potere Esecutivo. *(Rumori all'estrema sinistra — Interruzioni del deputato Marangoni).*

È inutile che gridiate. Questa è la mia opinione. Io non credo che la Camera si possa trasformare in una Corte di onore o in un Tribunale rivoluzionario. *(Rumori e interruzioni del deputato Marangoni).* Ma mi lasci dire, onorevole Marangoni! Siamo qui per assumere ognuno la responsabilità delle nostre opinioni, e non perchè fossimo tutti della stessa opinione.

Non credo dunque che la Camera abbia il diritto di rilasciare patenti di onestà, di correttezza... *(Vivi rumori).*

Voci. Non dovevate permettere la discussione allora!...

APRILE. La Camera potrà votare pro e contro l'ordine del giorno Sonnino che in fondo ed anche alla lettera dice quel che ha detto la Commissione d'Inchiesta, (*Negazioni, rumori*). La maggioranza anzi tutta la Camera potrà assolvere qualcuno o biasimare tutti. A me non importa nulla.

Io non mi occupo delle persone, io difendo la funzione parlamentare... (*Vivi rumori*). Voi non colpite uomini, voi distruggete l'istituto... la tribuna (*Rumori altissimi*). Ma è vero che noi dobbiamo preoccuparci della opinione del Paese, ma abbiamo pure il dovere di correggerla e di educarla quando crediamo che erri... (*Rumori altissimi coprono la voce dell'oratore*). Niente affatto. Io, per mio conto, non credo di avere avuto il mandato dai miei elettori di erigermi a giudice dell'onore dei miei colleghi... (*Interruzione del deputato Treves*).

Ma mi lasci concludere, onorevole Treves! E le dirò che io ritengo la Camera abbia esercitato un suo diritto nel discutere, nel deliberare la pubblicazione dei documenti... (*Nuove interruzioni del deputato Treves e di altri*) ...Non credo che abbia fatto male. Udendo le giustificazioni e le accuse, la Camera ha messo il Paese in grado di giudicare, gli ha dato tutti gli elementi. Esso solo può e deve pronunziare il giudizio inappellabile e sovrano. (*Oh! oh! — Rumori — Proteste*).

Voi non avete il diritto di giudicare. (*Nuove proteste*).

Il vostro giudizio non ha valore perchè... (*Rumori vivissimi che coprono la voce dell'oratore*).

Per queste ragioni credo che non si possa venire ad una conclusione precisa; credo che l'unica formula per salvare l'istituto parlamentare (*Nuovi rumori*) sia quella proposta dall'onorevole Sonnino. (*Interruzioni*).

È naturale quindi che io voti contro ogni altra proposta che significhi avocazione di giudizi morali alla Camera, giudizi per i quali nessuna Camera è competente. (*Oh! oh! — Rumori — Commenti*).

DANEO. Chiedo di parlare per fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANEO. A nome mio e dei deputati componenti la Commissione d'inchiesta dichiaro che ci asterremo da qualunque voto.

FERRARIS CARLO. Chiedo di parlare per fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARIS CARLO. La Camera comprenderà che, data la posizione che io oc-

cupava nel 1905, sono costretto ad astenermi da qualsiasi voto. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Dunque verremo ai voti.

Come la Camera ha inteso, l'emendamento o aggiunta dell'onorevole Berenini ha la precedenza.

Voci. Chiediamo la votazione nominale!

PRESIDENTE. Ma ora debbo mettere in votazione la prima parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Sonnino, che rileggo:

« La Camera, visti i documenti pubblicati e udita la discussione, prende atto delle conclusioni della Commissione d'inchiesta sul Palazzo di Giustizia »,

La pongo a partito.

(È approvata).

Si procederà ora alla votazione sulla proposta dell'onorevole Berenini di aggiungere alla prima parte, testè approvata per alzata e seduta, dell'ordine del giorno dell'onorevole Sonnino, le parole:

« e le approva »:

Su questo emendamento aggiuntivo dell'onorevole Berenini è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Turati, Agnini, Treves, Giulietti, Campanozzi, Beltrami, Cappa, Marangoni, Ellero, Bocconi, Sichel, Caetani, Bonopera, Bentini, Comandini, Merlani e Rondani.

Si estraiga a sorte il nome dal quale dovrà cominciare la chiama.

(Segue il sorteggio).

La chiama comincerà dal nome dell'onorevole Bricito.

Coloro i quali approvano l'aggiunta proposta dall'onorevole Berenini risponderanno *Sì*; coloro che non l'approvano risponderanno *No*.

Si faccia la chiama.

BASLINI, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Abbate — Abozzi — Agnesi — Agnini — Albanese — Albasini — Alessio Giulio — Amato Mario — Amato Stanislao — Amici Venceslao — Ancona — Angiulli — Artom — Astengo.

Bacchelli — Baldi — Baragiola — Barnabei — Baslini — Beltrami — Benaglio — Bentini — Berenini — Berlingieri — Bertarelli — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bocconi — Bonicelli — Bonomi Ivance — Bo-

nomi Paolo — Bonopera — Bouvier — Brandolin — Bricito — Buonanno — Buonavino.

Cabrini — Caccialanza — Caetani — Calda — Callaini — Camera — Cameroni — Campanozzi — Canepa — Capece-Minutolo Gerardo — Cappa — Carboni Vincenzo — Carcassi — Cartia — Carugati — Casolini Antonio — Cassuto — Cavagnari — Cavina — Cefaly — Celestia — Cermenati — Chiaraviglio — Chiesa Eugenio — Chiozzi — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Cirraolo — Cirmeni — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Comandini — Coris — Cosentini — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Crespi Silvio.

D'Alì — Danieli — Dari — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Porta — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Vito Roberto — Di Bagno — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Saluzzo.

Fabri — Faelli — Falletti — Faustini — Fera — Ferraris Maggiorino — Ferrero — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Fiamberti — Fortunati — Fraccacreta — Fradeletto — Francica-Nava — Fumarola.

Gallenga — Gallina Giacinto — Gallo — Gargiulo — Gerini — Giaccone — Giacobone — Giovanelli Alberto — Giuliani — Giulietti — Goglio — Grassi-Voces — Grosso-Campana — Guglielmi — Guidone.

Hierschel.

Incontri.

Indri.

Joele.

La Via — Lembo — Loero — Longinotti — Longo — Lucernari — Luciani — Luzzatti Luigi.

Magni — Malcangi — Mancini Camillo — Manfredi — Manna — Marangoni — Marcella — Margaria — Martini — Masi — Materi — Meda — Mendaja — Merlani — Messedaglia — Miari — Mirabelli Roberto — Modica — Molina — Montauti — Montresor — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Moschini — Muratori — Murri.

Niccolini Giorgio — Niccolini Pietro — Nunziante.

Orlando Salvatore.

Padulli — Pais-Serra — Pala — Paniè — Pansini — Pantano — Papadopoli — Paratore — Perron — Pescetti — Piatti — Pietravalle — Pini — Pipitone — Pistoja — Podestà — Podrecca.

Rampoldi — Rastelli — Rattone — Relini — Rizza — Romanin-Jacur — Romeo

— Ronchetti — Rondani — Rosadi — Rossi Luigi — Rubini.

Salomone — Sanarelli — Santamaria — Santoliquido — Saporito — Scalini — Scellingo — Schanzer — Sichel — Sighieri — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Soulier — Spirito Beniamino — Squitti — Stoppato — Suardi.

Tassara — Teodori — Testasecca — Tinozzi — Torloria — Torre — Treves.

Vaccaro — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venzi — Veroni — Viazzi.

Wollemborg.

Zaccagnino.

Rispondono no :

Aprile.

Calvi.

Giusso.

Si sono astenuti :

Amici Giovanni.

Battaglieri — Bergamasco — Bertolini.

Calissano — Calisse — Camerini — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Cimati — Colosimo — Cornaggia — Credaro.

Daneo — De Amicis — De Benedictis — De Seta.

Facta — Falcioni — Ferraris Carlo — Finocchiaro-Aprile.

Gallini Carlo — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Grippo.

Libertini Gesualdo — Lucifero.

Marazzi — Mezzanotte — Mirabelli Ernesto — Montù.

Nava Cesare — Nitti.

Pavia.

Riccio Vincenzo.

Sacchi — Salandra — Sonnino.

Tedesco — Turati.

Vicini — Visocchi.

Sono in congedo :

Abignente.

Bacelli Guido — Badaloni — Barzilai — Berti — Bizzozero — Borsarelli.

Cannavina — Capece-Minutolo Gerardo — Casalini Giulio — Colonna di Cesarò — Corniani.

De Cesare — Degli Occhi — De Tilla — D'Oria.

Ellero.

Fani — Frugoni.

Leone.

Maraini — Modestino.

Sono ammalati:

Alessio Giovanni.
Boitani.
Campi — Carmine — Ceci — Ciccotti —
Croce — Curreno.
Dell'Arenella — Di Stefano.
Gattorno — Graziadei — Guicciardini.
La Lumia — Landucci.
Negrotto.
Orlando Vittorio Emanuele.
Toscano.
Morpurgo.
Nava Ottorino — Navoloni.
Queirolo.
Raineri — Ridola.
Spetrino.
Teso.

Assenti per ufficio pubblico:

Chimirri.
Di Cambiano.
Pinchia.
Rava.

Chiusura e risultamento della votazione nominale.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sul l' emendamento aggiuntivo dell' onorevole Berenini all'ordine del giorno dell' onorevole Sonnino:

Presenti	279
Votanti	236
Maggioranza	119
Hanno risposto: Sì	233
Hanno risposto: No	3
Si sono astenuti	43

(La Camera approva l'aggiunta dell'onorevole Berenini).

Ora metto a partito il resto dell'ordine del giorno dell' onorevole Sonnino:

« nonchè dell'invio degli atti all'autorità giudiziaria;

e invita il Governo a proporre le riforme contabili, organiche e procedurali necessarie a contenere le spese per opere pubbliche nei limiti delle autorizzazioni del Parlamento e a rafforzare la difesa dello Stato di fronte agli imprenditori ».

(È approvato).

Metto a partito il complesso dell'ordine del giorno.

(È approvato).

Mi pare che l'approvazione di questo ordine del giorno elimini tutti gli altri che ancora non sono stati ritirati, ad eccezione di quello presentato dagli onorevoli Eugenio Chiesa, Viazzi, Cappa, Macaggi, Cascassi, Gattorno, Pansini e Sighieri, e sul quale l'onorevole Eugenio Chiesa si era riservato di dichiarare se volesse insistere. Vuole l'onorevole Chiesa che quell'ordine del giorno sia messo a partito?

CHIESA EUGENIO. Desidero che sia messo a partito.

PRESIDENTE. Allora ne do lettura:

« La Camera afferma il principio che i membri del Parlamento non debbano interporre i loro uffici per transazioni nelle quali sia interessata l'Amministrazione dello Stato, e invita il Governo a presentare un disegno di legge che sancisca l'incompatibilità dei membri del Parlamento all'esercizio professionale nelle controversie che interessano essenzialmente il patrimonio dello Stato ».

Il Governo accetta quest'ordine del giorno?

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Metto a partito questo ordine del giorno.

(Dopo prova e controprova l'ordine del giorno del deputato Chiesa è approvato).

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate oggi.

DEL BALZO, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se col trattato di pace testè firmato a Londra, si intenda che la eroica isola di Creta sia unita al regno di Grecia.

« Roberto Galli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è equo e logico che lo Stato in Sicilia organizzi una concorrenza sleale accordando la tariffa ferroviaria duecentoventi ad alcune fabbriche di calce e negandola ad altre.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se un *reto* del questore di Palermo debba impedirgli di rendere giustizia al professore Comella.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, intorno alle ingiustificate restrizioni della libertà imposte a Mantova dall'autorità politica, per impedire pacifiche manifestazioni patriottiche ai congressisti della « Trento e Trieste » ed ai reduci delle patrie battaglie di Lodi mossi in pellegrinaggio all'Ara di Belfiore.

« Scalori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per avere notizie del procedimento contro l'autore dell'assassinio dell'operaio italiano Francesco Galanzio, avvenuto il 23 febbraio scorso a Valentin Alsina, nella Repubblica Argentina.

« Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se intenda mantenere, in tutto o in parte, il disegno di legge su le case popolari: disegno già all'ordine del giorno della Camera; e se, soprattutto, intenda di portare da 10 a 16 o a 20 anni la durata dell'esonero dalla imposta per i fabbricati costruiti da cooperative, enti autonomi, comuni ed altri enti analoghi.

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se creda, per ragioni di semplificazione, di economia e di comodità per l'Amministrazione, pel pubblico e per tutti gli interessati, avviare gli studi necessari per la soppressione dei bollettini ufficiali dei vari Ministeri, unificando la pubblicazione di tutti gli atti nella *Gazzetta Ufficiale*.

« Mezzanotte ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per conoscere se non ritenga opportuno e conveniente accordare su tutte le altre la precedenza alle domande d'impiego negli arsenali e negli altri opifici militari presentate da quei reduci della Libia che per la nobile ed esemplare loro condotta si resero degni di ricevere la medaglia al valore militare.

« Di Robilant ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per conoscere se, come e quando provvederà alla sistemazione degli ufficiali amministrativi, ex-assistenti provenienti dal concorso 1907-1908, per riparare alla grave perdita finanziaria da essi subita in seguito alla promozione da ufficiale d'ordine ad ufficiale amministrativo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casolini Antonio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e ministro degli interni sui rimedi che intenda di adottare contro la disoccupazione che affligge permanentemente le popolazioni delle nostre campagne.

« Bentini ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Governo, per sapere se, di fronte al fenomeno della crescente disoccupazione operaia e contadina in Italia, dovute, fra l'altro, al nuovo atteggiamento della nostra politica militare e coloniale, e di fronte al conseguente contrarsi dei consumi e della produzione, non creda necessario ed urgente imprimere, in collaborazione col Parlamento, uno slancio più energico, e insieme più razionale, alla politica dei grandi lavori di pubblico interesse, preordinandone arditamente i piani e le modalità, rinforzando (ove occorra) i relativi organismi tecnici e amministrativi dello Stato, e disponendo gli opportuni provvedimenti finanziari. (*Da svolgersi lunedì 9 giugno*).

« Turati, Agnini, Beltrami, Bentini, Bocconi, Calda, Campanozzi, Casalini, Pietro Chiesa, Giuliotti, Graziadei ed altri ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni, testè lette, saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte secondo l'ordine d'iscrizione; trasmettendosi al ministro competente quella per la quale si chiede la risposta scritta.

Anche le due interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno qualora i ministri, a cui sono dirette, non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio mi ha espresso il desiderio che nell'ordine del giorno di domani prima del disegno di legge « Modificazioni alla legge

sull'avanzamento nel Regio esercito » siano inseriti questi altri disegni di legge di carattere amministrativo:

Trattamento doganale dei surrogati del fosforo, destinati alla fabbricazione dei fiammiferi. (1371).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1912-1913. (1401).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1912-13. (1407).

Conversione in legge del Regio decreto 6 luglio 1912, n. 1067, che adotta provvedimenti per le assicurazioni sociali nei riguardi degli italiani emigrati all'estero e degli stranieri residenti nel Regno. (1248).

Approvazione del trattato fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America che modifica il trattato di commercio e di navigazione del 1871 fra le stesse nazioni. (1355).

Applicazione ai cittadini italiani residenti al Marocco delle tasse e delle penalità stabilite dall'Atto generale di Algeiras del 7 aprile 1906 a carico degli stranieri nell'Impero marocchino (1393).

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta è tolta alle 21.15.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 14:

1. Interrogazioni.

Discussione dei disegni di legge:

2. Trattamento doganale dei surrogati del fosforo, destinati alla fabbricazione dei fiammiferi. (1371)

3. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1912-13. (1401)

4. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1912-13. (1407)

5. Conversione in legge del regio decreto 6 luglio 1912, n. 1067, che adotta provvedimenti per le assicurazioni sociali nei riguardi degli italiani emigrati all'estero e degli stranieri residenti nel Regno. (1248)

6. Approvazione del trattato fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America che modifica il trattato di commercio e di navigazione del 1871 fra le stesse nazioni. (Urgenza). (1355)

7. Applicazione ai cittadini italiani residenti al Marocco delle tasse e delle penalità stabilite dall'Atto generale di Algeiras del 7 aprile 1906 a carico degli stranieri nell'Impero marocchino. (1393)

8. Modificazioni alla legge sull'avanzamento nel Regio esercito. (Approvato dal Senato). (1342)

9. Riordinamento dell'Istituto Orientale di Napoli. (1378)

10. Partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale del Panama e del Pacifico che sarà tenuta in San Francisco di California nel 1915. (1372)

11. Approvazione del piano regolatore della parte alta della Valle di S. Ugo a Genova. (1373)

12. Approvazione di convenzione 20 marzo 1913 tra le Amministrazioni del Demanio e della Real Casa e la Cassa di risparmio di Pisa, portante permuta di fabbricati e terreni in Pisa. (1386)

13. Riordinamento delle Casse degli invalidi della marina mercantile e del Fondo invalidi per la veneta marina mercantile. (1363)

14. Modificazioni agli articoli 73, 77, 81 e 82 del testo unico della legge elettorale politica 30 giugno 1912, n. 666. (1354)

15. Modificazioni al testo unico della legge comunale e provinciale. (Urgenza) (Approvato dal Senato). (1388)

16. Riorganizzazione del Consiglio superiore di marina, compilazione ed approvazione del progetto di navi e dei capitoli tecnici relativi (Approvato dal Senato). (972)

17. Costituzione del comune di Rivarolo del Re e Uniti. (1347)

18. Provvedimenti per agevolare l'esecuzione di lavori pubblici (Lavori idraulici e bacini montani - Strade d'accesso alle stazioni ferroviarie ed ai porti - Strade della Maremma Toscana) (1279)

19. Provvedimenti relativi alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai. (1346)

20. Provvedimenti per combattere l'alcoolismo. (Approvato dal Senato). (885)

21. Provvedimenti per la protezione degli animali. (*Approvato dal Senato*). (941)
22. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera. (428)
23. Sugli usi civici e sui domini collettivi nelle provincie dell'ex-Stato pontificio, dell'Emilia e di Grosseto. (252)
24. Sulle decime ed altre prestazioni fondiari (*Approvato dal Senato*). (160)
25. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari. (138)
26. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari. (121, 122, 140)
27. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale. (253)
28. Conversione in legge del Regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909, che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il Lago di Garda. (219)
29. Pensione ed indennità agli operai della Zecca. (472)
30. Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai comuni delle provincie venete e di Mantova, in rimborso delle somme pagate dallo Stato per ospedalità di sudditi poveri italiani ricoverati negli ospedali austro-ungarici, ai sensi della legge 21 gennaio 1897, n. 35. (186)
31. Istituzione della Banca centrale della cooperazione e del lavoro. (347)
32. Fondazione di una Cassa di previdenza per le pensioni del personale didattico e amministrativo delle scuole industriali e commerciali e del personale tecnico delle cattedre ambulanti di agricoltura. (782)
33. Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti ed agronomi. (591)
34. Aggregazione del comune di Santa Domenica Vittoria al mandamento di Francavilla Sicilia. (483)
35. Disposizioni sul reato di diffamazione. (85)
36. Ordinamento del Consiglio coloniale. (755)
37. Tombola telegrafica a favore del Conservatorio dei poveri orfani, dell'Ospedale di Santa Chiara, della Congregazione di carità, dell'Orfanotrofio femminile e dell'Ospizio di mendicizia di Pisa. (803)
38. Provvedimenti per le case popolari economiche e per agevolare la costruzione ed il trasferimento di proprietà d'altri edifici ad uso di abitazione. (450)
39. Aumento del numero dei consiglieri di Stato. (578)
40. Provvedimenti per la formazione e conservazione della piccola proprietà rustica e per il bene di famiglia. (449)
41. Indicazioni stradali (*D' iniziativa del Senato*). (741)
42. Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Caltagirone e Grammichele. (787)
43. Tombola telegrafica a favore dell'Asilo di infanzia di Viterbo, dell'erigendo ricovero dei vecchi cronici in Orte, e degli ospedali di Orte, Vetralla, Soriano nel Cimino e Vignanello. (827)
44. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Furci (Santa Teresa di Riva) e Francavilla di Sicilia. (693)
45. Tombola a favore della Congregazione di carità, dell'ospedale civico e del ricovero di mendicizia d'Eboli. (890)
46. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Ragusa, Ragusa Inferiore, Monterosso, Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Buccheri, e degli asili infantili e di mendicizia di detti comuni. (789)
47. Concorso dello Stato nelle spese per un monumento che ricordi in Melito Porto Salvo lo sbarco di Garibaldi. (942)
48. Riunione delle tombole e lotterie nazionali. (927)
49. Giudizio contenzioso sui conti degli Enti locali. (904)
50. Per la difesa del paesaggio. (496)
51. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali. (301)
52. Tombola a favore degli ospedali ed asili infantili di S. Severo, Torremaggiore, Serracapriola e Casalnuovo Monterotaro, e dei ricoveri-ospedali di Castelnuovo della Daunia, Pietra Montecorvino, Casalvecchio di Puglia, S. Paolo Civitate e Chieuti. (1060)
53. Tombola a favore degli ospedali esistenti nei mandamenti di Cassino, Atina e Cervaro e nel comune di Casalvieri. (1061)
54. Tombola a favore degli ospedali di Castellaneta, Martina Franca, Ginosa, Mottola e Laterza. (1062)
55. Tombola telegrafica a beneficio dell'ospedale civile di Andria. (1069)
56. Tombola a favore degli ospedali di Sora, Arpino e Isola Liri. (1083)
57. Istituzione di uffici interregionali e di collocamento nei lavori agricoli e nei lavori pubblici. (64)
58. Tombola a favore delle Opere pie di Sant'Angelo Lodigiano. (1070)

59. Tombola telegrafica a favore dell'Asilo di mendicizia ed annesso ospedale civile di Cagnano Varano e degli ospedali di Carpino e Rodi Garganico. (1068)
60. Tombola a favore di Istituti di beneficenza di Catanzaro, Tiriolo e Sersale. (1104)
61. Provvedimenti a favore del comune di Massafiscaglia. (1106)
62. Tombola a beneficio dell'ospedale di Guglionesi. (1071)
63. Sulle stazioni municipali per le disinfezioni dei locali di isolamento per le malattie infettive e sulle scuole per infermieri e disinfettori pubblici. (778)
64. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Gaeta e di Fondi. (1160)
65. Conversione in tombola della lotteria autorizzata con la legge 11 giugno 1908, n. 272. (1180)
66. Lotteria a favore del Ricovero di mendicizia e della Società delle case popolari di Livorno. (1173)
67. Tombola a favore del reparto tubercolosi dell'ospedale di Umbertide e degli ospedali di Pietralunga e Montone. (1187)
68. Linea di navigazione tra l'Italia e il Canada. (662)
69. Riforma della legge sui piccoli fallimenti. (353)
70. Affrancazione dalle tasse di pedaggio di tre ponti sull'Arno. (1278)
71. Iscrizione nei Collegi dei ragionieri. (1162 e 1162-bis)
72. Pro supplenti scuole medie ex incaricati. (418)
73. Istituzione di Collegi di probiviri per l'agricoltura, l'industria e il commercio. (289)
74. Disposizioni eccezionali per i titoli del Debito pubblico al portatore, smarriti o distrutti nel disastro del 28 dicembre 1908. (363)
- Seguito della discussione dei disegni di legge:*
75. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica. (387)
76. Relazione della Giunta delle elezioni sull'accertamento dei deputati impiegati. (Doc. VIII-bis).
77. Modificazione dell'articolo 77 della legge 7 luglio 1907, n. 429, riguardante l'ordinamento del servizio delle strade ferrate non concesse all'industria privata. (709)
- Discussione dei disegni di legge:*
78. Sul contratto di lavoro di impiegati di aziende private e commessi di negozio. (1264)
79. Costituzione in comune di Calciano frazione del comune di Garaguso (*Modificazioni del Senato*). (761-B)
80. Costituzione dei comuni di Ussita e Castel Sant'Angelo. (1348)
81. Tombola telegrafica a favore dell'ospedale di Portoferraio, della Società volontaria di soccorso e di mutuo soccorso di Livorno (Pubblica Assistenza e Croce Verde riunite). (823)
82. Modificazioni alle disposizioni di legge concernenti gli uscieri di conciliazione. (1271)
83. Modificazioni alla legge 15 luglio 1911, n. 749, relativa alla istituzione di una tassa sui marmi del comune di Carrara; estensione della tassa medesima agli altri comuni della provincia di Massa Carrara ed a quelli della provincia di Lucca, ed iscrizione obbligatoria degli operai del marmo di dette provincie alla Cassa Nazionale di previdenza. (1336)
84. Modificazioni alla legge forestale e provvedimenti per la pastorizia e agricoltura montana. (353)
85. Sistemazione in ruolo del personale avventizio in servizio presso il Ministero delle poste e dei telegrafi. (1375)
86. Modificazione dell'articolo 18 della legge 19 luglio 1907, n. 515, sul passaggio in ruolo degli agenti subalterni. (1376)
87. Elevazione a lire 6.000 dei depositi fruttiferi a risparmio. (1364)
88. Rendiconto consuntivo della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1908-1909. (1133)
89. Proseguimento della ferrovia Eritrea da Cheren ad Agordat; lavori portuali a Massaua ed altre opere pubbliche. (1379)
90. Modificazioni circa il conferimento dei banchi lotto e disposizioni diverse. (1132)
91. Riscatto dei tronchi ferroviari Bagni Lucca-Castelnuovo di Garfagnana ed Anlla-Monsone, nonché la risoluzione della cessione dell'esercizio del tronco ferroviario di Stato Lucca-Bagni di Lucca della ferrovia Anlla-Lucca. (1352)
92. Requisiti d'istruzione dei fanciulli per l'ammissione al lavoro negli stabilimenti industriali. (1171-A-bis)
93. Per aggiungere alla tabella E della legge 9 luglio 1908, n. 445, le frazioni Mosorofa e Centro del comune di Cataforio. (1394)
94. Costituzione del Comune di Pagliara. (1413)
95. Approvazione di eccedenze di pagamenti verificatesi nel conto consuntivo 1910-

1911 per lire 0.32 nel conto della competenza dell'esercizio 1910-11 e per lire 11,767.62 in conto dei residui passivi degli esercizi finanziari 1909-10 e retro. (998)

96. Assegnazione straordinaria per le spese degli Istituti scientifici della Regia Università di Napoli. (1287)

97. Riordinamento dei servizi del Ministero di agricoltura, industria e commercio. (1318)

98. Indennità di carica e assegni fissi per il personale della Regia marina. (1350)

99. Proroga del termine fissato dall'articolo 34 della legge 19 luglio 1909, n. 496, recante provvedimenti per l'istruzione superiore. (1365)

100. Esercizio della vigilanza sulle produzioni cinematografiche ed imposizione di relativa tassa. (1389)

101. Autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi alle scuole coloniali italiane in America. (1392)

102. Conferma al Governo del Re della

facoltà di riordinare la materia delle temporanee importazioni ed esportazioni. (1382)

103. Vigilanza sulle fondazioni che hanno per fine l'incremento dell'economia nazionale e dell'istruzione agraria, industriale e commerciale e istituzioni affini. (*Modificato dal Senato*). (261-B)

104. Stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1913-14. (1337)

105. Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1912-13. (1338)

106. Proroga del termine indicato all'articolo 4 della legge 17 luglio 1910, n. 578, per la zona monumentale di Roma. (*Approvato dal Senato*). (1415)

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stampa.

Roma, 1913 — Tip. della Camera dei deputati

